Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 18 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 222

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	89,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Apparenza e realtà del compromesso ginevrino

Un passo avanti

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 17, notte.

Ginevra è tutta piena, oggi, del moltiplicarsi dei commenti all'avvenimento di domenica, cioè il risultato conclusivo della terza riunione dei 6. Forse è opportuno riferire ancora oggi il comunicato ufficiale, diramato alla fine della riunione stessa: il quale suona così:

«*I rappresentanti della Germania, del Belgio, della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e del Giappone, alla fine della loro terza conversazione, hanno constatato con soddisfazione le condizioni amichevoli in cui furono prospettate le importanti questioni che hanno costituito l'oggetto dei loro scambi di vedute.*

«*L'accordo si è stabilito tra di loro sui seguenti punti:*

«*1. — Sull'apertura di negoziati ufficiali relativamente alla domanda formulata dal Cancelliere del Reich riguardo l'evacuazione anticipata della Renania.*

«*2. — Sulla necessità di un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni, e della costituzione, per raggiungere questo scopo, di una Commissione di periti finanziari, designata dai sei Governi.*

«*3. — Sul principio della costituzione di una Commissione di constatazione e di conciliazione. La composizione, il funzionamento, l'oggetto e la durata della detta Commissione saranno sottoposte a negoziati tra i Governi*».

Tutti soddisfatti...

Come si è giunti a questa conclusione già vi è noto: io non potrei che ripetervi oggi le notizie che avevo ieri, appunto sulla riunione dei sei. Ciò che ho saputo oggi, in proposito, non ha fatto che confermarmi le prime informazioni, che la notte scorsa frettolosamente vi telefonavo. E vi sono pure già note le prime dichiarazioni fatte domenica, dopo la deliberazione, da lord Cushendun, da Müller e da Briand ai giornalisti dei rispettivi Paesi.

Lord Cushendun si è compiaciuto del tono amichevole con cui — ha detto — si sono svolte le conversazioni e dei felici risultati raggiunti. Ha reso omaggio allo spirito conciliativo cui Briand ha ispirato la propria condotta, in tutto il corso delle discussioni e specialmente in quanto ha rinunciato all'idea primitiva francese che, per ritirare l'occupazione, si dovesse sostituirla in una forma o nell'altra con un preciso controllo militare, idea la cui applicazione sarebbe risultata assolutamente inaccettabile alla Germania. Lord Cushendun concludeva:

«I tedeschi possono essere contenti di portare a casa loro qualche cosa di sostanziale. Spetta adesso a loro di accelerare il tempo, di marciare rapidi alle auspicate conclusioni».

Müller ha rilevato che egli considera ormai come un fatto acquisito che qualunque forma, sia pure di «constatazione» se non di controllo, non possa andare oltre al termine previsto dal trattato di Versailles per l'evacuazione di tutto il territorio occupato, cioè oltre il '35; ritenendosi che la Francia sia più che sufficientemente garantita sotto i riguardi della sicurezza delle frontiere e dal controllo generale cui ha diritto la Società delle Nazioni e dal patto di Locarno. Riguardo al secondo punto del comunicato ufficiale — necessità del regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni e costituzione, a questo scopo, di una Commissione di periti finanziari — egli ha affermato che la Germania non può avere niente in contrario in proposito: è anzi essa che sollecita, come ha già sollecitato in passato, perchè siano determinate le sue obbligazioni, sia fissata la cifra globale dei suoi debiti, insieme con le modalità di pagamento. Riguardo al terzo punto — Commissione di constatazione e di conciliazione — ha detto che questo non ha importanza in quanto per la Germania, data che essa è completamente disarmata, non significa nulla: cioè la Commissione non avrà da constatare se non un fatto già compiuto e permanente e non avrà quindi da conciliare nulla.

Briand ha detto che la giornata segnava la fine della preoccupazione francese e della incertezza tedesca: preoccupazione francese riguardo alle riparazioni da riscuotere, incertezze tedesche riguardo ai debiti da pagare. Ora la Francia sa che verrà fissato il suo credito e che di esso sarà assicurata l'esazione; e la Germania sa che verrà fissata la cifra dei suoi pagamenti e che la misura di essi starà nel limite delle sue accettate possibilità. Briand ha concluso:

«Dopo la pace e dopo Locarno, questa è stata la giornata delle più grandi risoluzioni. Si è compiuto un nuovo passo decisivo sulla via della riconciliazione tra la Francia e la Germania. Si è consolidata la pace in Europa».

Tutti, quindi erano soddisfatti: lord Cushendun per un verso, Müller per l'altro, e Briand per un altro ancora. Ma, girando gli alberghi ove hanno sede le diverse Delegazioni, si aveva l'impressione che alla Delegazione inglese, a quella italiana, a quella belga, a quella giapponese, si fosse semplicemente contenti del progresso ottenuto nella questione, del passo avanti verso la risoluzione della controversia franco-tedesca, o più precisamente, se anche più estesamente, della controversia fra ex-Alleati e la Germania. Alla Delegazione francese invece si affettava di considerare il patto ginevrino, dell'accordo concluso, nel senso che il comunicato ufficiale determina, come un rilevante, importante successo della Francia; mentre, per contro, alla Delegazione tedesca si notava una diffusa musoneria. Un tedesco mi diceva:

— Non abbiamo avuto uno scacco: ecco tutto. Ma non abbiamo ottenuto niente, o quasi niente.

Io credo che, mentre inglesi italiani belgi e giapponesi considerano il fatto secondo un angolo visuale di oggettività, francesi e tedeschi, pecchino, ciascuno dalla propria parte, di eccesso nel rispettivo giudizio.

Lo sgombro e le Commissioni

Esaminiamo un po' il comunicato ufficiale, che è il documento sicuro che abbiamo a disposizione.

Il primo punto, dunque, come sappiamo, dice che i rappresentanti delle 6 Potenze si sono accordati «sull'apertura di negoziati ufficiali relativamente alla domanda formulata dal Cancelliere del Reich per l'evacuazione anticipata della Renania». Qui siamo, come si direbbe, a partita patta. Chè, se da un lato si ammette la possibilità effettuale della evacuazione anticipata della Renania, dall'altro si specifica che questa sarà discussa attraverso negoziati. In un certo senso, sin qui la Germania subisce uno scacco: nel senso cioè che essa credeva di avere senz'altro diritto a che il suo territorio fosse evacuato, senza discussione, in base al succitato articolo 431 di Versailles. Ma in altro senso essa ottiene un successo: che la questione dell'evacuazione anticipata della Renania, già contestata dalla Francia, è [illegible] nelle prossime possibilità.

E aggiungiamo — oggi, anzi, possiamo aggiungere: — Mi risulta che nella riunione dei 6 di domenica si sia già ventilato che l'evacuazione della Renania — quella per cui Briand vuole riservato alla Francia «di scegliere l'ora» — dovrebbe avvenire, per la seconda zona, all'atto della costituzione delle due Commissioni, previste nel comunicato; e per la terza zona, quando le dette Commissioni abbiano efficacemente iniziato i propri lavori.

Le riparazioni

Il secondo punto del comunicato si riferisce alla «necessità di un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni». Questo — come già, e credo esaurientemente, illustravo nelle mie telefonate degli scorsi giorni — è interesse comune della Germania e della Francia, anzi della Germania e di tutti gli ex-Alleati. Perchè l'intera economia europea sia sollevata dalla cappa di piombo che l'opprime dalla guerra in qua, è necessario che la Germania sappia, in definitiva, quanto essa deve pagare, e gli ex-Alleati sappiano quanto essi riscuoteranno. Sia che la Germania debba pagare meno o più che non presuma, sia che noi dobbiamo riscuotere meno o più che non presumiamo; l'importante è che venga stabilita la cifra, e che ciascuna delle due parti quindi sappia come sistemerà i propri conti.

Aggiungiamo che, data la cifra delle riparazioni, si potrà addivenire a quella revisione del piano Dawes, che già da tempo si è dimostrata desiderabile dall'una e dall'altra parte; e si potrà addivenire quindi alla mobilizzazione del debito tedesco, appunto in quanto esso sarà consolidato. E questo con enorme vantaggio degli ex-Alleati, che potranno trasferire il credito, che essi ripetono dalla Germania, in partita di sconto dei debiti interalleati; e potranno quindi, di conseguenza, fare anche alla Germania migliori condizioni, per il suo debito, in quanto i regolamenti di questo valgano direttamente al regolamento dei debiti propri. Le obbligazioni tedesche, insomma, quando siano fissate, diverrebbero commerciabili; e non sarebbe difficile, per il mercato mondiale, assorbirle. La America, la plutocrate America, verrebbe ad avere una convenienza concreta a questo assorbimento; il quale ridonderebbe a vantaggio ugualmente degli ex-Alleati, per la sicurezza che essi ritrarrebbero riguardo ai propri crediti, e della Germania, cui gli ex-Alleati stessi, come accennavo, potrebbero consentire cifre di pagamento più moderate appunto perchè sicuramente garantite. Il secondo punto, dunque, si può anche considerare di partita patta, fra ex-Alleati e Germania: esso comporta infatti e consente reciproci benefici per entrambe le parti.

Del terzo punto del comunicato ufficiale vi ho già parlato sopra abbastanza. Esso ammette, anzi stabilisce, la «Commissione di constatazione e di conciliazione», per le garanzie politico-militari che la Francia richiede in seguito all'evacuazione. E anche qua, poichè, riguardo alla Commissione stessa, tutto resta da determinare, non si può dire che la Francia, con le sue tesi, l'abbia vinta sulla Germania, o viceversa.

Allo stesso tavolo

In conclusione. Si riconosce a Ginevra che la Germania non ha ottenuto ciò che la sua grande campagna di stampa pretendeva; si riconosce che la Francia ha dovuto rinfoderare molti di quei luccicanti brandi che Briand agitò davanti all'Assemblea della Società delle Nazioni nel suo discorso; ma si afferma concordi che la Germania ha avuto più di quanto non era ad essa lecito sperare, precisamente dopo il discorso di Briand; e che la Francia ha mantenuto intatti quelli che sono i principii essenziali della sua politica del dopoguerra. Quindi la Francia non ha specialissime ragioni per rallegrarsi oltre misura; come la Germania non ha ragioni per adombrarsi. Entrambe sono, come prima, al loro posto. Soltanto che entrambe hanno — come l'ha poi riconosciuto Briand, nelle sue dichiarazioni ai giornalisti francesi — entrambe hanno fatto un gran passo avanti sulla via della più perfetta riconciliazione.

Certo, la giornata ginevrina di domenica segna una data storica negli anni dell'Europa del dopoguerra. Non siamo ancora alla liquidazione completa, esauriente, della guerra; ma siamo già al punto in cui creditori e debitore si mettono a sedere allo stesso tavolo, per discutere d'accordo, come i conti si potranno definitivamente chiudere. E questo, per l'Europa d'oggi, è molto.

MARIO BASSI.

Muller a Baden Baden

Cattive accoglienze al compromesso

Berlino, 17 notte.

Il Cancelliere Müller, arrivato questa mattina a Baden Baden, ha avuto lunghi colloqui di parecchie ore con Stresemann, ed è ripartito questa sera per Berlino dove è atteso per domani mattina. Egli non arriverà davvero a Berlino da trionfatore. Il compromesso preliminare raggiunto a Ginevra sulle trattative dello sgombro non si può dire che sollevi entusiasmo nella stampa tedesca.

Il comunicato diramato a Ginevra — come è noto — annuncia l'accordo raggiunto sull'apertura immediata di ufficiali trattative sullo sgombro, l'accordo raggiunto sulla necessità di regolare stabilmente e definitivamente la questione delle riparazioni a mezzo di un'apposita Commissione di esperti finanziari; ed infine l'accordo raggiunto sul principio di insediare una Commissione «di constatazione e di conciliazione», la cui composizione, il cui funzionamento, la cui competenza e la cui durata devono però fare oggetto delle trattative che avranno luogo tra i due Governi. I più reticenti davanti a queste decisioni sono naturalmente i giornali di sinistra, che tutti sono pieni di riserve e manifestano chiaramente un grande imbarazzo. Essi fanno quanto possono per scoprire i lati buoni della situazione e mettono in rilievo che intanto un risultato palpabile è quello che finalmente si comincia a discutere sia sulla questione dello sgombro che su quella delle riparazioni; tutti però sono d'accordo nel rigettare l'eventualità che il termine di funzionamento della cosidetta Commissione di «constatazione e di conciliazione» (che è vita accuratamente di chiamare di controllo) ecceda il 1935. Il *Berliner Tageblatt* a questo riguardo respinge nettamente l'eventualità di un simile prolungamento. «Nel comunicato — esso dice — ciò non è del tutto precisamente espresso e parrebbe che si lasciasse aperta la possibilità di una ulteriore discussione in proposito. E' necessario però che questa mancanza di chiarezza venga al più presto eliminata, nel senso dell'inequivocabile precisazione fatta del resto ieri anche dal Cancelliere nell'ultima riunione ginevrina». Questa dichiarazione che il Cancelliere avrebbe fatto la conferma anche la *Vossische Zeitung*.

La stampa di destra caratterizza nettamente il risultato provvisorio di Ginevra come una sconfitta diplomatica della Germania. «Lo sgombero — dice la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che era il nostro fine principale da molti mesi a questa parte, non è stato raggiunto. E' stata una illusione aver creduto che un governo di sinistra potesse raggiungere il proposito più che un governo di destra. La prova è fallita. Niente dunque sgombero e soprattutto è fallita la tesi dello sgombro senza promesse e senza condizioni». Anche questo giornale insiste sulla necessità della partecipazione dell'America, per evitare l'impressione che si voglia creare un fronte unico anti-americano. «I francesi — dice poi — non pensano nemmeno lontanamente allo sgombro totale prima della conclusione delle discussioni sulle riparazioni: queste dureranno anni ed anni, e dopo sarà da vedere se arriveranno ad una conclusione, e se la conclusione sarà accettabile per la Germania». Il giornale conclude: «E' un ritorno a Thoiry, ma come ripercussione di Locarno neppure un solo soldato francese abbandonerà il territorio tedesco. E' venuto il momento per la Germania di un nuovo esame di coscienza politica». La *Berliner Tages Zeitung* dice che la sola cosa positiva è il riconoscimento, da parte della Francia, di discussioni ufficiali sullo sgombro anticipato. Ma, in compenso di ciò, la Germania ha rinunciato al punto di vista giuridico che faceva derivare il diritto allo sgombro anticipato dall'art. 431 del Trattato di Versailles e dagli obblighi adempiuti dalla Germania. Essa ha disperso così lo spirito di Locarno. Circa la questione finanziaria, il giornale prende atto del Comitato di esperti e si domanda se si riuscirà a farvi partecipare l'America, sia pure come osservatore. Questa partecipazione dell'America è desiderata dalla Francia per ottenere dall'America una riduzione dei debiti; ma a tale riduzione l'America è inaccessibile. Ma anche più preoccupante giudica il giornale l'istituzione della Commissione di «constatazione e di conciliazione». «Constatazione più conciliazione — dice il giornale stabilendo una equazione — equivale al controllo. Qui, oltre al pericolo del controllo eterno, si nasconde anche un'altro pericolo che è poi sempre lo stesso per altra via: e cioè che con il 10 gennaio 1935, se per caso la Commissione non sarà insediata, allora Poincaré potrà sostenere che non è obbligato a sgomberare perchè non è stata insediata la Commissione. Ma la Commissione si farà».

Anche il *Lokal Anzeiger* dice che il risultato di tutto è in sostanza che non si sgombra per ora. Non si discute nemmeno dello sgombro, ma si insedia una Commissione per discutere la questione delle riparazioni, dietro la quale finisce e si dilegua lo sgombro. La *Deutsche Zeitung* senza altro chiede, a caratteri di scatola, il ritiro del Gabinetto. «Il comunicato tedesco è — dice — un funerale di prima classe alle richieste tedesche di un immediato sgombro senza compensi. Il comunicato è la parola fine alla politica di Locarno, e persino nel [illegible] dei suoi difensori ad ogni costo si comprende che la politica di Locarno è rovinata. E' una rinuncia netta ai diritti derivanti dall'art. 431, e questo risultato supera le nostre più nere previsioni. La Francia ha saputo aprirsi la via per rimanere nella Renania oltre il 1935. E' un bel successo della politica di Stresemann e di Müller! Il Gabinetto intero dovrà trarre le conseguenze dal crollo della sua politica, e dare immediatamente le dimissioni».

G. P.

Acqua che corre

Parigi, 17, notte.

L'impressione suscitata a Parigi dal comunicato ginevrino del 16 settembre è sostanzialmente favorevole. Le cose sono finite come era facile prevedere. Nessuna rottura, nessun abbandono della politica di Locarno; al contrario, un amabile simposio di addio che ha permesso ai commensali di lasciarsi nelle migliori disposizioni di questo mondo. Ma nei riguardi pratici nulla di fatto, se se ne eccettua quel riconoscimento ufficiale della esistenza di una questione diplomatica dello sgombero renano anticipato che, a guardar bene, è un vero pleonasmo, visto che di tale sgombero i diplomatici più ufficiali si occupano già da molto tempo e che lo sanno anche i sassi delle strade.

La Germania ha apparentemente ottenuto da Briand una soddisfazione importante: il comunicato non stabilisce alcuna connessione positiva fra l'evacuazione, le riparazioni e la sicurezza. Ma ci lasceremo prendere noi pure al miraggio di questa sedicente interdipendenza? Nemmeno per sogno. La Francia è fermissima nel proposito di non assumere impegni sul primo punto senza essere stata soddisfatta sugli altri due, e lo conferma ostensibilmente stasera il *Temps*, dicendo:

«Nessuno può ingannarsi sul carattere e la portata dei tre punti così definiti, che si trovano particolarmente legati in vista di uno stesso regolamento, come ha sempre voluto la tesi francese. E' un falsare il senso delle parole il voler sostenere, come fanno ancora alcuni giornali tedeschi, che la questione dello sgombero anticipato della Renania sarà trattata indipendentemente dal problema delle riparazioni e dal problema della sicurezza nella zona renana smilitarizzata. I tre negoziati saranno paralleli e, per forza di cose, la soluzione della prima di queste tre questioni sarà subordinata alla soluzione delle altre due. Non vi sarà sgombero anticipato senza accordo formale sulle riparazioni e senza la necessaria sorveglianza della zona renana. E' questo un fatto contro il quale nessuna interpretazione tendenziosa delle decisioni di principio prese ieri può prevalere».

E' chiaro. Ora, così stando le cose, ognuno vede da sè come l'estrema indeterminatezza affliggente i due ultimi capoversi del comunicato del 16 settembre realizzi automaticamente anche sul primo dei tre che, viceversa, sembrerebbe, a prima occhiata, così preciso. Rileggete il comunicato: prima di sgombrare, soluzione totale e irrevocabile del problema delle riparazioni, ossia implicitamente di quello dei debiti interalleati e del problema della sicurezza. *Excuses du peu!* La seconda zona renana dovrebbe, ai termini del trattato di Versailles, essere sgombrata il 1.o gennaio 1930: e chi ci dice che un lasso di tempo di poco più di un anno sia davvero superiore a quanto ne occorrerà per dipanare due matasse di questo calibro? Se lo domandiamo ai socialisti parigini, ci risponderanno che questa sicurezza manca loro del tutto. Il *Soir* scrive infatti oggi:

«A quali condizioni è subordinato lo sgombero? 1.o) Alla formazione di un comitato di constatazione che eserciterà un controllo sulla smilitarizzazione del settore tracciato dal patto di Versailles. Orbene, in quanto tempo sarà fissato lo statuto di detto comitato, il cui compito inoltre sarà forzatamente illusorio? Si tratta di sapere quali ne saranno la composizione, le prerogative e la durata, e siccome al punto di partenza la Francia e il Reich sono in piena divergenza di vedute su tutti questi capitoli, il dibattito può prolungarsi all'infinito.

«2.o) Al regolamento del problema finanziario. Orbene, questo è, nella sua complessità, enorme. Bisogna che gli esperti fissino l'ammontare globale delle riparazioni tedesche e siccome ciascuna delle potenze alleate vuole riscuotere per lo meno quello che deve versare alla tesoreria di Washington, sarà indispensabile interpellare l'America vincolando la questione dei debiti interalleati a quella delle riparazioni. Questo colloquio con gli Stati Uniti, che non sarà breve, non potrà cominciare se non dopo l'elezione presidenziale del novembre e forse si dovrà aspettare l'andata del nuovo presidente alla Casa Bianca. Alla stessa guisa, la mobilitazione dei titoli industriali tedeschi che il comitato degli esperti sarà incaricato di preparare, non può concepirsi senza la collaborazione dell'America. Passeranno dei mesi prima che questo affare e gli altri siano regolati. Allora, a quando lo sgombero della Renania?».

Pertinax non ha naturalmente le ragioni dei socialisti per spiattellare la verità in modo così brutale. Ma la sua opinione non deve essere molto diversa, se si permette di scrivere:

«Il progetto d'accordo non è che parzialmente abbozzato. Tutto ciò che era ancora soggetto a disputa nel piano redatto dai negoziatori è saggiamente rinviato a future discussioni che avranno luogo tra le varie Cancellerie. Inutile dire che noi non rimpiangeremo [illegible] questa imprecisione, nè questo rinvio».

Non lo rimpiange nemmeno il collaboratore diplomatico del *Figaro*, il quale constata:

«Vi sono — come si sa — parecchie specie di comunicati, secondo che si tratti di rendere pubblico un evento, di velarlo o di lasciar capire che non si è fatto nulla. Il testo di Ginevra ha per carattere principale di riunire quelli tre modi di vedere. Esso informa ufficialmente l'universo che delle conversazioni sono cominciate relativamente alla Renania; aggiunge, senza insistere, che la questione dello sgombero è vincolata definitivamente alla questione delle riparazioni e a quella della sicurezza nella zona smilitarizzata, e avverte infine con discrezione che, una volta posti questi principii, tutto resta da fare. La conversazione imprudentemente impegnata sulla questione renana termina dunque con una concessione di principio alla Germania, con una affermazione delle condizioni alleate e con un rinvio».

Stringi e stringi, la situazione resta effettivamente in questi termini. Vero è che a Ginevra è corsa voce che quello che gli alleati rifiutavano a Müller in pubblico, glielo abbiano poi concesso in *camera caritatis*. Ma, secondo il Gauvain — e non stentiamo a credergli — non è vero nemmeno questo:

«Dopo la lettura del comunicato, alcuni tedeschi sembravano persuasi che delle soddisfazioni segrete o confidenziali fossero state date o promesse al signor Müller. Sarebbe deplorevole che tale leggenda si propagasse. Non vi sono stati nè annesso segreto, nè impegni confidenziali neppure per lo sgombero anticipato della seconda zona».

Avviso ai sordi. Ora, dato quanto precede, dobbiamo per questo concludere che Briand abbia bruciato i propri vascelli o, se preferite, i propri ulivetì? Come ripetiamo da vari giorni, l'eminente uomo di Stato è riuscito colla consueta abilità a mantenersi nella carreggiata di Locarno, senza per questo sacrificare nessuno dei diritti positivi della Francia. Ha ammesso in principio lo sgombro anticipato previsto dall'art. 431 del trattato di pace che voleva la Germania, ma ne ha subordinato l'applicazione ad una così formidabile batteria di condizioni preventive che molta acqua dovrà ancora correre sotto i ponti prima che il Reno torni libero.

Nei riguardi della Francia l'utilità dei negoziati laboriosi che si prevedono è grandissima, giacchè il suo Governo spera di cavarne, non soltanto una sistemazione conveniente delle riparazioni e dei debiti, ma un controllo renano permanente, che sarebbe come dire una «guardia al Reno» cantata in esperanto o — se si preferisce — una polizza di assicurazione sulla vita. Nei riguardi della Germania l'utilità è meno evidente. Dai negoziati in predicato, il Reich ricaverà probabilmente il vantaggio di un *forfait* sull'accordo Dawes e quello dell'anticipo di due o tre anni sulla liberazione totale del territorio, ma vi avrà perduto la libertà della propria futura politica europea o quanto meno l'avrà gravata di imbarazzanti pregiudiziali.

G. P.

Il Gran Consiglio

Roma, 17, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Stasera, alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio fascista sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del fascismo. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Martelli, Giuriati, Rocco, Mosconi, Giunta, Grandi, Bianchi e Bottai, S. E. il Segretario del Partito on. Turati, gli on. Arpinati, Ricci, Starace, il comm. Melchiorri, il comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, gli on. Bianc, Maraviglia, Marghinotti, il generale Baron, l'onorevole Rossoni, le LL. EE. Balbo e De Vecchi, l'on. Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, l'on. Farinacci, l'on. Sansanelli, il dott. Roberto Forges Davanzati e l'on. Olivetti.

«Dopo l'appello fatto dal Segretario del Partito, S. E. il Capo del Governo ha dato lettura del piano di azione che il Partito svolgerà negli ultimi mesi dell'anno VI e nell'anno VII. Tale conclusione verrà pubblicata nel *Foglio d'Ordini* di domani. La seduta è finita alle ore 0,15».

La ripresa parlamentare alla fine di ottobre

Roma, 17 notte.

Si assicura all'*Informatore della Stampa* che nel prossimo Consiglio dei ministri verrebbe fissata la data della riapertura della Camera e successivamente del Senato e comunque entro la seconda quindicina di ottobre. Le due Camere saranno chiamate per una o due sedute ad esaminare tra l'altro l'importante legge sul Gran Consiglio Fascista.

La tragica avanzata del ciclone dalle Antille alla Florida

«I tetti delle case volano come foglie al vento» — 1250 morti a Portorico — Centinaia di vittime nella Guadalupa — L'orrenda devastazione e gli immensi danni

New York, 17, notte.

L'uragano tropicale la cui avanzata verso la Florida era stata segnalata fin da ieri verso mezzogiorno, si è abbattuto sulla regione con furia estrema. Il vento soffia ad una velocità di cento miglia all'ora. Dayton Beach è particolarmente sconvolta, e gli abitanti a sud di Dayton sono già completamente isolati a causa della distruzione dei mezzi di comunicazione operata dal vento. Anche l'isola di Nassau è rimasta isolata dalla costa americana.

Un operatore radiotelegrafico che trasmetteva notizie dell'uragano dalla terrazza di una casa di West Palm's Beach è stato lanciato nel vuoto dalla furia del vento, e di lui non si hanno più notizie. L'unico mezzo di trasmissione da quella località è rimasto pertanto interrotto. La forza del vento sradica gli alberi come se fossero steli di erba. Un'ondata dell'altezza di trenta piedi ha strappato un grande blocco di cemento del muro antistante alla passeggiata a mare di West Palm's Beach. Le squadre di soccorso della Croce Rossa di Miami Jacksonville e Tampa, sono state mobilitate.

Dei naufragi sono avvenuti nelle acque di Palm's Beach, ove violente ondate marine si infrangono continuamente contro le ville private site lungo la spiaggia. La popolazione dei centri che si trovano nella zona dell'uragano è in parte barricata nelle case e in parte è fuggita alla ricerca di sicuri rifugi per sottrarsi alle furie dell'uragano.

Ulteriori notizie sulle disastrose conseguenze dell'uragano tropicale abbattutosi sull'isola di Portorico, informano che migliaia di persone corrono il rischio di morire di fame in seguito alla distruzione dei depositi locali di viveri e alle difficoltà di inviare soccorsi immediati nei punti maggiormente colpiti, essendo le strade pressochè impraticabili. Il raccolto delle canne di zucchero è andato completamente distrutto. Oltre 200.000 capi di bestiame sono rimasti annegati sotto la furia dell'uragano.

Un telegramma da San Juan di Portorico fissa il numero delle vittime a 1250. Nell'isola di Portorico il 70 per cento della popolazione è senza tetto ed il 50 per cento delle città, sono distrutte. I danni assommerebbero a 75 milioni di dollari. Secondo un telegramma dall'isola dei Turchi, al nord di San Domingo due velieri sono naufragati. Gli equipaggi però sono stati salvati.

Il Ministero della Marina ha ricevuto comunicazione che la tempesta tropicale ha colpito anche le isole Vergini, dove ha ucciso sei persone e ne ha ferite venti. I danni si fanno ascendere a 400 mila dollari.

(United Press).

Come foglie...

Londra, 17, notte.

Un telegramma giunto in serata a New York da Palm's Beach dice: «I tetti delle case stanno volando come foglie al vento». Il telegramma è stato interrotto bruscamente e tutti i tentativi fatti per ristabilire il contatto con Palm's Beach sono rimasti senza successo. Il presidente Coolidge ha ordinato che vengano immediatamente organizzati i soccorsi per le regioni devastate. Nel pomeriggio di oggi, un incrociatore è salpato alla volta di Portorico con cibi e medicinali.

La catastrofe della Guadalupa

Parigi, 17, notte.

Il ciclone che ha devastato le Antille e la Florida, non ha risparmiato neppure la Martinica e soprattutto la Guadalupa, dove esso ha causato un vero disastro. Il Governatore della Guadalupa recatosi a visitare i luoghi colpiti dal ciclone, ha constatato che tutti i Comuni hanno sofferto moltissimo. Egli ha segnalato 2 morti a Capesterre, 7 a Goyave, 30 a Bourg. Un Comune è stato completamente raso da una furiosa mareggiata. Pointe-à-Pitre è stata devastata. Gli edifici amministrativi sono crollati. I sobborghi non esistono più. Il totale dei morti sembra essere di 300. 235 cadaveri sono stati ritrovati. A Maria Galante quasi tutte le abitazioni sono crollate. A Grandbourg vi sono 22 morti; a Saint-Louis, 10, a Port-Louis 35, ad Abymes 50, a Moule 60, a Desirdiade 2; a Vieux-Habitants 2, e Baillif 1.

Danni gravissimi hanno sofferto pure le campagne, le officine e le distillerie. Le Caserme di fanteria e di gendarmeria a Saint-Claude sono gravemente danneggiate. L'Ospedale è devastato. Un'ala del palazzo del Governatore e numerose case sono crollate. Le strade sono impraticabili ed ingombre di alberi. Non si potrà per altro conoscere la gravità del disastro se non quando saranno state ristabilite almeno parzialmente le linee telegrafiche e telefoniche, ora completamente interrotte.

20 morti in due sciagure ferroviarie

Parigi, 17, notte.

Un dispaccio da Manilla annunzia che sedici persone sono rimaste uccise e quindici ferite in un deviamento di treno avvenuto sulla linea di Manilla a Lingayen.

Da Città di Messico si ha che il diretto che collega la capitale con Guadalayara è deviato urtando contro un mucchio di rottami posti sul binario in prossimità di Monte Leone. Quattro impiegati del treno sono rimasti uccisi. L'accidente è stato provocato da banditi che sono ricercati attivamente.

Un treno che si rovescia 1 morto - 9 feriti

Berlino, 17 notte.

In una linea locale, in Franconia, presso Norimberga, un treno ha deviato rovesciandosi. Si hanno a deplorare un morto e nove feriti gravi.

"Umidi" e "asciutti" nella lotta elettorale americana

La gran «tournée» è incominciata

Washington, 17, notte.

La campagna per l'elezione presidenziale in America si è aperta ufficialmente oggi con la partenza del governatore Smith, candidato democratico, e del signor Hoover, candidato repubblicano, per le colossali *tournées* di propaganda attraverso le circoscrizioni elettorali del Paese.

«Un'elezione combattuta al coltello, senza possibilità di presagire chi riporterà la vittoria». Questa è la definizione elettorale data tanto dai democratici che dai repubblicani. Bisogna però dire che tale definizione è enunciata per uso esclusivo della *stampa*, specialmente estera. All'interno le cose vanno diversamente. Difatti il presidente del Comitato elettorale democratico preannunzia a destra ed a sinistra la vittoria del suo partito: 309 voti andranno a Smith su di un totale di 531. Questi dati così precisi non persuadono interamente nemmeno gli stessi membri influenti del partito democratico. Essi non osano presagire una così clamorosa vittoria del loro candidato. Con maggiore prudenza si accontentano di una maggioranza di soli 9 voti sul candidato repubblicano. Il quartiere generale di Hoover dal canto suo preannunzia 276 voti a favore del suo candidato, cioè una maggioranza di ventun voti.

In ogni caso, di sicuro non vi è assolutamente nulla. Non vi è che un diffuso malcontento in campo repubblicano per ciò che si riferisce al regime delle bevande alcooliche. La mancanza, nel programma elettorale repubblicano, di una definita promessa di revisione del regime attuale, minaccia di creare delle difficoltà al candidato repubblicano negli Stati dell'Est e specialmente a New York, nel Massachussets, nel New Jersey e nel Connecticut. I *leaders* del partito di Hoover sostengono che sarà ben difficile mantenere la disciplina nei ranghi degli inveterati bevitori dell'Est, a meno che nella sua *tournée* elettorale — iniziata come si è detto, oggi — Hoover faccia qualche promessa di una generosa apertura di rubinetti e di bottiglie. Potrà Hoover assumare impegni di questa fatta? Egli verrà a trovarsi di fronte ad un grave dilemma. Se si mantiene intransigente; si alienerà i voti degli «umidi» dell'Est; se si decide per contro a fare loro qualche concessione, susciterà il finimondo nel campo degli astemi attraverso tutti gli Stati che sono attualmente impegnati in una accanita crociata contro l'alcoolismo democratico.

I galoppini elettorali repubblicani, consci del vento che soffia, si sforzano di porre nell'ombra la questione delle bevande per fare risaltare in luce sgargiante la questione del protezionismo e la prosperità mai vista dell'America di oggi. Disgraziatamente, l'America dell'Est non vuole sentire parlare nè di protezionismo, nè di benessere. E' come se si parlasse al vento. Ciò che vuole sapere soltanto è se potrà bere a piacimento, o se dovrà rinunziare a quei pochi bicchieri che trangugia attualmente alle spalle della polizia. I repubblicani incominciano ora ad accorgersi che, per un complesso di imponderabili, la legge sulla proibizione è venuta assumendo un'importanza di primo ordine dinanzi alle masse, di guisa che l'elezione presidenziale minaccia di trasformarsi in un *referendum* sul regime delle bevande alcooliche.

Una vittoria di Smith verrà, senza ombra di dubbio, interpretata come un mandato popolare per l'alterazione del regime vigente poichè è certo che i voti che lo invieranno eventualmente alla Casa Bianca saranno, dal primo all'ultimo, quelli dei bevitori del campo democratico ed antirepubblicano. Molto spiritosamente un pezzo grosso dell'organizzazione elettorale del partito repubblicano definiva oggi così il candidato democratico: «Smith è un candidato democratico in un Paese repubblicano, un umido in un Paese secco, un cattolico in un Paese protestante!».

(*Daily Telegraph*).

Colossale scandalo a Tokio

Arresti di personalità eminenti

Tokio, 17, notte.

L'autorità giudiziaria sta compiendo con la massima energia una inchiesta intorno a un colossale scandalo scoppiato a Tokio, in cui sono coinvolte note personalità del mondo politico e finanziario. Risultano accertati atti di corruzione a carico di funzionari i quali avrebbero richiesto e ottenuto ingenti somme di denaro da imprese ferroviarie ed elettriche sia a Tokio che a Yokohama. Si afferma che la Compagnia delle ferrovie elettriche ha distribuito dieci milioni di lire sotto la forma di mancie e gratificazioni per ottenere concessioni sulle linee nei dintorni della capitale. Fino a questo momento sono stati tratti in arresto 11 consiglieri comunali, 4 membri della Dieta; il presidente e il direttore della Compagnia delle ferrovie elettriche e l'ex-Capo della polizia di Tokio. A Yokohama sono stati oggi arrestate varie persone, fra cui il sindaco della città.

(*Daily Telegraph*).

La Persia e il patto Kellogg

Teheran, 17, notte.

La Commissione persiana per esaminare il patto Kellogg ha raccomandato al Governo di firmare il patto, ma a condizione di non aderire alle condizioni e alle riserve fatte da alcuni Governi europei. Si crede che il Governo risponderà in questo senso all'invito americano.

Verso le dimissioni del Gabinetto romeno?

Vienna, 17, notte.

(vice) Una Agenzia segnala da Bucarest la possibilità che Bratianu, in vista delle difficoltà incontrate nel corso delle trattative per il prestito estero e di quelle riguardanti la risoluzione della controversia finanziaria con la Germania, si decida a rassegnare le dimissioni del Gabinetto. Sempre secondo l'Agenzia (la *Deutsche Telegraphen Union*), Bratianu proporrebbe come suo successore Averescu. Quest'ultimo continuerebbe a governare con l'attuale Parlamento, cercando di raggiungere la conclusione dei negoziati finanziari, la causa della cui inefficacia sarebbe cercata nella poca fiducia dell'estero verso il regime liberale. Averescu ad ogni modo non sarebbe in grado di ottenere l'appoggio dell'opposizione rurale che domanda un Gabinetto Maniu, e tutto al più si contenterebbe per il momento di un Governo presieduto dal principe Stirbey o da Titulescu. L'ex-ministro degli Esteri infatti, pur avendo fatto parte del Gabinetto Bratianu, ha saputo non inimicarsi il partito dei contadini. Si sarebbe dunque vicini alla crisi che il Consiglio di Reggenza aveva deciso nel marzo scorso di rinviare all'autunno.

Anche la *Morgenblatt* di Zagabria riceve dal suo corrispondente notizia delle insistenti voci di una prossima crisi. Si viene dicendo nella capitale romena — scrive il giornale — che Bratianu sia stato consigliato a cercare un compromesso con la opposizione per amore del prestito. Il Consiglio di Reggenza si sarebbe pronunciato nettamente per una soluzione pacifica del dissidio che durava dalla morte di Re Ferdinando. Ora si commenta molto il fatto che la regina vedova Maria abbia ricevuto in udienza Maniu e lo abbia persino invitato al tè. Si parla di un Gabinetto di coalizione di cui farebbero parte anche il professore Jorga ed il generale Averescu. Alla testa di esso sarebbe chiamato Titulescu o il principe Stirbey. Una combinazione di questo genere avrebbe certo una base in parecchi circoli tra Titulescu, Averescu e Jorga, ma l'accettazione di Maniu mancherebbe ancora. Altre voci spiegano il viaggio del principe reggente Nicola a Parigi come un nuovo tentativo di avviare verso la soluzione il problema del prestito. Comunque sia, l'insistenza di queste voci farebbe credere ad un fondamento della possibilità che la situazione romena possa sboccare in una soluzione pacifica.

I debiti di guerra

L'Italia ha dato finora all'Inghilterra 1 miliardo e 120 milioni

Roma, 17, notte.

Sul sesto versamento dell'Italia all'Inghilterra per il regolamento dei debiti di guerra l'Agenzia Volta comunica questi particolari:

« In virtù dell'accordo di Londra del 27 gennaio 1926, fra il Cancelliere dello Scacchiere Churchill e il Ministro delle Finanze Volpi, il nostro debito di guerra verso la Gran Bretagna, il quale era accumulato a 610 milioni e 840.000 sterline, è stato ridotto a 276 milioni e 750.000 sterline, da pagarsi nel periodo di 62 anni. Le successive annualità sono state così determinate: 2 milioni di sterline nel primo esercizio 1925-26; 4 milioni di sterline nei due seguenti esercizi 1926-27, 1927-28; 4 milioni e 250.000 sterline nei quattro esercizi successivi, dal 1928-29 al 1931-32; quattro milioni e mezzo di sterline negli altri 55 esercizi posteriori dal 1932-33 al 1986-87; e 2 milioni e 250.000 sterline per l'ultimo esercizio 1987-88. Ogni annualità importa due rate eguali con le rispettive scadenze al 15 marzo e al 15 settembre, così che l'ultimo pagamento cade il 15 settembre 1987. Con i primi cinque pagamenti effettuati, di 2 milioni di sterline caduno, avevamo versato in tutto 10 milioni di sterline; il pagamento ora eseguito è il primo degli otto che comportano 2 milioni e 125 mila sterline; abbiamo così versato finora la somma di 12 milioni e 125 mila sterline, che corrisponde a un miliardo e 120 milioni di lire italiane.

L'Agenzia di Roma rileva l'entità del contributo finanziario che l'Italia versa annualmente alla Società delle Nazioni, indipendentemente dalle altre notevoli prestazioni, come è quella dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. Il contributo dell'Italia ammonta dunque a 1.392.667 franchi-oro, ed è quarto per ordine di importanza fra tutti i contributi, venendo dopo quelli dell'Inghilterra (2.486.536 franchi-oro) della Germania 1.962.878, e della Francia e Colonie 1.854.809. Seguono i contributi della Polonia (741.447); della Cecoslovacchia (669.518); della Spagna (818.344) e dell'Olanda (553.320).

Il nuovo governatore di Roma da Mussolini

Roma, 17 notte.

Il Principe Boncompagni Ludovisi, nuovo governatore di Roma, giunto sabato sera da Piazze in Toscana, dove si era recato per un breve periodo di villeggiatura, è stato ricevuto ieri dal Duce che lo ha trattenuto a colloquio. Il principe è poi passato nel gabinetto del sottosegretario agli Interni, col quale si è trattenuto a lungo. Nel pomeriggio di ieri un colloquio cordialissimo di carattere privato si è avuto tra il nuovo governatore ed il principe Potenziani. Durante tale conversazione si è trattato dei problemi più importanti ed urgenti dell'amministrazione cittadina e sono state fissate le modalità per la cerimonia del trapasso dei poteri e la consegna della Cassa capitolina. La cerimonia avrà luogo nella mattinata del prossimo mercoledì. Durante tale cerimonia assai semplice, il principe Potenziani presenterà al suo successore i capi uffici e i dirigenti dei vari servizi.

Il direttore del Credito Fondiario ricevuto dal Duce

Roma, 17, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Di Nola, recentemente nominato direttore generale dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario. Il comm. Di Nola ha intrattenuto S. E. Mussolini su alcune questioni concernenti il credito fondiario ed ha presentato al Duce l'espressione del riverente omaggio dell'Istituto da lui diretto. Il Capo del Governo ha ringraziato il comm. Di Nola ed ha assicurato il suo interessamento alle questioni sottoposte. (Stefani)

Ferretti consegna a Turati la gestione del « Coni »

Il magnifico sviluppo dell'organizzazione sportiva

Roma, 17, notte.

In seguito alla nomina dell'on. Turati a Commissario del « Coni », stamane ha avuto luogo al Palazzo Littorio l'assemblea generale del « Coni », per il passaggio dei poteri dell'on. Ferretti all'on. Turati. Sono intervenuti tutti i presidenti delle 33 Federazioni sportive nazionali, i membri del Direttorio del « Coni », i rappresentanti degli Enti di educazione fisica creati dal Regime, i rappresentanti dei Ministeri ed il Collegio dei sindaci del « Coni ».

I presidenti

Oltre ai membri del Direttorio, comm. avv. Sironi e comm. Teneffi, abbiamo notato tra i presenti il senatore Crespi, presidente dell'Automobile Club, il senatore Vicini, presidente della Federazione ippica, l'on. Arpinati, presidente della Federazione del calcio e della Federazione atletica, il conte Di Sambuy, presidente della Federazione canottieri, l'avv. Torrusio, presidente della Unione Velocipedistica, il conte Alberto Bonacossa, presidente della Federazione motociclisti, il conte Aldo Bonacossa, presidente della Federazione sciatori, il marchese Ferrero, presidente della Federazione degli sports sul ghiaccio, il marchese Guglielmi, presidente della « Steeple-chase » nazionale, il luogotenente generale Carini, presidente della Federazione pugilistica, ed il conte Airaldi di Robbiate, presidente della Federazione del cavallo da sella.

Erano inoltre rappresentati: il Ministero dell'Interno dal direttore generale del personale, gr. uff. Barata; il Ministero della Guerra dal comandante Sanmartino; il Ministero della Marina, quello dell'Aeronautica e quello delle Finanze. Per gli Enti di educazione fisica creati dal Regime erano presenti l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il dott. Marinelli, presidente dei Gruppi universitari fascisti, il console Mosconi, per la Milizia, ed il Commissario del Dopolavoro, che è lo stesso on. Turati. Vi erano infine il cav. Corbari, segretario del « Coni », ed il cav. uff. Ferretti, tesoriere.

La relazione

Appena aperta la seduta, l'on. Ferretti ha presentato all'on. Turati tutti i suoi collaboratori del Consiglio e del Direttorio del « Coni », poi il comm. Dadone, a nome del Collegio dei sindaci, nominato dal Ministero delle Finanze, ha letto la relazione finanziaria, nella quale viene messo, tra l'altro, in rilievo che il Comitato olimpionico ha usufruito solo in misura del 9 per cento delle sovvenzioni statali assegnategli per la propria gestione e per le spese, utilizzando il rimanente in sovvenzioni alle Federazioni sportive nazionali ed alla preparazione della partecipazione degli atleti alle Olimpiadi. La relazione conclude con l'approvazione completa del bilancio.

L'on. Ferretti ha letto poi la sua relazione morale sull'attività del « Coni ». Egli ha esordito con una scrupolosa disamina del bilancio, ed ha quindi proseguito:

« La situazione finanziaria si presenta, dunque, del tutto tranquillante, ed assai diversa da quanto era dopo le Olimpiadi di Parigi. Prendemmo, infatti, la direzione del C.O.N.I. nel dicembre del 1925 e potemmo liquidare completamente la passività delle Olimpiadi stesse soltanto nel luglio del 1926. Due anni completamente perduti ai fini della preparazione olimpionica. « Ora, invece, in un sol mese dalla fine dei giuochi, ogni passività può dirsi eliminata. Non è da dubitarsi che l'on. Augusto Turati, con l'autorità che gli viene non solo dall'altissima gerarchia, ma dai meriti acquisiti in ogni campo della rinnovatrice attività del Regime e dello sport in modo particolare, saprà ottenere dal Governo quei contributi che valga ad assicurare in modo continuo la vita del Comitato.

« Per questo basterà che il Ministero accorda promesse formulate anche per il terzo periodo delle tasse sugli spettacoli privati. Sarà così più di un milione all'anno che verrà ad alimentare le casse del Comitato, mentre negli ultimi quattro esercizi, ivi compreso quello della partecipazione ai giuochi, si ebbero sovvenzioni complessive per lire 2.950.000 ed una sovvenzione media annuale di lire 737.500.

« Vi furono alcune Nazioni che per la pura partecipazione ai giuochi diedero al proprio Comitato Olimpionico più di quello che l'Italia potè dare al suo Comitato in quattro anni. Sforzo più notevole, del resto, compiuto dal dicastero delle Finanze a favore degli sports, per le condizioni economiche del nostro Paese che impongono la più rigorosa economia; sforzo che non si lesinò agli sportivi, i quali ne sono devotamente grati al Governo.

I consensi delle forze sportive

« Oltre le cifre dei bilanci, l'attività del C.O.N.I. nell'ultimo anno, è stata alacre, varia e, oserei dire, proficua allo sport nazionale. Essa, è inutile dirlo a voi, collaboratori fedeli e preziosi della nostra fatica, ha potuto svolgersi soltanto per l'inspirazione e l'appoggio continuo del Partito, per l'opera autorevole, instancabile, appassionata del suo Segretario; sicchè, se oggi egli nominalmente diviene il Capo della nostra organizzazione, di fatto egli era già da tempo il gerarca amato che sedeva al vertice di tutte le energie sportive d'Italia.

« Si deve al Partito l'iniziativa dei campi del Littorio alla quale il « Coni » diede la sua collaborazione tecnica, ottenendo un ambito riconoscimento dello Stato, che chiamava per legge il nostro Comitato a dare il suo visto a tutti i nuovi impianti di carattere sportivo che sorgeranno in Italia. Dopo la legge sull'Opera Balilla è questo il secondo riconoscimento giuridico del Comitato Olimpionico da parte del Regime, il quale così costituisce, insieme agli altri nuovi Istituti, elemento non trascurabile ai fini dell'educazione virile della gioventù.

« Con questi nuovi istituti verranno perfezionati i piani, affinchè ciascuno abbia i suoi compiti ben tracciati: e su questa strada la mèta sarà certo raggiunta da Augusto Turati, nelle cui mani, con fede ed amore, sono ormai tutti gli Enti di educazione del Regime, il quale, al di sopra delle piccole e grandi rivalità per legittime competizioni particolari, tende ad un'unica meta: adeguare la Nazione, in pace ed in guerra, ai compiti che ad essa competono nel nome di Mussolini.

« Altre iniziative del « Coni » nell'ultimo anno sono l'assicurazione obbligatoria degli atleti col primo consenso delle Federazioni sportive nazionali. Per l'assicurazione, è noto come, espletata ogni pratica, vantaggiose condizioni per gli atleti, le società associate, per il contrasto, abbiano cospicua somma; e poichè gli interessi degli atleti erano stati troppo ben tutelati dal regolare pagamento di premi lievemente maggiori, riteniamo che l'idea dell'assicurazione debba essere ripresa, per ragione di carattere sociale che è superfluo illustrare.

« Quanto al censimento delle forze sportive, posso comunicare che furono già diramate le schede, delle quali 1200 sono ritornate compilate. E' certo questo un primo passo notevolmente difficile, come tutti i primi passi, ma che ha appunto il merito di essere stato fatto allo scopo di conoscere ciò che realmente si è compiuto sino ad oggi nel campo dell'organizzazione sportiva.

Anno rivoluzionario e creativo

« In sintesi, l'anno che ora si chiude può definirsi un anno squisitamente rivoluzionario e creativo pel nuovo assetto delle forze sportive del Paese. Si costruiscono impianti; si organizzano manifestazioni imponenti per numero, come quelle del Dopolavoro; i nostri goliardi vincono su tutti i campi; l'Opera Balilla trasforma i piccoli ragazzi di ieri in adolescenti pieni di vigore e di fede; la Milizia dà, attraverso lo sport, un'anima guerriera alle Legioni. La minoranza sportiva è divenuta, oramai, massa imponente, che ama o dice di amare lo sport. In questo movimento c'è ancora molto disordine e la concorrenza spietata del professionismo preoccupante ed insincero; ma per questo elemento passivo, quale attivo meraviglioso è la rinascita travolgente dello sport dovuta al Fascismo! Solo i ciechi possono non vederlo e gli avversari in malafede negarlo.

« L'anno sesto è stato anche l'anno delle Olimpiadi. Sui loro risultati tecnici si sono dette e scritte molte cose. L'opinione pubblica è perfettamente illuminata su questo punto e più di essa voi, che avete vissuto la nostra passione sui campi della lotta più aspra, sebbene, per convinzione insincera, definita cortese.

« Pure, non sarà male ripetere che i risultati complessivi di questa Olimpiade sono superiori a tutti i precedenti e che negli sports di battaglia, dove la razza e la nuova educazione fascista portano un maggior peso, la nostra affermazione è stata clamorosa. Il calcio, la scherma, il pugilato ci hanno conferito, in cospetto al mondo, il crisma di gente fisicamente a posto e, soprattutto, senza paura. Vi sono attività sportive, come l'atletica leggera e il nuoto, nelle quali dobbiamo progredire. Progrediremo: del progresso ci affida la maggior diffusione di questi « sports » in ogni ceto di cittadini e specialmente tra quegli studenti che in ogni regime, passione in questo, basato su gerarchie di valori assoluti, sono destinati ad essere la classe dirigente in tutti i campi della vita nazionale.

Il bilancio politico

« Vi è poi un bilancio non esprimibile numericamente, ma che si chiude con un fortissimo attivo per noi, dopo l'Olimpiade: il bilancio politico. Le relazioni non sollecitate nè richieste dei nostri agenti diplomatici e consolari riferiscono dell'opera di propaganda compiuta dagli atleti, i quali hanno saputo mostrare al mondo il vero aspetto della gioventù fascista: gagliardia fisica e morale, gentilezza squisita del tratto. Dinanzi a questi risultati, tutto il resto ha un valore relativo, perchè noi non ci chiudiamo nella formula agnostica: « Lo sport per lo sport »; ma abbiamo il coraggio di proclamare che lo sport è per noi strumento di propaganda e di potenza della Nazione, in ogni tempo ed in ogni circostanza.

« Permettete che io dica poche parole sui miei collaboratori, su tutti i miei collaboratori, a cominciare dal Segretario generale e dai membri del Direttorio, che coi presidenti delle Federazioni dettero il maggior contributo di opere e di fede allo sport nazionale; sino ai presidenti delle piccole società di provincia che, anche in tristezza di tempi, mantennero accesa una piccola fiamma di passione e di fede sportiva, passione e fede che sono state la poesia della nostra giovinezza e ancor prima della nostra adolescenza.

« Chi ha l'onore di affidare a voi, più che un'organizzazione, un patrimonio spirituale di così grande valore, è da venti anni precisi nell'organizzazione sportiva; ma i suoi compagni di Direttorio, i suoi camerati della buona taliea hanno anzianità molto maggiori. V'è chi ha dato un'intera esistenza allo sport. Ora, questa vecchia guardia, che affida a voi la sua bandiera, perchè dietro di essa ancora i giovani marcino ed abbiano i loro galloni e vincano le loro battaglie, sa di non affidarla invano, perchè in voi è l'espressione vivente dell'Italiano nuovo, che ha saputo soffrire e lottare e che ha vinto anche in campo sportivo, obbedendo ad una sola legge, quella del Fascismo, imponendo una sola disciplina, quella del Duce, per la gloria del Re e della Patria ».

La risposta di Turati

Ha preso quindi la parola l'on. Turati, segretario del Partito, commissario del « Coni ». Egli ha avuto vive parole di plauso per l'opera svolta dall'on. Lando Ferretti e dai suoi collaboratori.

L'on. Turati ha quindi tracciato le linee del futuro programma di attività sportiva; subito dopo, l'on. Lando Ferretti ha fatto la consegna del « Coni ».

L'inchiesta sulla catastrofe di Monza

Roma, 17, notte.

E' giunto stamane a Roma da Milano il sen. Crespi, presidente del Reale Automobil Club d'Italia, il quale era stato incaricato dal segretario del Partito on. Turati, di compiere un'inchiesta sulle cause che determinarono il luttuoso accidente nella corsa automobilistica di Monza. Il sen. Crespi, che è oggi stesso ripartito per Milano, si è recato alla direzione del Partito, dove ha presentato all'on. Turati i risultati dell'inchiesta consistenti in fotografie, disegni e relazioni di tecnici dell'Automobil Club, facendo nel contempo un'ampia relazione orale. Si apprende che nei prossimi giorni tutti questi risultati delle indagini saranno portati a conoscenza del pubblico per mezzo di una relazione scritta.

Il Sottosegretario Di Crollalanza

Mantova, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi, accompagnato dal prefetto è giunto improvvisamente a Bozzolo il sottosegretario ai lavori pubblici on. Di Crollalanza, per visitare i lavori di bonifica cremonese mantovana. Ad ossequiarlo erano tutte le autorità. L'ing. Chiodarelli, direttore dei lavori, ha accompagnato il gradito ospite in una rapida visita ai canali in costruzione. S. E. si è dimostrato pienamente soddisfatto ed ha assicurato il suo vivo interessamento per i lavori di irrigazione, che tanto interessano questa plaga sempre colpita dalla siccità. Sparsasi la notizia della presenza in paese del sottosegretario di Stato, la popolazione gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia.

Statistica delle famiglie numerose

Roma, 17 notte.

Il notiziario demografico pubblicato a cura dell'Istituto centrale di statistica reca i dati relativi alle famiglie numerose che hanno o hanno avuto 7 o più figli, in alcuni capoluoghi di provincia. Da tali risulta che Torino conta [illegible] famiglie con 7 o più figli; Vercelli [illegible]; Mantova [illegible]; Sondrio [illegible]; Belluno [illegible]; Udine [illegible]; Fiume [illegible]; Gorizia [illegible]; Modena [illegible]; Parma [illegible]; Piacenza [illegible]; Firenze [illegible]; Pescia [illegible]; Roma 1120; Nuoro [illegible].

L'omaggio dei combattenti trevigiani a Mussolini

Roma, 17 notte.

Oggi alle 13 i 1200 combattenti della Marca Trevigiana si sono radunati al Colosseo, dove ha avuto luogo la distribuzione del rancio. Prima della refezione essi hanno avuto la visita del Segretario del Partito S. E. Turati, che è stato accolto dal canto dell'inno « Giovinezza » e da entusiastiche acclamazioni. S. E. Turati si è trattenuto cordialmente con i combattenti trevigiani e quando ha lasciato il Colosseo si sono rinnovate al suo indirizzo vibranti dimostrazioni.

Verso le 15 i combattenti, con alla testa le loro bandiere, si sono avviati in corteo per il corso Vittorio Emanuele ed hanno raggiunto l'oratorio del Borromini, dove si è svolta la cerimonia della consegna al Duce di una pergamena contenente le firme di 15.000 combattenti appartenenti alla Marca Trevigiana. Erano presenti alla cerimonia il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma e presidente onorario della Federazione Combattenti di Treviso, il vice-segretario del Partito on. Starace, l'on. Sansanelli per l'Associazione Naz. Combattenti, i dirigenti della Federazione provinciale e della sezione di Roma, il console Ivan D'Oro, comandante la legione di Treviso, l'ing. Mazza, presidente della Federazione trevigiana dei Combattenti, il conte Bolasco Piccinelli, segretario federale della sezione fascista di Treviso ed altre personalità.

Alle 15,30 è giunto all'oratorio Borromini S. E. il Capo del Governo, che era accompagnato da S. E. Giunta. Quando il Duce è entrato nella sala è stato salutato da un caloroso applauso e da possenti alalà, mentre la musica intonava l'inno « Giovinezza » e la « Canzone del Piave ». Tutti i Combattenti in piedi, teso il braccio nel saluto romano, apparivano profondamente commossi nel vedere fra loro il Duce, e la dimostrazione entusiastica è durata parecchi minuti.

Quando si è ristabilito il silenzio, ha preso la parola S. E. il generale Vaccari, il quale, presentando a S. E. Mussolini la pergamena con le 15.000 firme, ha detto di porgere al Capo del Governo, più che una pergamena, un ruolino di marcia, che dice a lui e lo assicura che i combattenti della Marca Trevigiana sono sempre ai suoi ordini. S. E. il Capo del Governo ha risposto al saluto del generale Vaccari. Le parole del Duce sono state coronate da entusiastiche acclamazioni, che si sono intensificate quando il Capo del Governo ha lasciato l'oratorio Borromini. (Stefani)

La celebrazione di Monte Nero

L'inaugurazione del Rifugio-Monumento

Monte Nero, 17, notte.

Questa notte alla Tendopoli non si è dormito. Gli spiriti dei Caduti, aleggiando sull'adunata dei fratelli sopravvissuti, hanno forse insieme con questi rivissuto lo spasimo della conquista. Stanotte alla Tendopoli, accarezzata dai venti umidi che scivolavan giù dalle più alte cime Giuliane, il cuore di mille vecchi soldati ha atteso l'alba in una mistica veglia. Non lo schianto della bombarda falcidiaria si temeva, non la raffica della mitraglia, nè la neve e la tormenta; non la imboscata: si rendeva con la veglia riconoscenza e gloria ai Morti. Nel ricordo ripassavano, rinverdivano gli episodi eroici.

Prima dell'alba, la Tendopoli smobilitò e mosse per la cima del sacro monte. E lungo la ripida ascesa la immensa carovana ingrossava sempre. Erano gruppi di ritardatari di tre, quattro, dieci « scarponi » che, con la pipa in bocca, e la bottiglietta dell'acquavite in tasca, si univano al grosso.

Eccoci sulla Cima ed ecco il Rifugio monumento. Come l'altro che fu distrutto nel luglio del 1927 — non si sa bene se da fulmini incendiari o da sacrileghe mani slovene — ha impresso il mònito fatidico degli Alpini: « Di qui non si passa ».

Don Roberto Marlazzi — alpino del glorioso Reggimento friulano, primo zelante e valoroso agitatore dell'idea della erezione del ricordo marmoreo — ha celebrato la Messa al campo.

Il generale Etna, maschia e gloriosa figura di soldato, pronunzia con l'anima invasa da un profondo sentimento nostalgico, la sua smagliante orazione ufficiale che è tutto un inno d'amore, di esaltazione e di gloria. Egli dice:

« Il soffio ardente di questa eterna giovinezza italica ritemprata alla gloria di Roma che non muore, si raccoglie oggi nel nome della Patria immortale a ricordanza della festa gloriosa, a esaltazione dei nostri morti eroici che segnarono col sangue la via del sacrificio e dell'onore.

« Realizzato per virtù di popolo il voto di libertà e di redenzione che per lunghi anni fu irraggiungibile nel vaticinio di Dante...

Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi
[termini bagna,

è oggi più dolce a me, devoto soldato d'Italia e padre degli alpini, rievocare la gloria di questi figli generosi, pel cui valore l'Italia guarda ora serenamente ai termini sacri della Vergine corona delle alpi. Non io, tuttavia, potrò cantare l'impresa leggendaria, degna dei miti ellenici. Nè iperbole è la mia, che eroi di leggenda furono i conquistatori di Monte Nero. Tempestosa la notte, oscuro l'erto cammino, vigile la sorveglianza nemica; il tenebroso massiccio sembrava irridere alle umane minaccie. Ma su tutto e contro tutto vigilava il coraggio nostro; contro ogni insidia e ogni pericolo batteva un piccolo grande cuore: il cuore dell'alpino d'Italia! E operatosi il prodigio di quella notte di leggenda, l'alba gloriosa del 16 giugno 1915 baciava il vessillo dell'Italia nuova issato su la cima conquistata.

« O suprema ora di gioia, che neppure i nembi addensatisi poi sul cielo della patria nei giorni tristi e fugati per virtù di una stirpe non obliosa della gloria di Roma imperiale, seppero mai cancellare. Vi rivedo, come in quel giorno, miei fratelli d'arme, miei figli prediletti. Vi rivedo Eroi caduti con la fronte rivolta ai nuovi confini d'Italia; vi rivedo gloriosi feriti straziati nel corpo ma non domi nell'anima, e vorrei baciare queste piaghe che il vostro sangue ha rese sacre alla patria e il sacrificio vostro santificato.

« All'Italia nuova che ai suoi figli eroici tenera madre e non obliosa, l'Italia di Vittorio Veneto affermatasi nel nome del suo Re Vittorioso e sotto la possente guida di Benito Mussolini, ha voluto che il sacrificio dei suoi figli migliori fosse consacrato alla riconoscenza nazionale da questo monumento-rifugio, sorto per iniziativa della Associazioni patriottiche di Cividale, per la voluta concorde volontà dei rappresentanti il Governo nelle provincie eroiche e martiri di Udine e di Gorizia, con l'alto patronato di S. M. il Re e con la presidenza onoraria di S. E. Mussolini Duce nostro, è stato degnamente intitolato ad Alberto Picco, al giovane eroe che bagnò del suo sangue purissimo queste rocce esalando il suo spirito col santo nome della Patria sulle labbra. Monumento come l'Alpe imperituro, guardato dall'aquila, sacro emblema delle fiamme verdi e simbolo del loro motto: « sempre più in alto i cuori nell'azzurro sereno del cielo d'Italia ».

« Victoribus esto: sacro ai vincitori di ieri, ma sacro pure agli eroi di domani, che a quest'Ara si inspireranno a ricordanza di chi immolandosi rese per sempre l'Italia agli Italiani. Sul candido baluardo delle Alpi, creato da Dio a difesa di nostra terra feconda, queste nostre carni lacerate hanno lasciato scritto l'ultimo segno che nessun nemico oserà più violare; e da Trento a Trieste, da Aquileia a Pola, dal Predil al Nevoso, dal Cadore al Montenero, l'Italia ritrovò il passato di Roma. E quando il coraggio viene dai ricordi sussurrati da voci di pianto, quando viene da narrazioni di miserie, di rappresaglie e di vendette, non c'è forza che lo vinca. Ed è dal passato che traiamo la luce per l'avvenire. A questa Sagra che vuole ricordati i nomi degli arditi di Arbarello, il sacrificio di Picco e di Vallero e l'olocausto d'altri generosi che la Patria oggi consacra sull'Ara della Vittoria, risuoni più mai possente il grido, mònito degli stessi avversari nemici: Giù il cappello davanti agli Alpini; ma pieghiamo anche il ginocchio ad onorarne il valore e la memoria in rito solenne di devozione.

« Fiamme verdi, eroi di cento battaglie combattute e vinte, fratelli d'arme dei martiri trentini cui neppure il capestro potè strozzare in gola il grido sacro d'Italia, miei figliuoli generosi che segnaste col sangue la via della grandezza imperiale d'Italia, gridate tutti ancora in questo giorno sacro alla riconoscenza il gran nome della Patria. Per i vivi e per i morti. E voi, morti gloriosi, caduti col nome d'Italia sulle labbra, al nostro appello rispondete: Presente! ».

La elevata orazione del gen. Etna è coronata da scroscianti applausi.

Pronunciano poscia brevi, applauditi parole il capitano Bonanni per la Società Alpini friulani, S. E. Leicht, recando l'adesione del Governo Nazionale ed il saluto del Duce; il prof. Catalani per la Associazione friulana combattenti ed il colonnello Rossi, comandante del 3.o reggimento alpini, al quale apparteneva Alberto Picco. Quindi il generale Bobbio, comandante la Divisione militare di Gorizia, prese in consegna il monumento.

La semplice ed austera cerimonia si svolse nell'interno del Rifugio-Monumento, poichè fuori infuriava una bufera di nevischio. Assieme agli « scarponi » ha compiuto la salita, iniziata a Dresenza alle 5,30, raggiungendo la vetta verso le 10, la gentile signorina Marina Piglione, figlia dell'eroico Colonnello e madrina del monumento. Ella ricevette in omaggio dall'ing. Picco, fratello del prode ufficiale caduto, il simbolico dono di una piccozza d'argento e dagli ex-alpini una medaglia d'argento ed un fermaglio spilla a ricordo dell'avvenimento.

Dopo una sosta ristoratrice — a tutti i presenti furono offerte bevande calde — si riprese la discesa: con animo vibrante di ricordi gli « scarponi » si staccarono dall'impervio monte, sacro alla Patria ed ora battezzato alla gloria imperitura degli alpini d'Italia.

G. A. COLONNELLO.

Adunata di ex-combattenti a Saluzzo

Saluzzo, 16 notte.

Malgrado il tempo piovoso sono domenica convenute a Saluzzo tutte le sezioni combattenti e mutilati dell'ex Circondario; erano pure presenti le Sezioni di Mondovì ed Alba, mancava invece quella di Cuneo. L'oratore ufficiale cav. uff. Mariscotti, presentato con brevi parole dal segretario politico del Fascio, cav. Falco, ha rievocato le vicende di guerra, ricordando l'eroismo dei soldati d'Italia. Nella mattinata tutte le Sezioni intervenute si portarono in corteo a rendere omaggio ai caduti saluzzesi, sostando brevemente dinanzi al monumento dei morti per la Patria. Prestava servizio la banda musicale della « Fiat » di Torino.

Il Congresso internazionale dei combattenti

Roma, 17, notte.

Nei giorni 10 e 11 settembre ha avuto luogo il 2.o Congresso internazionale dei combattenti, promosso dall'organizzazione della F.I.D.A.C. (Fédération interalliée des anciens combattants) del quale è presidente l'on. Sansanelli. Sarà opportuno ricordare che il Congresso dell'anno scorso restò nei limiti di un tentativo e non ebbe felice risultato, sia per lo spirito di intransigenza che tenne di fronte i combattenti ex-alleati ed i combattenti ex-nemici, sia per l'influenza ostile di un'altra organizzazione a carattere internazionale social massonica. Quest'anno però, sull'esempio dei rispettivi Governi che hanno manifestato la buona volontà di collaborare al mantenimento della pace, anche gli ex-combattenti hanno trovato il modo di condurre a termine i lavori del Congresso, svoltosi in un'atmosfera di serenità e di civile reciproco rispetto, così come doveva avvenire fra uomini che, obbedendo al comandamento della patria, compirono il loro dovere nel campo dell'onore.

Al Congresso di Lussemburgo erano rappresentati i combattenti dell'Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Polonia, Portogallo, Stati Uniti, Cecoslovacchia, con 31 associazioni. La delegazione italiana era composta dell'on. Sansanelli, del cav. Cimpincio, del dottor Grazioli, presidente della Federazione dei nostri combattenti in Francia, e del dott. Merlino, presidente dell'Associazione dei mutilati di Parigi. Delle quattro Commissioni che hanno condotto i lavori del Congresso, due sono state presiedute da rappresentanti italiani, l'on. Sansanelli e l'avv. Cimpincio; e particolare attività hanno spiegato nel Congresso i rappresentanti dell'Associazione dei prigionieri di guerra ex-nemici, che fra l'altro appoggiavano delle pretese di indennità che sarebbero spettate a prigionieri di nazionalità cecoslovacca durante la loro permanenza in Italia dopo l'armistizio. La delegazione italiana ha negato l'esistenza di un simile problema, facendo rigettare l'ordine del giorno in cui era espresso.

L'importanza del successo di questo secondo Congresso del Lussemburgo, oltre che nel fatto di aver reso praticamente vano per l'avvenire il tentativo di altre simili riunioni di carattere internazionale, fuori del controllo della F.I.D.A.C., si riassume nella decisiva ripresa di contatti fra vincitori e vinti e nel valore che un tale avvenimento può avere in rapporto alla collaborazione di cui i Governi si sono impegnati per allontanare quanto è possibile le ragioni di nuovi conflitti armati.

L'importanza del Comitato di collegamento

tra tecnici metallurgici e minerari

Roma, 17, notte.

Nel prossimo numero delle *Informazioni corporative* sarà pubblicata, a cura del Ministero delle Corporazioni, una nota illustrante l'importanza ed il significato del « Comitato di collegamento tra i tecnici metallurgici e minerari italiani », recentemente costituito.

« Tra le molteplici iniziative delle organizzazioni sindacali fasciste — rileva il Ministero delle Corporazioni — in tutti i campi della vita nazionale, mirabile indice di vigore e, ancora più, mirabile esempio, specie per gli stranieri, di ciò che un sindacalismo sano in una sana nazione possa fare nella vita sociale, merita di essere segnalato: la costituzione, ad iniziativa dei sindacati fascisti degli ingegneri e dei chimici di un « Comitato di collegamento tra tecnici metallurgici e minerari italiani ». E' un'iniziativa che ha la sua importanza, sia per gli obbiettivi che si propone, sia, specialmente, per lo spirito che l'anima. Che l'industria metallurgica italiana soffra principalmente per le condizioni rudimentali, inadatte alle moderne esigenze, in cui si svolgono tuttora l'industria estrattiva e quella della lavorazione secondaria delle materie prime, è purtroppo noto e rappresenta uno dei maggiori problemi che l'economia nazionale dovrà risolvere in questa sua fiorente ripresa di energia. Alla risoluzione di questi problemi intendono ora concorrere direttamente i tecnici delle industrie sorelle, associandosi, a mezzo delle proprie organizzazioni professionali, mentre queste hanno preso l'iniziativa per la costituzione di un organismo tecnico permanente, a somiglianza dei consimili esistenti all'estero, ma all'infuori delle organizzazioni sindacali e quindi con limitazioni grandi nelle loro possibilità. E' evidente che l'ausilio di questa istituzione, ove seriamente operante, potrà portare all'economia nazionale, è grande incremento e potrebbe essere risolutivo. Ma dicevamo: ciò che è particolarmente importante in questa iniziativa è che, assumendola, i sindacati dei liberi professionisti dell'ingegneria e della chimica vengono a portare la loro azione oltre i confini della tutela e della rappresentanza dei tipici e tradizionali interessi di classe e di categoria. In altro regime si considererebbe questa iniziativa come uno strano caso di sconfinamento dell'azione sindacale, come un'anomalia, insomma. In regime corporativo, invece, essa costituisce una tipica applicazione di quel « di più » appunto che il corporativismo fascista, sulle vie del progresso sociale, contiene rispetto al sindacalismo tradizionale.

Un altro attentato a Brindisi

Vendette personali?

Brindisi, 17, notte.

Pochi giorni or sono venne commesso un attentato nella vicina San Pietro Vernotico contro la casa del comm. Emilio De Marco. Una bomba deposta sul davanzale della finestra della casa stessa, esplodendo, produsse danni al fabbricato e mandò in frantumi i vetri delle case vicine. I carabinieri operarono un arresto ed ora l'autorità giudiziaria si occupa della cosa.

A pochi giorni di distanza da tale attentato, un altro se ne è avuto a deplorare stamane. Stavolta la casa presa di mira è stata quella di tale Vincenzo Errol. Verso le ore 5, una bomba fu fatta esplodere. Lo scoppio danneggiò il fabbricato e mise in vivo allarme la popolazione, che si augura di vedere presto assicurati alla giustizia gli autori di tali atti delittuosi, che si ritiene siano scellerati episodi di vendetta personale. Sta a dimostrarlo il fatto che un'altra bomba inesplosa fu rinvenuta nella giornata di oggi nello stabilimento vinicolo del comm. Vittorio De Marco, nel punto stesso ove due anni or sono venne compiuto un uguale attentato.

Il Congresso della cooperazione a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 17 notte.

Nel Teatro Municipale, gremito di una vera folla di cooperatori affluiti da tutta la Provincia, è stato inaugurato il Congresso provinciale della Cooperazione. Rappresentò il Governo il prefetto Marchese Perrone Compagni, che disse parole di saluto, seguito dal podestà Manodo, dal Segretario federale del P. N. F. on. Simonini e dal dott. Giordani, per i Sindacati. Dal palcoscenico, ove era la selva delle bandiere di nuovi vessilli furono appunto inaugurati per la circostanza pronunziarono quindi discorsi applauditissimi l'on. Biagi, presidente della Federazione regionale emiliana della cooperazione, il rag. Galliani, capo dell'Ufficio provinciale di Reggio e, applauditissimo, il presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, on. Dino Alfieri. Quest'ultimo presiedette poi, nel pomeriggio, nella storica sala del Tricolore, i lavori del Congresso. Furono lette ed approvate, dopo ampie discussioni, le varie relazioni, fra le quali quella del dott. Fantaenni sulla Cooperazione di consumo, del prof. Visentini sugli acquisti collettivi, dell'ing. Lombardini sulla Cooperazione di lavoro, del dott. Rio sulle Latterie sociali e del rag. Catellani sui rapporti coi Sindacati. Particolare interesse destò la relazione del prof. Vistrancelli sulla Cooperazione agricola, le cui conclusioni saranno personalmente presentate al Duce. Con alate parole dell'on. Alfieri il Congresso si chiuse a sera inoltrata.

I raccolti

Roma, 17, notte.

Il « Lavoro d'Italia » pubblica alcune segnalazioni che la Banca Nazionale dell'Agricoltura ha raccolte circa l'andamento della produzione agricola quale si presenta in questa seconda quindicina di settembre. Le colture in corso e in particolare l'olio e l'uva sono molto avvantaggiate dalle recenti pioggie, sicchè si hanno fondate speranze di avere oltrechè per la qualità un buon prodotto anche per la quantità. Si spera inoltre in un soddisfacente prodotto di fichi e di castagne, mentre una produzione media daranno le noci e le nocciuole. Si conferma invece un raccolto molto scarso di foraggi, patate, granoturco e frutta fresche in genere. Anche le mele da sidro hanno sofferto il secco e daranno un prodotto diminuito. Per quanto concerne il riso di cui si inizia in questi giorni la mietitura si prevede una buona produzione complessiva. Il soddisfacente risulta in genere la nostra produzione di fiori.

La vendemmia in Provincia di Novara

Novara, 17 notte.

La maturazione dell'uva è quasi al completo nella maggior parte delle regioni viticole e la vendemmia presenta un quantitativo di prodotto notevolmente superiore a quello della trascorsa annata. La grandine ha colpito e danneggiato poche zone. Col ritorno del bel tempo si apriranno i mercati nei principali centri. Novara sarà sede di mercato. La qualità dei raccolti è eccellente e risultano già molte prenotazioni per grosse partite d'uva. Quanto al prezzo base non si possono ancora fare previsioni con fondatezza. Si assicura però di prezzi non sostenuti, ad eccezione della qualità di uva per vini di lusso.

LA TEMPERATURA

17 settembre 1928

I rilievi della Stazione Meteorologica

Pressione barometrica ore 9: [illegible]

Temp. massima del giorno 16 + [illegible]

Temp. minima notte dal 16 al 17 + [illegible]

La giornata di ieri: piovosa.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	22	16	nuvoloso	
Milano	17	14	piovoso	
Genova	[illegible]	17	coperto	legg. m.
Venezia	20	15	»	agitato
Firenze	[illegible]	15	»	
Ancona	21	16	»	mosso
Bologna	18	14	piovoso	
Napoli	[illegible]	21	½ coperto	
Taranto	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo
Palermo	31	[illegible]	½ coperto	legg. m.
Catania	30	18	coperto	»
Cagliari	[illegible]	17	sereno	»
Tripoli	34	24	coperto	mosso
Messina	[illegible]	21	»	calmo
Trieste	[illegible]	[illegible]	»	mosso
Fiume	[illegible]	[illegible]	»	»
Bari	[illegible]	[illegible]	»	calmo
S. Remo	[illegible]	[illegible]	½ coperto	legg. m.
Bengasi	[illegible]	[illegible]	sereno	»

LA VITA FACILE

Vecchia Brianza

M'hanno svegliato troppo presto. Il letto era profondo come una tomba, e il sonno fu leggero come il Paradiso. Non ricordo d'aver mai sì ben dormito come nella camera assegnatami in questa specie di *château rural*, vecchiotta, comoda e ignuda, non d'altro parata ai muri che d'un almanacco del *Fliegende Blätter* dell'anno 1887: data memorabile, ma posso dire perchè.

M'hanno svegliato così presto perchè occorreva veder nascere il sole dal Resegone. Si sa che un poeta ne l'ha fatto calare. Questi poeti toscani vedranno sempre a rovescio le cose di Lombardia. Additandomi le cime incendiate, il padron di casa è fiero di provarmi che il suo belvedere offre ai nostri occhi delle aurore e non dei tramonti qualunque. I tramonti in campagna sono giù di moda. Non si trovano più neppure nei romanzi di Virgilio Brocchi.

Che simpatico, questo padron di casa! Fu già sindaco del paese, quando la Giunta era clericale, e ne resta un'autorità. Suo nonno fu ministro con Depretis, che per reverenza al proprio capo volle battezzato il nipote Agostino, e suo padre germanofilo e triplicista con Crispi, grande odiatore di social-democrazie, famoso per un « tiro a sei » dipinto dal De Albertis, e per un duello con Cavallotti. Alla sua villa son giunto per cercarvi alcune carte, postiche testimonianze di quel cardinale ed arcade Durini, del quale è detto non amoreggiasse soltanto in versi con le Fillidi e Clori della sua Brianza gentile.

A cominciare dal belvedere, su in terrazza, compiamo il *tour du propriétaire* entro e fuori di casa. Nell'orto grasso, fra i roseti superstiti, c'è un gnomo di terracotta che fa la guardia a dei paperi strillanti. Un sottotetto [illegible], vasto come una sala da ballo, ha un parata di salami pendenti. Nel solaio, rivelato dal sole che vi brilla tra i rottami di ghisa, distinguo dei candelabri, dei fioretti, un ferro da stiro, un triciclo del '94. E poi anche una pannocchia legata da un nastro rosso: certo buttata lassù quando si fu stanchi che portasse fortuna nella camera nuziale.

In un altro ridotto, scopro un ritratto di Cesare Cantù vecchio che somiglia a Marco Ramperti giovane; un « Giardino dell'infanzia » dorato sui margini, ma rôso in testa dai topi; un angiolo d'alabastro cui mancano le mani giunte; un ritratto di papa Leone XIII; un « Aristeo » spagnuolo, del tempo delle zarzuele, con quattro dischi tutti della *Gran Vía*, bucati non si sa più se dal costruttore o dalle tarme.

Nella stanza dei bachi, obbligatoria in ogni casa locale, ritrovo altre stampe tedesche degli anni della Triplice, in cui Crispi con tre capelli in testa dà la mano a Bismarck che ne ha uno solo: o in cui l'imperatore Guglielmo, d'in cima a una montagna, brandisce la spada contro un nuvolone dalla faccia cinese: il pericolo giallo. Ed ecco i bachi, la cui simbolica vita passa di sonnolenza in sonnolenza, come disse una volta il Calzini, e per lavorare una volta sola e costruire in oro filato la tomba del sonno ultimo ». Traversiamo la camera ombrata in un crepitio di foglie secche. Una campana della Messa, traverso i vetri serrati, ne giunge tonta e dispersa.

— Commendatore: mi assicurano ch'ella intenda ridare l'antica voga, la giusta rinomanza alle villeggiature brianzole. Bravo. Mi può dire i suoi propositi?

— Tutti quelli possibili: dalla propaganda murale a quella artistica, o magari politica. Perchè la Brianza non deve più avere i suoi visitatori! Una volta, era addirittura l'invasione. Oggi, è il deserto. Un po' di gente son riuscita ad attirarla, su al Segrino, i *boxeurs* in allenamento con Bosisio. E poi i fratelli Airoldi, due benemeriti, con quella « Passione di Cristo » allestita in quel di Erba-Incino. Gli anni scorsi, essi vi avevano invece messo su una rivista con balli e canzonette. Non vuol dire. Ai fini della propaganda, della buona propaganda, tutto serve: la danza o il Calvario. Ma purtroppo, non basta. Povera Brianza! La gente è sviata. Non ci va più. Non ci crede più.

Oltre il frutteto, odoroso di mele cotogne e di uva moscatella, mi sono mostrati il pollaio, la colombaia, la conigliera. Tutti i conigli scappano al vedermi, meno uno: un coniglione bisnonno, istupidito nel suo grasso, che non si ricorda neppure più dei suoi doveri di vigliaccheria. Lo spettacolo rattrista il commendatore.

— Lo vede! Scappano via, tanta poca è l'abitudine di vedere qualcuno.

— Vedo un cartello: « Attenzione ai cani ». Ma i cani, dove sono?

— Non ce n'è più. L'avvertenza è stata lasciata per errore, come quella sentinella rimasta vent'anni a custodia della panca verniciata. Era inutile tener cani di guardia dove nessuno capita più, neppure per rubare.

— Commendatore: non dica così. Io intanto comincio oggi, col rubarle un tempo prezioso.

La colazione ha luogo in una sala fresca e lieta malgrado i vecchiumi che contiene: dagherrotipi, fiori di cera, illustrazioni di battaglie napoleoniche, un pianoforte di legno chiaro, una partitura del *Don Sebastiano*. Unica stranezza moderna: una valigia nuovissima, piena da scoppiare, posata sopra un *tabouret*.

Dopo pranzo il mio anfitrione carica un disco di grammofono, che da una parte fa sentire la *Marcia Reale*, e dall'altra « *La sett'all'albero — chissà che cosa ghera* »: il vecchio core brianteo; uno dei più vecchi e celebrati. Dopo di che torno a letto, per la siesta, in un bisogno subitaneo di riposo, d'annientamento, che quasi mi fa paura: tanto il mio profondissimo sonno mi par confondersi con quello del coniglio trisavolo, con quello dei bachi moritari.

Al risveglio, sono invitato dal padron di casa a una partita a domino: annoso gioco pur esso, e però ottimo per fare da transizione, in queste giornate igieniche, tra il sonno e la veglia. Perduta, come ben mi attendevo, la posta, son ricondotto su al belvedere: e di là avviate, tra venette d'acque *mormoranti*, a rimirar la Grigna che a quest'ora è tutta sgombra di nuvole. Godiamoci dunque quest'acqua, che un giorno fu lodata da Gaetana Agnesi, pur scorrendo in una plaga di vini *famosi*; e ammiriamo questa montagna, che sbucando sì raramente fuor dei nembi, non è mai più intelligibile d'un poema surrealista. Ma perchè il Commendatore s'è messo in abito da viaggio? E' forse l'usanza, quassù, anche per un semplice giro *post prandium*? Chè infatti la nostra escursione non si prolunga. Diamo una capata a un'osteria, dove in due bietoloni che giocano a briscola mi par di riconoscere Tonio e Gervaso; e quindi entro un casale dove sta, pietrificato sotto un arco e cogli anellini agli orecchi, il centenario del paese; quello che, da quando gli han stampato il ritratto nella *Domenica del Corriere*, non è più lasciato in pace: e lui se ne lamenta, dicendo che ne morirà. Ma già l'ora di cena ci è giunta addosso: e si torna. Serve in tavola un matolo domestico dal panciotto zebrato e dal passo canino, uno di quei servi-ombre che nelle commedie non vengono affidati che ad N. N. La valigia è sempre al suo posto. Il grammofono anche. Immagini opportune della vita inamovibile? Non so, nè voglio sapere; ma solo attendere al pasto, oggi tutto e gloriosamente ambrosiano: dal minestrone al panettone. E l'altro parla, mentre io mi riempio.

— Onoriamo Milano, amico mio. La Brianza è il suo giardino. Lei saprà che da ogni finestra di ogni sua villa si deve vedere, almeno col binoccolo, il Duomo. E' obbligatorio. E' prescritto. Dalla mia casa, stando sopra un poggio, si possono indovinare a occhio nudo, col sereno, non soltanto le guglie del Duomo, ma anche le *réclames* luminose della piazza. Ecco uno spettacolo che tocca. E' come veder battere un cuore. Ma questo poi è interessante: che mentre la Brianza è indivisibile da Milano, ne è poi tanto diversa. Ha mai osservato il curioso distacco tra i nostri rustici e i villeggianti? Il veneziano del Lido può confondersi, presto o tardi, col forestiero d'America, o l'alto-atesino con lo scandinavo; ma il bosino resta una cosa, e il milanese un'altra. C'è in questi paesi un senso atavo della vita, che forse si oppone naturalmente, funzionando da isolatore, al gran tumulto della metropoli cui fan corona. E allora si può capire come abbiano potuto resistervi tante usanze feudali e religiose, anche dopo che la villa ha soppiantato il castello, e che le chiese sono scemate di numero. Certo, non tutta la vecchia Brianza sopravvive. Non c'è più analfabetismo; nè pellagra; nè si bruciano le streghe in piazza — come ho trovato scritto in un romanzo forestiero —; e si tirano sassi contro i vetri delle automobili. Non si fa all'amore prendendosi a fiancate, alla guisa del « Carlin » nelle commedie di Corrado Colombo. Non si gioca a morra, almeno da quando non è più proibita. Non si canta più la « Violetta »: cioè si canta dappertutto, meno che in Brianza: così come il coro dei Barcaioli del Volga, al dire di Paul Morand, dappertutto meno che in Russia. Nè s'incontrano sindaci a far discorsi con l'ombrello rosso in mano: anzi non s'incontrano più neppure i sindaci.

« Ma, sono la Brianza migliore c'è ancora tutta. Le ragazze portano i capelli partiti in due, la pettorina col ricamo di San Rocco o del Sacro Cuore, le calze rosse, le spadine d'argento. E anche le Madonne in chiesa — dove le femmine restano pur sempre separate dai maschi — portano le spadine di Lucia, oltre alla collana di granato. Sul tagliere c'è la polenta; nell'orto il muso di terracotta; nell'aria l'odore di tiglio e di gelso, di seta macera e di lavanda secca, d'incenso e di formaggino.

« C'è ancora tutta la Brianza bigotta e ritrosa, luinesca e manzoniana, bucolica e produttiva. Fra Galdino non s'incontra più, e nemmeno l'esattore del P. P. I.; ma vi ritroverete i profili del Foppa, le ville del Dossi, i preti del De Marchi, i vecchi corali un po' dolenti, i vecchi proverbi un po' sciocconi; e lo stagnaro che fa il fuoco col soffietto, gli sposi che buttano i confetti, il nonno, *papà grand*, che dice il rosario nel camino; e il *menna-menna*, cioè l'organetto, a tutte le feste in piazza, col gioco dei birilli e l'albero di cuccagne, e a quelle da ballo, dove le benestanti hanno importato solo da qualche anno il *cotillon*. E non se ne stupisca: perchè in Brianza le capiterà di vedere, insieme a strumenti perfezionati, zangole e gualchiere che hanno tre secoli d'età.

« I fanciulli leggono l'*Ambrogione*, come da cent'anni; le fanciulle giocano al guancialetto d'oca, come nell'affresco del Luini; certi cani si chiamano ancora Totò o certi cristiani Diodato; ogni paese ha l'osteria con stallazzo; ogni villa, la *cascina* aggiunta o il filatoio: solo che la *sera* vi si gioca a tarocchi, o vi si legge ad alta voce la *Margherita Pusterla*. E che rispetto, pei signori! Ci sono ancora dei paesani che non mancano, ad ogni onomastico del padrone, di fargli l'albata o la serenata...

— Signor Agostino: — interrompe il servitore silenzioso: additando timidamente la valigia sul *tabouret* — sono le nove.

Il padrone non se ne dà per inteso. E continua:

— Bisogna volerci bene alla nostra buona, alla nostra vecchia Brianza. Basterebbero, per tornarci come una volta, i suoi vini. Lei non immagina neppure quel che sia il moscatello di Gabbiate, di Lesmo, di Missaglia, di Montavecchia. A Montavecchia, Raiberti beveva cantando. Anche il poeta Maggi — l'altro: l'antico — postava sotto i gelsi, bevendo in fresco. E la cortesia, l'accoglienza di queste nostre ville, col cuculo sul camino e le api nel bugno, coi loro mattoni secenteschi a spina di pesce e le colonnine rococò! Ne echeggiavano pure le cronache, quando una duchessa Melzi o un conte Verri lasciavano l'*alma patagia* per abitarle, portandovi le nuove musiche per l'arpa o l'ultimo romanzo di Walter Scott. Casa Taverna! Casa Gnecchi! Villa Amalia! Villa Somaglia! E si capitavano poeti, storici, vescovi; e fino il signor Balzac; tra i simulacri del Canova o dell'Appiani ch'erano grazie, Amori, nudità angeliche. Olimpi inazzurrati. E quando si usciva a diporto, in vista del Resegone o del Lambro, bisognava ben ricordarsi che quei paesi irrigui, sfumati, di color tenero e di curva dolce, erano gli stessi apostrofati in latino, tra gli alberi stormenti, da donna Gaetana Agnesi; gli stessi dove Leonardo s'era aggirato in compagnia del Melzi giovinetto. Ma chi ricorda che questo, proprio questo è il paesaggio della *Gioconda*? Ah, no: mi creda. Bisogna volerci ancora bene, alla nostra Brianza. E bisogna tornarci. Già, tutti adesso vanno in Alto Adige. Bei luoghi, non dico. Ma è come quando entra in casa una cognata. Non si ha più occhi che per la sopraggiunta. E si dimentica la cuginetta, magari tanto cara, con cui siamo cresciuti, per la parente d'acquisto. Ma è qui che bisogna tornare. E' qui che torneranno...

— Signor Agostino: sono le nove.

La faccia del mio anfitrione prende, a questo punto, il sorriso dell'ospite costretto a congedarsi. Si scusa. Si spiega. E' costretto a lasciarmi solo (quando mi farà comodo, naturalmente) in questa sua villa dove si augura di ricevermi altre cento volte. Mi confessa d'essere di partenza — ciò che ieri sera, ricevendomi, non ha osato dirmi — e d'essere atteso alla Mendola da una piccola amica. (Non pensi troppo male di lui. Ne ebbe anche il cardinale Durini...). Ben lieto s'io rimarrò in vece sua, a piacere mio, servito in tutto quanto mi potrà occorrere.

Dormirò solo, dunque, come il basso del *Don Carlos*, questa notte sotto il cielo di Brianza. E altro non mi resta, infatti, che rifilarmi a letto, dentro la coltre-sepolcreto, tra le stampe dell'87 e i lisi volti dei dagherrotipi.

Il sonno è pronto, come sempre, e profondo. Senza sogni. Senza visioni. Direbbe il mio anfitrione, se fosse ancora qui a lagnarsi della diserzione dei villeggianti, che in Brianza non ci viene proprio più nessuno: neppure i fantasmi.

Ma non sono addormentato da un quarto d'ora, che grandi grida di — Viva Sant'Agostino! — risuonano, giubilanti, dalla strada. Riapro un occhio; due. L'almanacco, unico parato della stanza, mi avverte che oggi appunto è Sant'Agostino: onomastico del padron di casa. Ritualmente, puntualmente, i buoni villici fedeli sono venuti per la serenata.

Che fare? Il padron di casa è assente. Evidentemente s'è dimenticato, oltre che della sua propaganda, del calendario. Che rispondere, adesso, a questa rustica esultanza? Sporgo un braccio dalla finestra, e sventolo un fazzoletto. Basterà? Gli applausi si rinnovano. Gli evviva salgono di tono. Ho un'altra idea. Scendo a precipizio in sala da pranzo, dò mano al grammofono, e vi pianto il disco della *Marcia Reale*. Senonchè, nella fretta, il disco caricato a rovescio effonde invece la fatidica canzone a ballo:

« *La sett'all'albero*
« *Chissà che cosa ghera...* ».

Non importa. La canzone può bastare. Basterà. E' l'antica filastrocca brianzola: quella che corona l'ultima bottiglia, il bicchiere sigillino, a tutte le sagre, a tutti i battesimi, in ogni ricorrenza solenne, in ogni raduno augurale.

— Viva Sant'Agostino!

— Viva!

Il domestico-ombra non s'è neppure risvegliato.

Io torno, voluttuosamente ad avvilupparmi nelle mie coltri, come in un bozzolo ben guadagnato che abbia io stesso filato con la mia seta.

MARCO RAMPERTI.

TEATRI

La stagione d'opera al « Carlo Felice »

Genova, 17, notte.

E' stato in questi giorni fissato il cartellone per la stagione d'opera invernale al Carlo Felice. L'elenco non è stato ancora comunicato ufficialmente, ma il cartellone comprenderebbe le seguenti opere: *Parsifal* di Wagner, *Manon* di Puccini, *Ratcliff* di Mascagni, *Faust* di Gounod, *Otello* di Verdi, *Thaïs* di Massenet, *Salome* di Strauss, *Zanetto* di Mascagni, *Giuliano* di Zandonai, *Questa* (esumazione) di Nicolò Massa, il compianto maestro genovese. Quest'opera avrebbe dovuto essere rappresentata al Teatro Imperiale di Vienna, ma la morte improvvisa colse il giovane compositore genovese alla vigilia della partenza per la capitale austriaca, e perciò non venne più rappresentata.

Al Carignano. — Venerdì 21 corrente, in serata di gala, in occasione del congresso annuale della Associazione Italiana di Aerotecnica, verrà rappresentato « Napoli in frack » 3 atti e 2 quadri di R. Viviani.

Un museo napoleonico

Inaugurato dal ministro Herriot

Parigi, 17, notte.

Stamane, nell'isola di Aix, il ministro della Pubblica Istruzione, Herriot ha inaugurato il museo organizzato nella cosiddetta « Casa dell'imperatore » a cura del barone Gourgaud, il cui nonno fece parte dello Stato Maggiore di Napoleone I e lo accompagnò fedelmente a Sant'Elena. Lasciata per molto tempo nell'abbandono, la casa in cui Napoleone I, dopo avere dominato l'Europa si rifugiò, esausto e vinto, per trascorrere tre fra le più tragiche giornate della sua vita, dal 12 al 14 luglio 1815, prima di recarsi a costituirsi prigioniero degli inglesi a bordo del « Bellerofonte », è stata trasformata in museo e arredata con preziosi ricordi dell'epoca imperiale. Al discorso pronunciato dal barone Gourgaud, di benvenuto al ministro, Herriot ha risposto con un discorso di tono storico-letterario, nel quale ha rievocato la fine dell'epopea napoleonica. Herriot ha poi visitato i preziosi ricordi dell'epoca imperiale raccolti con pietosa devozione dal barone Gourgaud tra cui figurano la camera in cui l'imperatore dormì in quei tre giorni e un tavolo rotondo di mogano la brutta copia della famosa lettera da lui diretta al principe reggente d'Inghilterra per annunciargli che si affidava alla generosità della vecchia nemica, lettera che comincia con le parole: « Vengo come Temistocle ».

La bara sull'automobile

e il passaporto al morto

Budapest, 17 notte.

Domenica si è fermata davanti all'ufficio passaporti della polizia di Budapest una automobile impolverata, recante sul portabagagli una bara. L'insolito carico attirò l'attenzione dei passanti che numerosi si fermarono a commentare. Dalla vettura discese una signora in lutto, che poi si apprese essere la sorella del macchinista viennese Holzmueller la cui salma aveva dovuto attraversare insolite peripezie. L'Holzmueller era morto di colpo apoplettico a Nyiregyhaza, dove erasi recato per assistere ai funerali di un parente. Con una automobile da nolo, la sorella volle trasportare il cadavere a Vienna, ma la burocrazia al confine non permise al mesto convoglio di proseguire, perchè nè lo chauffeur ungherese, nè il morto erano muniti di passaporto in regola, debitamente vistato. E' stato perciò necessario voltare la macchina e venire a Budapest, dove gli indispensabili documenti sono stati alla fine rilasciati.

Le gesta dei banditi messicani

25 soldati trucidati

New York, 17 notte.

Un messaggio del Messico annuncia che un centinaio di banditi hanno operato un assalto a mano armata contro un treno a circa 150 chilometri dalla capitale uccidendo i 25 soldati incaricati della protezione del convoglio e svaligiando i viaggiatori. I banditi hanno poi incendiato il treno. (Petit Parisien)

La toeletta del Papa

nei giorni di pioggia

Roma, 17 notte.

Ieri il Papa, nonostante la pioggia, è tornato a fare la sua consueta passeggiata nei giardini del Vaticano, dopo una decina di giorni in cui per il ritorno del caldo vi si era astenuto. Pio XI che teme molto il caldo, non si cura affatto del freddo e della pioggia. Infatti, durante l'inverno non tralascia mai di passeggiare anche se cade o sia caduta la neve. Per poter passeggiare anche col tempo piovoso l'attuale Pontefice, nel secondo anno del suo pontificato, fece costruire una lunga tettoia di legno aderente al muro di Leone IV appunto per poter passeggiare anche con la pioggia. Siccome poi Pio XI quando si reca nei Giardini usa indossare anzichè il mantellone rosso un cappotto di lana bianca dello stesso colore e specie della sottana, così quando piove indossa un leggerissimo impermeabile bianco.

Iersera Pio XI faceva ritorno dai giardini alle ore 18 e poco dopo riceveva nel suo appartamento un gruppo di bambini e bambine della prima comunione dell'Oratorio di San Pietro fondato dai Cavalieri di Colombo, che gli furono presentati da mons. Borgoncini Duca. Nel mattino aveva ricevuto 300 pellegrini tedeschi formanti tre gruppi di Berlino, di Treviri e di Monaco.

Cronache inedite del Piemonte nel Risorgimento

Val d'Aosta

Si sa che i Valdostani, per virtù etniche, primeggiarono sempre in valore indorato e nella fedeltà Sabauda prodigando nei cimenti, attraverso i secoli, a gloria dei loro Signori, prima Conti, poi Duchi e Re, il loro sangue migliore; si conoscono, nella tradizione comune, i prodigi eroici compiuti sui campi di battaglia dell'indipendenza sotto il grido di guerra: « Viva Ousta la Vaia »; è tramandata ai posteri la resistenza estrema degli « Spacia fournel dei diau » nella battaglia di Novara e sono scolpiti nei recenti marmi i nomi delle centinaia di prodi valligiani che caddero nell'ultima guerra per la maggiore grandezza d'Italia, ma sulla parte clandestina spiegata specialmente da alcuni piccoli nuclei della borghesia valdostana nella preparazione spirituale del Risorgimento, nei primi fervori costituzionali, nelle società segrete, nella propaganda liberale considerata prima del '48 come sovversiva, nel favorire il contrabbando di libri ed opuscoli di propaganda italiana stampati all'estero e sguscianti furtivamente nell'interno vi è ancora, che io sappia, buio pesto.

Gli storici più autorevoli della valle si sono indugiati nello studio dei secoli anteriori: solo il passaggio di Napoleone pel Gran San Bernardo ha dato lo spunto ad una fioritura di pubblicazioni.

Ma non dobbiamo stupirci di questa lacuna se consideriamo che non sarà possibile una esauriente e definitiva storia del Piemonte nel Risorgimento considerata sotto il triplice aspetto politico, religioso e culturale, finchè non siano dissepolti dagli archivi pubblici e privati gli infiniti documenti ancora ignorati. Torino stessa, culla del Risorgimento, difetta ancora di una storia di questo periodo condotto con serie e pazienti indagini archivistiche. Antiquato, per quanto lodevolissimo, è ormai il Berseaio ed opera di pura compilazione, priva di originalità di ricerche, affogata nella storia generale d'Italia, è la pubblicazione su Torino dei compianti e benemeriti Bragagnolo e Bettazzi. Città minori ma importanti come Alessandria, Novara, Cuneo, Saluzzo, Asti, Acqui, Biella, Mondovì, Vercelli hanno in varii momenti del Risorgimento pagine notevoli ancora ignote agli stessi studiosi locali e degnissime di essere riesumate attraverso fonti non ancora sfruttate.

Anche la valle d'Aosta vanta nella prima metà dell'ottocento qualche spunto ancora da chiarire e da rivelare che dovrebbe invogliare qualcuno, amante del patrio loco, ad affrontare ed a studiare l'argomento con ricerche dirette e metodiche sugli archivi civici valdostani, sulle raccolte di qualche privato, sui giornali valdostani ed opuscoli del tempo e specialmente sulla miniera inesauribile dell'Archivio di Stato torinese, ora accessibile fino al '48 in virtù di regolamento interpretato con illuminata larghezza dal suo direttore insigne, Alessandro Luzio.

Fonti di primo ordine per il movimento politico dei varii centri piemontesi e per dati biografici di sospetti o perduti liberali, e rivoluzionari, o appartenenti a società segrete, o spacciatori di fogli clandestini o di libri proibiti, sono le carte di polizia chiuse in numerosissimi mazzi, sapientemente ordinati per anni, per regioni e per città, contenenti i rapporti delle Autorità locali, di governatori, di intendenti, di commissari di polizia e dell'Arma dei Carabinieri.

Esuli e vigilati

Anche Aosta, in virtù del regio editto del 10 novembre 1818, capoluogo di divisione benchè composta di una sola provincia e priva di governatore e di intendente generale, ha mazzi speciali, in unione a Chambery, che ci consentono di spigolare qua e là nuove, interessanti notizie, su uomini suoi e cose dal '21 al '48.

Nel '21 ebbe anch'essa i suoi compromessi nel moto rivoluzionario. Sebbene lontana dal centro principale, ma vicina a Biella e ad Ivrea, covi di cospiratori, non poteva la Valle essere del tutto sorda alle lusinghe dei precursori: fu quindi agitata da un certo nucleo di costituzionali, studenti, professionisti, militari, impiegati che, fallito il moto, scontarono coll'esilio o colla destituzione dall'impiego e coll'occhiuta sorveglianza della polizia, le loro nobili illusioni.

Due studenti di Pont Saint Martin, Luigi Frescot e Francesco Longis, espulsi nel '21 dall'Università di Torino per idee liberali, furono per molti anni sottoposti a rigorosa vigilanza perchè considerati fanatici costituzionali; un giovane d'Aosta ma residente a Strambino, di appena diciassette anni, certo Luigi Bertinati, fu nel '21 costretto ad esulare e non ottenne il rimpatrio che quattordici anni dopo.

Sospetti alla polizia come liberali e propensi nel '21 alla Costituzione gli atti registrano i nomi del causidico Giuseppe Carron di Aosta, definito come miscredente e nemico del Governo, di Guglielmo Gervasoni, negoziante di Châtillon, del causidico Martinet Alessio, di Aosta, e dei fratelli suoi Lorenzo e Clemente, di La Thuile, ritenuti caldi assai per la Costituzione, dello speziale Perrin di Verrès, dell'avvocato Pietro Bisel di Morgex, che destituito nel '21 da Giudice di Mandamento e riammesso più tardi fu poi nel '45 ammonito d'ordine del Re per brighe contro il Sindaco, del notaio Derriard di Aosta, segretario a Courmayeur, destituito dall'impiego e confinato a Cherasco, del capitano Secondino Maurizio di Aosta, destituito nel '21, e di De La Pierre, sotto-commissario di guerra in Aosta.

Ribelli alle porte

Nell'agonia della rivoluzione Aosta corse la minaccia di un colpo di mano di un gruppo di ribelli dispersi dopo quello scontro di Novara che abbattè tutte le speranze costituzionali. Un drappello di 25 uomini a cavallo comandati dal cav. Delbrione dei cavalleggeri di Piemonte e dal capitano Bruno dei cavalleggeri del Re, seguito a poca distanza da un distaccamento di 20 carabinieri, si presentò improvvisamente nella mattina del 10 aprile davanti alla città.

Il maggiore di piazza, cav. Sillani, si avanzò verso di loro a chiedere spiegazioni correndo poi ad avvertire il comandante. Intanto il cav. Dalbrione, penetrato in città e fatto mettere piede a terra ai suoi soldati nel cortile dell'albergo della Posta Vecchia nel borgo S. Orso, si avviò al palazzo del Comandante a cui rivelò che erano diretti verso la frontiera. Il Comandante della piazza lo consigliò a persuadere i suoi soldati di retrocedere e di consegnarsi a Novara, al generale La Tour: poi, convocato una specie di Consiglio composto del maggiore D'Entrèves, di alcuni ufficiali, del Sindaco e dell'Ispettore di polizia, dovette convenire che, in caso di resistenza, non sarebbe stato possibile di impedire la via ai ribelli, per la cattiva organizzazione della Guardia Nazionale, priva d'armi e comandata da ufficiali sospetti. Fu quindi provvidenziale che i ribelli, persuasi, si siano indotti a ritirarsi verso Ivrea.

Perquisizioni e denuncie

Alla raffica del '33 la Valle d'Aosta non fu del tutto estranea se si bada alla meticolosa oculatezza della polizia locale sui più leggeri sintomi di fronda, sui liberali sospetti, sui conciliaboli e sui forestieri di passaggio.

Il 1.o marzo 1833 il commissario di polizia si recò dal merciaio Alleyson Agostino di Lassalle, sospetto di vendere nella sua bottega di Aosta libri non permessi. Nel retrobottega gli furono sequestrate molte copie di un opuscolo di Ferdinando Dal Pozzo che gli erano state portate da un certo Anselmo Blanchet di Courmayeur, già usciere a Morgex, allora abitante a Lassalle.

Sospetto di partecipare agli intrighi faziosi del '33 fu un avvocato Federico Burbier di Verrès, sebbene le perquisizioni fattegli risultassero negative. In casa di un certo Doleau, brigadiere a Verrès, furono trovati esemplari a stampa dell'indirizzo del conte Palma sulla costituzione spagnuola e una descrizione manoscritta immaginaria di torbidi avvenuti nel Collegio di Aosta nel 1822, di un certo Oyler.

Il commissario Provana riferì il 1.o luglio 1833 che ai bagni di Courmayeur si tenevano discorsi politici e che alcuni forestieri, ivi villeggianti, avevano predetto una prossima rivoluzione a Parigi con ripercussioni in tutte le altre città europee. Lo stesso commissario, nel medesimo rapporto, segnalava il protomedico Agostino Vagneur come uno dei più pericolosi liberali del Ducato, contrarissimo al Governo, nemico del Vescovo, e che a Torino fu poi tenuto d'occhio perchè frequentava il caffè Calosso, covo liberale.

Sottoposto a stretta vigilanza era Anselmo Rolland di Aosta, scrivano al Tribunale di Prefettura, sospetto per frequenti viaggi nel Vallese, giudicato emissario di liberali in Svizzera e capace di introdurre pel Piccolo San Bernardo scritti sediziosi.

Tra i sospetti di appartenere a società segrete si notano il causidico Chapuis di Aosta e i fratelli chirurgo Delfino e veterinario Giovanni Battista Dandeynaz.

Altri capi liberali adocchiati nel '33 figurano lo scrivano Ferretti Francesco di Aosta, « scapestrato ed irreligioso come rivelano le sue gesta caratteristiche, il proprietario Dubauloz di Thonon, il medico Grappein di Cogne, mentre sono dati come sospetti in politica il canonico Mavillod di Aosta e lo scrivano Marguerettaz pure di Aosta.

Un canonico

Molto sorvegliato come favorevole al liberalismo era il canonico Stefano Artalle di Aosta, il quale, secondo un rapporto di un agente segreto al commissario Provana, avrebbe nel 1836 pronosticato che in Torino sarebbe successo un grave tumulto, notizia che si collegava alla voce diffusa in quei giorni in Aosta del grave malcontento dei prestinai torinesi perchè le autorità non avevano voluto che si aumentasse il prezzo del pane. Nello stesso rapporto è riferito un episodio che mette in bella luce il patriottismo e la lealtà sabauda dell'arciprete e curato della Cattedrale di Aosta. Questi, viaggiando in un battello sul lago di Ginevra, fu investito da un fuoruscito sardo per la spedizione di Savoia che profferì contumelie contro Carlo Alberto. Il canonico patriota gli rispose così per le rime: « Voi volete persuaderci che noi viviamo sotto un paese tirannico e che i sudditi sardi sono schiavi: mentre voi che avete partecipato tra i ribelli alla spedizione di Savoia avete potuto convincervi colla vostra esperienza che i sudditi del mio Re amano di un amore veramente filiale un capo che noi tutti riveriamo come un padre ». Parole vivamente applaudite dagli altri passeggeri e che costrinsero l'altro al silenzio.

Sullo spirito pubblico in valle di Aosta troviamo scritte le parole seguenti in un rapporto del 1841 del comandante della Divisione di Aosta, De Bellon, che è tutto un elogio alla devozione ed al patriottismo dei valligiani:

« I sentimenti della popolazione della valle sono eccellenti. Si ama di cuore l'Augusto Regnante e si rispettano religiosamente gli ordinamenti del suo Governo: non si interessano quasi di ciò che accade all'estero e di ciò che raccontano i giornali: non risulta che le leggi e i provvedimenti diano luogo a commenti, mentre la opinione pubblica vi è favorevole, gli impiegati sono meritevoli di elogio per lo zelo, attività e condotta ».

« Così la penso »

Negli albori della libertà, quando i primi fremiti tentavano di rompere le dighe, la polizia era oculatissima per impedire che si introducessero scritti clandestini considerati sovversivi.

Per esempio, il 10 ottobre 1847, il De Asarta, comandante di Aosta, comunicava che i doganieri di San Rhémy avevano sequestrato ad una donna del paese, certa Teresa Lugon, cento e più fascicoli della Cronaca di Filippo De Boni, *Così la penso*, stampata a Losanna dal Bonamici. Lo zelante funzionario scriveva: « Ho trovato nel fascicolo massime le più contrarie all'attuale ordine delle cose, eccitamenti rivoluzionari: è uno scritto perniciosissimo di cui devesi impedire l'entrata e la diffusione ».

Arrestata la Lugon soffrì il carcere per due mesi.

Ricordo ancora un episodio caratteristico del '48. Dopo l'armistizio di Salasco anche in valle d'Aosta s'incrociarono voci allarmiste e pessimiste con grave perturbazione dello spirito pubblico. Il 15 agosto il sindaco di Verrès partecipava al ministro dell'Interno che il canonico Mensior dopo aver letto, nella chiesa parrocchiale, una pastorale patriottica del vescovo di Aosta, annunziava l'entrata degli austriaci a Genova e ad Alessandria ed invitava il popolo a cantare un *Te Deum* solenne. Il ministro ordinava che, qualora fosse appurata la verità delle accuse, il parroco fosse arrestato e tradotto al Castello d'Ivrea. Fu una clausola provvidenziale. Esiste negli atti una lettera del Mensior del 29 agosto che confuta e respinge la calunnia atroce, incolpando la malevolenza di un certo Doleau, scrivano del sindaco. E difatti un rapporto successivo del comandante di Aosta mette in luce la verità rivendicando il patriottismo del parroco che aveva pregato i suoi fedeli a raccomandarsi a Dio perchè la voce dell'ingresso degli austriaci a Genova e ad Alessandria non fosse vera e che aveva promesso di impartire la benedizione in suffragio dei soldati morti per la patria.

Altri nomi ed episodi potrebbero fornire le carte di polizia a chi avesse vaghezza di condurre più ampie ricerche ma la primizia delle nostre spigolature valga già a mettere in buona luce il contributo dato da benemeriti valdostani al risorgimento nazionale.

ADOLFO COLOMBO.

La settimana musicale di Siena

SIENA, Settembre.

Con quella squisita sensibilità, quale in nessun altra città italiana si può ritrovare, per ciò che riguarda la purezza e la precisione della lingua, il Podestà di Siena definì « convegno » il radunarsi, all'ombra della Torre del Mangia, dei musicisti accorsi per il VI « Festival » promosso dalla « Società internazionale per la musica contemporanea ». Non meno squisita signorilità della parlata senese (la più melodiosa musica che si udì durante la settimana) apparve ai convenuti italiani e stranieri l'ospitalità cittadina, sia ch'essa si manifestasse in forma ufficiale, nella serata fastosa che adunò gli ospiti nel Palazzo Pubblico, o nel pomeriggio nel quale le aristocratiche sale di Palazzo Saracini si aprirono tutte all'ammirazione dei convenuti, sia ch'essa affiorasse nei contatti che ciascuno di noi ebbe con la popolazione sempre pronta alla più semplice, sorridente e schietta cortesia.

Avvolti dunque da una atmosfera quant'altra mai carezzevole e dolce, affascinati dall'incanto d'una città ricca di meraviglie d'arte innumerevoli, e dalla serena bellezza delle linee del paesaggio circostante, ci si trovò tutti quasi in stato di grazia e soltanto con un certo sforzo di volontà si riusciva a ricordare l'esser noi qui per una particolare « settimana musicale ». A guidarci nel labirinto delle numerosissime e varie manifestazioni musicali provvide egregiamente la « Corporazione delle nuove musiche » che pensò a tutto, dagli alloggiamenti non facili a rintracciare a causa dell'eccezionale affollamento, ai programmi, dai posti nelle sale a quelli per assistere al Palio, di modo che ciascuno si trovò come preso per mano, da mano amica, e condotto al proprio... dovere con un sorriso ed un cordiale benvenuto. E tutto ciò assai semplicemente, senza rigidezza alcuna, quasi mascherando quella brutta se pur necessaria cosa che oggi impera: l'organizzazione. (O senesi, rievocate voi dal profondo della vostra purezza italica, almeno una bella parola per sostituire ed ammorbidire questa, orribile!).

Certo all'instancabile attività dei promotori dovette corrispondere una affatto particolare resistenza da parte dei convenuti; pensate: quotidianamente almeno due concerti « ufficiali » ed ogni giorno, nel poco tempo rimasto libero, un ricevimento e un'audizione di altre musiche. L'orchestra dell'Augusteo, dopo il concerto inaugurale di lunedì, si ripresentò nella medesima basilica di S. Francesco il giorno successivo; nello stesso tempio imponente e maestoso, gremito d'ascoltatori, la Polifonica romana dette giovedì sera un concerto di musiche vocali antiche; a Palazzo Saracini, che è oggi noto negli ambienti musicali come sede di quella « Micat in vertice » della quale il Conte Guido Chigi-Saracini è a buon diritto orgoglioso, si svolsero i tre programmi di musica da camera scelti, della Società internazionale, coi criteri ben noti, ed oltre al ricevimento sontuoso al quale già accennai, vi furono audizioni di notissime artiste di canto e del quartetto del Vittoriale. Ed anche le sale delle Accademie dei Rozzi e dei Rinnovati, i nomi delle quali rievocano polemiche artistiche non dissimili forse da quelle che il convegno di oggi riaccende, si aprirono a manifestazioni in armonia con le direttive della Società Internazionale, a cura della sezione inglese la prima, della italiana la seconda.

Ed infine, procrastinato d'un giorno, ma forse appunto per questo divenuto ancor più vivo nello spirito dei non senesi, ai quali l'ansioso interessamento della cittadinanza si propagò ben presto e... per simpatia, il Palio. Il turista che giunga a Siena la mattina della gara e vi assista poi, ammirandone il corteo pittoresco e la breve rapida corsa, incitata dall'urlo ininterrotto della folla parteggiante e seguita dal tripudio della contrada vincitrice, non si può render conto di ciò che significhi veramente il Palio; bisogna vivere nell'ambiente saturo d'entusiasmo e di orgoglio, lasciarsi trasportare dal flutto di passione partigiana che qui è così vivo come fu vivo al tempo dei comuni, e intendere il senso profondo di ambizione e di fierezza che è nel cuore di ciascun difensore della propria contrada. Ed allora anche noi, uomini d'oggi, formati a ben altra scuola, comprendiamo il permanere attraverso i secoli di certe tradizioni e ne possiamo vibrare come di cosa nostra, tuttora piena di vita e di bellezza. Il fantasioso corteo è spettacolo indimenticabile, ma più d'ogni svariare di colori vivaci, più d'ogni virtuosismo dei caratteristici sbandieramenti terminanti in lanci e riprese eseguiti con grazia e maestria incomparabili, più della solenne e quasi ieratica apparizione del carro trainato da due coppie di bovi (oh come più recante il Palio che verrà conteso nella corsa), l'impressione più viva e duratura è la partecipazione della folla alla gara. Persino nel colore, per chi l'osservi, ammassata e ondeggiante nel centro del « Campo » la folla senese è pittoresca, vivace, varia; non si direbbe neppure vestita come noi, con gli uniformi e sciatti abiti attuali. Ma soprattutto se ne sente palpitare la passione, nell'urlo incitatore che sale paurosamente, prorompendo da migliaia di petti al cadere del canapo, ed aumenta d'intensità durante i tre giri dei cavalli galoppanti sulla « terra benedetta »; finchè la vittoria è accolta con moti di delirante entusiasmo, e con fischi accaniti delle contrade rivali; e la città veglia tra canti e sbandieramenti quasi tutta la notte, nè l'eco del massimo avvenimento cittadino si spegne se non per riaccendersi nell'appassionato fervore per la competizione prossima.

Fenomeno tutto particolare, il Palio, in quanto tale, e spettacolo del quale non svanirà mai, nè s'affievolirà in nessuno che l'abbia sentito vibrare di sè, il ricordo, che non appare soltanto come fenomeno locale e tanto meno puramente coloristico...

Ma guardate un po' dove mi son lasciato portare dal Palio! Ed io ero venuto qui per render conto della « Settimana musicale ». Ne parlerò un'altra volta, a mente calma. E poi, per le malinconie c'è sempre tempo.

ETTORE DESDERI.

Il poeta Balmont ai polacchi

perchè diano Vilna alla Lituania

Kaunas, 17, notte.

Il giornale ufficioso lituano « Lietuvos Aidas » pubblica una lettera aperta ai polacchi del poeta russo Costantino Balmont. In questa lettera il Poeta, dopo aver rievocato la sua inalterata simpatia per i polacchi e i voti formulati in ogni occasione per la loro indipendenza, fa appello al sentimento di giustizia e di equità dei polacchi stessi chiedendo loro una revisione della questione di Vilna, città che, secondo il poeta « per legge divina ed umana ha appartenuto, appartiene e deve appartenere ai lituani ».

Un bimbo con 2 teste, 4 braccia, 3 gambe

Vienna, 17 notte.

I giornali riferiscono di un curioso parto avvenuto giorni fa a Judenburg in Stiria, dove una contadina ha messo alla luce un bambino con due teste, quattro braccia e tre gambe. Il parto è stato molto difficile ma non ha avuto conseguenze nè per la puerpera nè per il neonato. Il quale è stato portato nella clinica ginecologica viennese, ed è oggetto ora di studio.

I PROCESSI

Il notaio Barisone al Tribunale di Alessandria

Le impressionanti imputazioni: appropriazioni, falsi e truffe - 66 testi

Alessandria, 17, notte.

Domani martedì, alla prima Sezione del nostro Tribunale, verrà discusso il processo a carico del notaio Giuseppe Barisone, arrestato, come è noto, nella vostra città lo scorso anno, in seguito ad una ridda impressionante di falsi, malversazioni ed appropriazioni indebite, riassunti in ben ventun capi di imputazione. Quando le denuncie si susseguirono, una dopo l'altra, determinarono nell'imputato un tale orgasmo da ritenere necessario l'internamento nel locale Manicomio del notaio Barisone, il quale venne in seguito dimesso, non avendo i periti riscontrati elementi sufficenti per ritenerlo infermo di mente.

Più che le somme complessive di sottrazioni in forme diverse, di cui è imputato il Barisone, è allarmante il modo con cui il notaio se ne è appropriato. Il complesso dell'istruttoria parla largamente di appropriazioni indebite, di falsi, di malversazioni, di truffe continuate. La prima denuncia specificata è partita dalla famiglia Bricca per il delitto contemplato dall'art. 79 e 413, parte 1.a, del Codice Penale. Il notaio Barisone, nel periodo corrente dalla primavera 1923 all'ottobre 1924, avrebbe ingannato e sorpreso la buona fede di Martinengo Caterina ved. Bricca, di Giuseppe Bricca, Vittorio e Maria, procurandosi un profitto di 500 mila lire. Per ottenere ciò, il Barisone prospettava la necessità di liberare dalla azienda dei suddetti il socio Pedemonte, tacitandolo delle sue ragioni e pretendendo, ciò che otteneva, Buoni del Tesoro per 50 mila lire, numerose firme su carta da bollo, cambiali in bianco per il regolamento delle operazioni e per l'ulteriore assestamento. A tale scopo, e per esercitare il pieno dominio dell'azienda, creava in capo a suo figlio una procura generale, effettuando la cessione del molino di S. Michele e di Felizzano e del canale di irrigazione De Ferrari, disponendo di ogni cosa, senza controllo e senza rendiconto, intascando somme, lasciando insolute passività e nulla versando ai Bricca di quanto aveva percepito a loro insaputa, e ciò per l'ammontare sopra indicato.

Seguono altre imputazioni gravissime: quella di formare una falsa procura generale in capo al figlio Erasmo (art. 275 Codice Penale); quella di attribuirsi la somma di L. 15 mila in danno di certo Giuseppe Danna di Brusasco con il pretesto che era necessario che della somma rimanesse presso di sè (art. 413, capo n. 2 Codice Penale); quella di esersi appropriato la somma di L. 1700 a lui affidata da certa Linda Cacciolo-Pomba; quella di essersi appropriato la somma di L. 7500 affidatagli dal notaio Alfredo Sburlati di Acqui, con l'obbligo di reimpiegarla in favore della minorenne Luisa Grassi di Ettore espletando le pratiche opportune; inoltre si attribuiva la somma di L. 30.000 data a lui da certo Terenzio Ferrari, perchè la reimpiegasse in titoli pubblici, nell'interesse del minore Ferraris Renzo (art. 417 e 419 Cod. Penale). Le appropriazioni continuano: una somma non determinata che costituiva una quota ereditaria spettante a certo Angelo Pavese; ingannava in seguito tal Mario Caretta, procurandosi un profitto di L. 60.000, simulando di voler creare un mutuo ipotecario in vantaggio di certo Carlo Messavelli (art. 413, prima parte Cod. Penale); si procurava ancora il profitto di L. 100.000 in danno del predetto Caretta Mario, simulando la cessione di un credito garantito da ipoteca vantato dal Barisone contro certo Ottolenghi Enrico: in senso inverso in danno dell'Ottolenghi stesso.

L'imputazione moralmente più grave è quella di aver convertito in profitto proprio la somma complessiva di L. 73.157,60 che gli era stata affidata da numerosi acquirenti di biglietti della lotteria Pro Orfani di Notai caduti in guerra, con l'obbligo di versarla alla Federazione notarile italiana con sede in Roma, la quale a sua volta lo denunciava per appropriazione indebita, appunto per non aver il Barisone, quale membro della Federazione stessa e per ragione della sua professione, versato la somma di L. 50 mila all'Opera Cardinal Ferrari di Milano. Il notaio Barisone deve ancora rispondere del delitto contemplato dagli articoli 79, 417 e 419 del Codice Penale, per essersi appropriato una somma non precisata e consegnata da parecchi colleghi per sottoscrivere il loro nome al Prestito Nazionale del Littorio. Faceva firmare, a certo Gandino Remo, due fogli di carta da bollo, intesa a redigere un compromesso, mentre servirono per una procura intestata alla prestazione Rosita Cava e col fine di alienare beni di proprietà del Gandino, appropriandosi il prezzo. Conseguentemente abusava di uno dei due fogli di carta da bollo, firmato in bianco, scrivendovi una procura speciale in capo alla prestanome Rosita Cava appunto per poter alienare, senza controllo i beni del Gandino ed attestando, come vero ed eseguito alla sua presenza il fatto dell'apposizione della firma del Gandino. Convertiva poi in proprio profitto la somma di L. 3000 affidatagli da certe Francesca Vallari invece di depositare 4000 lire alla Cassa di Risparmio di Torino in favore delle minorenni Teresa e Giuseppina Vallari, erogando lire mille in spese di voltura. Simulava quindi di aderire ad una richiesta di mutuo di certo Battista Massero, facendosi rilasciare dal medesimo tre cambiali rispettivamente di L. 10.000, di L. 6.000 e di L. 4.000 mentre poi scontava intascando le somme. Facendo credere al notaio Carlo Garrone, che egli, Barisone, quale segretario del Sindacato provinciale notarile, aveva l'incarico di occuparsi in favore di colleghi e dei loro clienti e delle operazioni di conversione dei Buoni del Tesoro in Prestito del Littorio, si faceva consegnare L. 6500 che poi convertiva a proprio profitto. Un ultimo delitto, contemplato dagli art. 417 e 419 Cod. Penale, è imputato al Barisone, poichè si appropriava della somma di L. [illegible] consegnatagli da certa Talenti Maria, perchè la convertisse in un certificato di rendita nominativa intestato ad essa Talenti con vincolo dotale.

Queste, per sommi capi, le imputazioni, come risultano dalla minuziosa istruttoria del giudice istruttore cav. uff. Marantonio. Il dibattimento durerà parecchi giorni: sono chiamati, tra parti lese e testimoni, circa 66 persone. Il processo è vivamente atteso, e sarà indubbiamente seguito con vivo interessamento dal pubblico di Alessandria e di Torino, nelle quali città il Barisone ha lungamente risieduto. Siedono alla difesa gli avvocati Alessandro Sardi e Cacciandra del nostro Foro.

2 condanne e alcune assoluzioni al Tribunale Speciale

Roma, 17 notte.

Nell'udienza di stamane il Tribunale Speciale, sotto la presidenza del generale Cieci, ha esaurito due brevi processi. Il primo era a carico di tale Ultimo Zampoli, di Copparo (Ferrara), imputato di propaganda sovversiva. Il Tribunale, su conforme richiesta del P. M. cav. Fallace, lo ha condannato ad 1 anno di reclusione. L'imputato era difeso dall'avv. Kernot.

Anche di propaganda sovversiva dovevano rispondere gli altri cinque imputati che sono stati giudicati subito dopo: Attilio Cantini, Menotti Gasparri, Ugo e Brunello Moretto e Gaetano Malasoma, tutti di Livorno. In una perquisizione subita il Gasparri fu trovato in possesso di una copia del giornaletto clandestino «L'Unità», che disse di aver avuto dal Cantini. Lo stesso giornale fu dal Gasparri fatto circolare presso i compagni di lavoro, attuali coimputati. Escussi alcuni testi, il P. M. ha chiesto la condanna del Cantini ad 1 anno e 6 mesi, del Gasparri ad 1 anno e 8 mesi, del Malasoma e del Brunello Moretto ad 1 anno e 2 mesi, e di Ugo Moretto ad 1 anno. Ma il Tribunale, accedendo alle richieste dei difensori, avv. Manfredonia, Paparazzo e Patriarca, ha assolto gli imputati per insufficienza di prove, condannando il solo Gasparri ad 1 anno di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per la stessa durata.

Un importante processo per cospirazione contro lo Stato verrà discusso il 24 corr. dinanzi allo stesso Tribunale. Gli imputati sono tutti cecinesi. Essi, sotto la guida di certo Arnaldo Menicagli, avevano formato un gruppo anarchico detto degli Scarponi per propaganda sovversiva nella città e nelle campagne, propaganda che si svolgeva anche in seno alle file fasciste, a mezzo di individui designati dal Menicagli stesso. Le indagini iniziate dal comando dell'88.a Legione della Milizia culminarono coll'arresto di quasi tutti gli affiliati del gruppo Scarponi, che per non destare sospetti si celava sotto il nome di «Società Sportiva Benito Mussolini», ed aveva la sua sede in una cantina in località Ponte, nella casa di proprietà di tale Francesco Spagnesi. L'arresto dei componenti il gruppo avvenne la notte dell'11 settembre 1927 e portò al sequestro di armi, munizioni, opuscoli sovversivi. I denunziati sono Menicagli Arnaldo, Messini Umberto, Rocchi Mario, Tori Azeglio, Rusticali Alviero, Gennai Gino, Panducci Aurelio, Baldini Bruno. Altri quattro arrestati furono prosciolti in istruttoria.

Spara contro il fratello per un futile motivo

Spezia, 17 notte.

Una fulminea e tragica scena, che ha avuto per spunto un motivo insignificante, e per origine una mal sopportata autorità, è avvenuta questa mattina in una casa colonica sita in località Vappa, a Rebocco. Colà abita da circa due anni la famiglia Perrotti, che si compone di quattro persone: la madre e tre fratelli, due dei quali sono Carlo di anni 26 ed Emilio di anni 34, quest'ultimo capo tecnico del R. Arsenale, rimasto giovanissimo orfano di padre. Egli, essendo maggiore di parecchi anni degli altri fratelli coadiuvava la madre nella cura e nella educazione dei minori. Questa sua autorità, derivatagli da un dovere sacrosanto, era mal tollerata dal Carlo Perrotti, e non molto tempo addietro fra i due, in seguito ad un clamoroso diverbio, vi furono vie di fatto subito sedate per il pronto intervento dei famigliari.

Questa mattina l'Emilio era intento a ultimare la luce dell'abitazione ed occorrendogli un pezzo di carta tolse inavvertitamente da un tavolo un pezzo di giornale, che il fratello Carlo conservava: questi, adiratosi per l'atto inaspettato e nel quale non scorgeva altro che prepotenza, senza far parola entrò nella sua camera per uscirne quasi subito armato di una rivoltella, con la quale esplose ben quattro colpi contro il fratello maggiore. Fortunatamente nessuno dei proiettili raggiungeva il bersaglio e il novello Caino venne disarmato e più tardi arrestato dai carabinieri ai quali era stato raccontato il fatto. Il Carlo Perrotti, non confesso, è stato tradotto in carcere e denunziato per mancato omicidio.

Uccide la sorella

Catania, 17, notte.

Nel territorio di Aci il contadino Sebastiano Russo, per motivi di interessi, uccideva con parecchi colpi di rivoltella la propria sorella Maria, madre di quattro teneri figlioletti. Compiuto l'efferato delitto, si dava alla latitanza. Egli è attivamente ricercato dai carabinieri.

Conflitto a fucilate tra due famiglie

Un morto e diversi feriti

Roma, 17 notte.

Si ha da Gioia Tauro che a notte avanzata in frazione Era Nova, per futili motivi che fecero esplodere vecchi rancori, ebbe luogo un conflitto sanguinoso tra i membri di due famiglie: Pugliese e Rombolà. Furono esplosi durante il combattimento una trentina di fucilate. Rimase ucciso uno dei Rombolà e ferite altre quattro persone della stessa famiglia. Sul posto accorse nella notte il maresciallo dei carabinieri, e subito dopo l'autorità giudiziaria e l'Arma benemerita. Mancano altri particolari sul conflitto che assunse la forma di una vera azione di guerra attraverso siepi e ripari.

Il «buffet» della stazione di Ceres distrutto da un incendio

Ceres, 17, sera.

Nella notte di domenica un incendio violentissimo ha distrutto completamente il «buffet» della stazione di Ceres, di proprietà della Amministrazione della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo e condotto dal sig. Pietro Marchis. L'edificio è costruito quasi tutto in legno e ciò spiega come siano stati vani i tentativi di domare l'incendio. Del resto anche i mezzi apparvero assai deficienti, poichè i pompieri di Ceres non dispongono che di una piccola pompa. L'esercente, i suoi famigliari e le persone di servizio dormivano profondamente e quando si svegliarono le fiamme erano già così minacciose che essi dovettero scappare in camicia. La sera precedente nel locale si era ballato fino a tarda ora e si suppone che qualcuno dei partecipanti alla festa abbia gettato sul pavimento un mozzicone di sigaro acceso. Il sinistro fu avvertito da un macchinista che ha dato subito l'allarme. L'incendio è durato quasi dodici ore consecutive. I danni si fanno ascendere complessivamente a circa duecentomila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, in rappresentanza della Provincia di Alessandria, è stato nominato il cav. [illegible] Giovanni.

DA BIELLA

Dopo un vivace inseguimento per le vie cittadine, è stato arrestato dal derubato stesso un ladro di biciclette, certo Del Bravo Edoardo, d'anni 16, da Gavardo (Brescia) e residente a Pollone. Ricercato da oltre un anno è stato pure arrestato certo Palestro Pietro d'anni 45 da Vercelli.

Feriti gravemente, cadendo, uno dalle scale, l'altro da un fienile, sono rimasti certi Pietro Beriocco di anni 57 ed il carrettiere Giuseppe Sassone di anni 40. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale.

La venticinquesima condanna a 6 mesi di reclusione è stata inflitta al cinquantenne Antonio Ferrone, autore di un borseggio a danno di una merciaia.

Venticinque mila lire sono state versate all'ospedale per ricordare la memoria di Carlo Rossi, conosciuto come il «Re del Cemento» del Biellese.

DA UDINE

Mentre stava cogliendo dei fiorellini sui margini d'un fosso pieno d'acqua, il treenne Omero Facca di Antonio da Chions, vi precipitava, dentro perendo miseramente.

Per essersi rovesciata addosso una pentola d'acqua bollente, il fanciullo Ferruccio Antoniolli, d'anni 5, riportava tali scottature da soccombere poche ore dopo fra atroci spasimi.

Propaganda e azione sindacale nel Canavese

Il segretario generale dei Sindacati fascisti della Provincia di Torino, Edoardo Malusardi, continuando nell'attuazione del suo programma di propaganda nei centri provinciali, si è recato domenica scorsa a Ciriè ed a Nole Canavese.

A Ciriè, dove è giunto accompagnato dal segretario a disposizione De Stefanis e dal delegato di zona Ricci, il Malusardi ha tenuto una riunione delle corrispondenti della Ditta Remmert, prendendo in attento esame le varie situazioni locali. Dopo un'ampia discussione, durante la quale interloquirono alcune delle lavoranti, il segretario dei Sindacati ha parlato del contratto di lavoro nazionale che è in via di elaborazione presso le superiori gerarchie.

Dopo questa adunanza che ha lasciato ottima impressione nell'organizzazione di Ciriè, Edoardo Malusardi si è recato a Nole, dove è stato ricevuto dal commissario prefettizio avv. Girardi, dal segretario politico del Fascio sig. Pasquero e dal fiduciario comunale dei Sindacati sig. Teppa. Salutato dal suono degli inni fascisti, egli è stato invitato al palazzo municipale e dal balcone, dopo breve presentazione dell'avv. Girardi, parlò ad una gran folla di lavoratori di diverse categorie. Tra la più viva attenzione del numeroso uditorio, l'oratore ha illustrato la grande importanza della legge sindacale del 3 aprile 1926, ed ha parlato ampiamente della collaborazione, base dell'edificio sindacale fascista. Infine, sempre seguito con vivo interesse dalla folla, ha spiegato quali siano l'etica della Carta del Lavoro e le possibilità di realizzazioni che essa offre per il miglioramento dei lavoratori.

Il Malusardi che ha parlato in forma chiara e semplice, atta a divulgare fra le masse tutti i concetti del sindacalismo fascista, è stato più volte interrotto da approvazioni e salutato alla fine da lunghi applausi.

Appena finito il comizio pubblico il segretario dei Sindacati ha riunito gli operai della Ditta Bender e Martiny, ai quali ha letto e commentato il verbale d'accordo stipulato sabato a risoluzione di varie questioni pendenti. L'accordo contiene notevoli migliorie per gli operai. Anche qui il Malusardi è stato fatto segno a cordiali dimostrazioni di plauso e di affetto.

Le dimissioni del Podestà di Tortona

Tortona, 17 notte.

Con lettera al Prefetto della Provincia, dott. Salvi, il commendatore avv. Francesco Poggi, primo Podestà di Tortona, ha rassegnate le dimissioni dalla carica per impegni personali. Da un anno reggeva le sorti della città con grande competenza, autorità e rettitudine. Rimane ora in carica pel disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione in attesa delle decisioni superiori.

Convegno nazionale di canapicoltori

Carmagnola, 17 notte.

Ieri ad iniziativa del podestà Conte Lovera in unione alla Federazione degli agricoltori della Provincia di Torino, si svolse qui un Congresso, coll'intervento delle rappresentanze dei Consorzi canapicoli di Bologna, Ferrara, delle Provincie ove tale coltivazione ha sviluppo imponente, e di circa 100 canapicoltori di Carmagnola. Erano presenti il prof. Neri, i dott. Orlando e Torelli di Bologna, il prof. Iacometti, nonchè il prof. Caravaggi, direttore della Cattedra ambulante locale, il quale aveva propugnato con fervore l'iniziativa. Lo scopo della riunione, preparata nel recente Congresso di Bologna e che si svolse nel palazzo comunale, fu di promuovere accordi per la diffusione del seme canapa gigante di Carmagnola nelle altre regioni d'Italia e ciò al fine di perfezionarne la coltura nazionale, giacchè il seme di Carmagnola, per le sue qualità specifiche di resistenza al parassita Orobanchio e per le sue attitudini a produrre piante robuste, è il migliore del mondo, e va considerato il rigeneratore della canapicoltura italiana, la cui importanza è essenziale alla nostra economia, perchè produce un gettito di mezzo miliardo annuo ed anche perchè prepara egregiamente la rotazione della coltura granaria.

I lavori del Congresso si svolsero nella atmosfera illuminata dal più alto senso di civismo e di fascistica concezione del bene, inteso a favore dell'agricoltura italiana. Animati da tali concetti i canapicoltori dell'una e dell'altra regione aderirono con entusiasmo ad una formula d'accordo, che li impegna anche, per l'avvenire, per la produzione e cessione del seme di canapa carmagnolese, nel quantitativo necessario per la selezione canapicola italiana. Felice soluzione, che è il risultato del primo contratto collettivo diretto tra i produttori agrari dell'una e dell'altra regione, promosso sotto l'egida dei singoli sindacati e sotto la vigilanza del Consorzio produttori semi rappresentati dall'avv. Milanesio. Tale forma d'accordo merita d'essere segnalata ad esempio agli agricoltori come quella che risponde alle esigenze della pratica e meglio si presta ad eliminare gli intermediari, ad impedire le frodi e le sofisticazioni che in passato pregiudicavano le colture, ed è quello che maggiormente risponde ai dettami della legislazione sociale.

La Scuola di Malariologia di Roma nel Vercellese

Vercelli, 17 notte.

La Scuola internazionale di malariologia di Roma, composta di una quarantina fra medici ed ingegneri italiani, brasiliani, argentini, uruguaiani, venezueli, greci ed albanesi, e guidata da alcuni suoi professori, fu in questi giorni ospite della Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, ove, a complemento dei corsi di malariologia seguiti in Roma, assistette ad una lezione tenuta dal Direttore dell'Istituzione sui progressi tecnici della risicoltura in rapporto alla scomparsa della malaria nelle regioni risicole.

In seguito accompagnati dal personale tecnico dell'Istituzione, la Scuola visitò importanti aziende risicole rendendosi conto dei miglioramenti fondiari e dei perfezionamenti colturali conseguiti nelle regioni risicole e constatando «de visu» come il magnifico progresso colturale di questi ultimi anni abbia completamente trasformate le condizioni economiche e sanitarie della risaia, in modo che oggi non si può più affermare che essa sia coltura malarigena ma bensì coltura provvidenziale sotto tutti gli aspetti.

La strada

Gravissimo accidente automobilistico presso Pinerolo

Un moribondo ed un ferito grave

Pinerolo, 17 notte.

Il signor Giuseppe Passet di anni 52, esercente un mulino nella nostra città, approfittando della giornata domenicale, in compagnia di un figlio sedicenne, della figlia Tilde di anni 22 e dell'amico di famiglia cav. Agostino Griot, ex-sindaco di Pragelato, si era ieri mattina recato sulla sua automobile in questo comune per visitarvi alcuni congiunti. Verso sera fu intrapresa la via del ritorno. Al volante stava il Giuseppe Passet, che aveva al suo fianco la propria figlia. Il viaggio proseguì senza alcun incidente sino a circa otto chilometri da Pinerolo. Verso le ore 19 i gitanti si trovavano in frazione Malanaggio del comune di Porte, in un punto in cui la strada presenta una notevole curva. Il Passet si accorse di una macchina che procedeva in senso inverso. Il guidatore cercò di sterzare a destra per lasciare la via libera, ma nella manovra, pare per slittamento prodotto dall'umidità della strada — poichè pioveva dirottamente — la macchina andò ad urtare contro un grosso mucchio di ghiaia. Dall'urto l'automobile venne proiettata sul lato sinistro della strada capovolgendosi sul binario della tranvia Pinerolo-Perosa.

Mentre il cav. Griot ed il Passet figlio restavano miracolosamente illesi, gli altri due gitanti giacquero sotto la macchina. Essi vennero trasportati d'urgenza alla Clinica Camussi della nostra città ove vennero visitati dal dottor Ruschena di Pinerolo e dal prof. Pinardi dell'ospedale San Giovanni di Torino. La figlia del Passet riportò la frattura di una spalla e di un avambraccio, una lussazione ad un'anca, oltre ad alcune lesioni al viso prodotte dai vetri del parabrise. Essa potrà guarire in due mesi. Il Passet Giuseppe trovasi invece in condizioni disperate per frattura complicata della base cranica e conseguente commozione cerebrale. La notizia, sparsasi a tarda sera in città, ove la famiglia Passet è conosciutissima, ha prodotto la più viva impressione.

Tragica gita notturna d'un guidatore senza patente

Pinerolo, 17, notte.

Il giovane Raffaello Cardona di anni 17, quantunque privo della regolare patente, l'altra sera aveva combinato all'insaputa dei famigliari, una gita notturna in automobile con alcuni amici. Sottratta la chiave del garage il Cardona si impossessò dell'automobile del padre, sulla quale presero posto oltre il Cardona, che si mise al volante, certi Elio Francia di anni 23, Francesco Migliorero di anni 18, Ettore Beriero di anni 17, e Mario Garbatto di anni 16. I gitanti si portarono dapprima a Cavour, ove dedicarono qualche tempo alla Dea Tersicore, recandosi poscia a Saluzzo. A tarda ora della notte la comitiva riprese la via del ritorno. I giovanotti erano soverchiamente allegri e scherzavano fra loro. Ad alcuni chilometri dopo Cavour, mentre l'automobile filava a forte velocità, il Migliorero imprudentemente volle tentare uno scherzo al Cardona ed inaspettatamente posò le sue gambe sulle spalle del guidatore. Il Cardona si volse improvvisamente perdendo per un istante la padronanza dell'automobile. Bastò quell'attimo perchè la macchina andasse a cozzare con forza contro tre paracarri, che furono divelti. Per l'urto la macchina precipitò in una scarpata, rimanendo fortunatamente fermata da un albero. I gitanti riportarono tutti ferite e contusioni più o meno gravi. Più malconcio fra tutti uscì il Francia pel quale dovette essere chiamata d'urgenza un'altra macchina colla quale venne trasportato all'Ospedale di Cavour, ove fu ricoverato con prognosi riservata. Giunge ora notizia che egli si trova in imminente pericolo di vita per violenta peritonite in seguito a perforatura all'intestino. Il Cardona, conscio della sua responsabilità, non ha sino ad ora fatto ritorno in famiglia e non si hanno di lui notizie.

Ciclista ridotto in fin di vita

Tortona, 17 notte.

Sullo stradale Tortona-Sale, nei pressi della tenuta Boccina, un'automobile condotta dall'agricoltore cav. Tartara, ha investito certo Cava Pietro di Sale, che si trovava in bicicletta. Trasportato al nostro ospedale civile gli veniva operata la trapanazione del cranio. E' in condizioni allarmanti.

La moglie e la figlia dell'on. Genovesi ferite in un accidente d'auto

Mantova, 17 notte.

Ieri mattina, la signora Selene Genovesi, moglie del deputato fascista di Mantova, con le figliole Marina e Maria Grazia e i figli Piero, Adalberto e Orlando, partiva in automobile per la sua villa di Carlongo per recarsi nel vicino paese di Cavriana, dove intendeva passare la giornata ospite del fratello del marito. Sulla macchina, che era pilotata dal figlio Piero, si trovava pure la signorina Olga Facchinetti, amica della famiglia Genovesi. Nel ritorno, mentre la macchina verso le 18 si accingeva a sboccare dal crocevia di Solferino per proseguire sulla strada provinciale verso Carlongo, veniva fulmineamente investita da un'altra vettura, che a velocità fortissima procedeva alla volta di Brescia. La macchina investitrice, portante la sigla di Milano, che era di piccole dimensioni, andò sfasciata, e lì per lì non si seppe ove fossero andati a finire i passeggeri che conteneva; forse essi, profittando del trambusto che ne seguì, si erano eclissati con qualche macchina sopraggiunta.

L'automobile della famiglia Genovesi ebbe, al contrario, a subire danni non rilevanti. Questo non impedì però che nell'urto la signorina Marina che si trovava allo sportello di sinistra, rimanesse ferita gravemente. Anche la signora Selene e la signorina Facchinetti presentavano ferite più o meno serie, mentre gli altri rimasero incolumi. Con la stessa vettura investita, la signorina Genovesi veniva condotta all'ospedale di Castiglione, mentre una macchina che di lì a poco sopraggiunse portò pure all'ospedale la madre e la signorina Facchinetti. Delle tre ferite, la più grave è la prima, per la quale la prognosi è riservatissima. Essa ha infatti riportato una gravissima lesione all'addome con commozione viscerale. La signora Genovesi presenta invece contusioni multiple di qualche entità, e la signorina Facchinetti contusioni lievi al petto.

L'on. Genovesi, che si trova a Roma, è stato telegraficamente avvertito della disgrazia ed è atteso a Mantova.

Automobile che precipita in un burrone

Una signora uccisa

Acqui, 17, notte.

Proveniente da Varazze, un'auto, condotta da certo Spairani Pietro da Pavia, esercente, domiciliato a Montecarlo, e sulla quale si trovavano anche la moglie dello Spairani certa Pietralunga Rosa ed una conoscente, la signorina Trambalti Clelia per la strada di Sassello, si dirigeva ad Acqui. Giunta in regione Fogli, in quel di Malvicino, non si sa se per una falsa manovra o per slittamento, essendo la strada bagnata per l'improvvisa pioggia, la macchina precipitava in un burrone alto circa 30 metri. Alle grida accorsero tosto alcuni contadini, che, dopo non lieve fatica, riuscirono a liberare i tre disgraziati viaggiatori dai rottami della vettura. Purtroppe la povera signora Pietralunga non dava più segni di vita, mentre il marito e la signorina Trambalti se la cavarono con leggere contusioni. La disgraziata, trasportata d'urgenza a mezzo di un'altra macchina sopraggiunta poco dopo all'ospedale di Acqui, vi giungeva cadavere. Sul posto del tragico sinistro si è tosto portato per le constatazioni di legge il giudice cav. Ingrassia' accompagnato dal cancelliere De Amicis e dal brigadiere Iviglia.

Due uccisi dal treno

Bergamo, 17, notte.

Il treno in partenza da Bergamo alle 7,30 al passaggio a livello presso il casello Km. 17 fra Stezzano e Grumello, investiva ieri mattina due persone, l'ex-segretario comunale Giuseppe Sorti di anni 67, e una sua parente, certa Zina Rozzi di anni 37. I due disgraziati a causa della pioggia scrosciante che li accecava e stordiva, non hanno scorto il treno che sopraggiungeva e che li ha travolti, stritolandoli. Sono accorsi sul posto carabinieri e militi e l'autorità giudiziaria. Le due salme sono state trasportate alla camera mortuaria del cimitero.

Una disgrazia tranviaria a Milano

Milano, 17, notte.

Scendendo da un tram non ancora ben fermo in via Tommaso Grossi la signora Italia Signori cadeva in malo modo a terra. Soccorsa da alcuni cittadini veniva trasportata alla guardia medica di via Agnello. Qui le sue condizioni venivano giudicate gravi in quantochè, oltre a varie ferite, parve ai medici di riscontrare sintomi di frattura della colonna vertebrale. I militi della Croce Bianca hanno trasportato la povera signora all'Ospedale Maggiore.

In piazza San Nazzaro, Sante Barbarino fu Silvio di anni 37, abitante in via Lecco 1, scendendo dal tram di Porta Romana cadeva a terra fratturandosi il femore destro. Ora è ricoverato in condizioni preoccupanti all'Ospedale Maggiore.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Borse estere

Mercati

La maternità e l'alimentazione

La premurosa consapevolezza materna sarebbe certo la migliore alleata della salute, della crescenza, della validità dei bimbi.

In attesa che la gioventù cominci a premunirsi assai prima d'entrare nelle fasi della maternità e della paternità, — e ciò sarà possibile quando le nozioni intorno agli effetti dell'alimentazione verranno diffuse nelle scuole —, è bene ricordare che la sorte del futuro uomo o della futura donna viene decisa dalla situazione dei tessuti più o meno nutriti di sostanze ricche di vitamine, dal comportamento dell'innervazione del simpatico e del parasimpatico che regolano le glandole a secrezione interna ed esterna dei genitori.

La qualità del latte materno aiuterà poi i fattori della crescenza, influirà su la dentizione, sul temperamento del bambino.

Un'analisi chimica del latte materno servirebbe al medico per accertare l'eventuale deficienza di qualchè elemento componente il latte, che potrebbe risultare d'albumina o di grasso, di zucchero o di sali, di vitamine o di acqua. Riparando — per tempo — a deficienze consimili si provvede alla regolarità delle funzioni organiche, quindi allo sviluppo della creatura.

Compiuto l'allattamento diventa più complicato riparare alle carenze che si manifestano con linfatismo, anemia, gracilità, o grassezza eccessiva (mixedema); difetti di dentizione, rachitismo.

Diventa più complicato — non impossibile — perchè, mentre nel periodo d'allattamento il cibo essendo rappresentato esclusivamente dal latte materno, basta modificare la composizione di questo per influire sui procedimenti organici, cominciata l'alimentazione mista occorre studiare soggetto per soggetto, madre e figlio, per stabilire quali sostanze corrispondano a quelle da rifornire.

Per ciò l'analisi del latte della donna andrebbe reso obbligatorio negli uffici sanitari dei Comuni, visto che la mortalità dei lattanti è collegata anche alla qualità del latte materno.

***

Per vederci chiaro nel problema alimentare bisogna orientarsi dal punto che il quadro delle sostanze fondamentali era stato abbozzato da una conoscenza chimica e meccanica ancora incompleta che non teneva conto dell'elemento vivente attivo che, associato all'aria, agli ormoni, interviene a trasformare le sostanze nutrienti. L'alimentazione mista che segue lo slattamento deve provvedere alle spese e all'accumulo delle sostanze azotate dei tessuti, e a rifornire d'idrocarbonati, d'amidi, di grassi, che il fegato, a sua volta, trasforma in glucosio che, entrando nel sangue, genera le calorie che giornalmente consuma un organismo. La proporzione e dosatura delle sostanze occorrenti varia secondo il tipo costituzionale e le condizioni fisiche che esso attraversa. E' accaduto di vedere dei bimbi affondare il ditino nella saliera e succhiarselo, altri sono stati colti nell'atto di leccare il burro o la sugna, o tritare col dentini perfino pietruzze, altri l'essere ghiottissimi di zucchero: ciò significa che istintivamente avvertono una data mancanza.

Un'analisi del sangue completerebbe le osservazioni cliniche. Certo per una costituzione tendente al linfatismo, a principio d'anemia, o che presenta scarsezza di succo gastrico, occorre che le vivande siano saporite anzichè insipide di sale. (Non adottare mai estratti di carne, salumi, pesci secchi, salati, affumicati, che oltre ad essere poveri di vitamine, il loro eccesso di sale provoca precipitazioni della mucosa intestinale. Anche l'aceto ha questo inconveniente di precipitare la mucosa intestinale ed è una delle cause delle gastro-enteriti). Invece i limoni freschi hanno proprietà antiscorbutiche, contengono dei sali che giovano alla crescenza delle ossa e l'acido citrico facilita l'assorbimento degli albuminoidi. Il limone va preso in dose moderata.

Le sostanze che aiutano i tessuti endocrini a trasformare ed assorbire tanto gli albuminoidi che gli amidi ed i grassi ci vengono dagli erbaggi e dalla frutta fresche. Quando un organismo è saturo d'una sostanza per frequenza d'uso, anche se si trattasse della sostanza più innocente e squisita, la funzione delle glandole destinate a mantenere al sangue la proprietà d'assorbire i derivati di tale sostanza ingerita viene turbata. La frutta per la prima colazione può sostituire il vecchio uso del caffè-latte o cioccolato. Specie d'estate cotesta sostituzione gioverebbe sia perchè il latte sino oggi non offre nessuna garanzia per usarlo crudo, sia perchè bollito perde le sue proprietà compresa la vitamina C. (antiscorbutica) e s'altera il potere delle altre A. e B. L'arancia, oltre ai tre gruppi di vitamine A. fattore di crescenza, B. fattore antirachitico, C. antiscorbutico, contiene, fra le altre sostanze, magnesia, calce, soda, potassa, fosfato ferrico, acido solforico, cloruro di sodio (di cui sono avide le ossa in crescenza).

Una buon'arancia insieme a pane e burro costituisce una gradevole merenda per i ragazzi. Il nostro Ganassini ha notato che mettendo il burro in acqua, il contenuto vitaminico sparisce in gran parte nell'acqua. Per conservarlo d'estate conviene tenere il burro in un recipiente asciutto collocato su un pezzo di ghiaccio.

In mancanza assoluta di frutta fresca, anzichè conserve in scatola, marmellate, sciroppi, s'usi il miele d'agrumi proveniente da paesi ove si coltivano l'arancio, il cedro, il mandarino, il limone. Per un ragazzo bastano due cucchiaini di miele, burro e pane. Il miele contiene il 38 % di zucchero di frutta e il 42 % di zucchero d'uva. Non richiedendo quel lavorio d'inversione che lo stomaco compie con lo zucchero artificiale, si risparmia energia, (consuma meno calorie) e passa direttamente nel circolo sanguigno. Essendo l'essenza condensata dei fiori, il miele racchiude delle loro proprietà medicinali, aromatiche, vitaminose, solari. Liquefatto a bagno maria e mescolato a zafferano calma i dolori delle gengive nella prima dentizione dei bambini, agisce quale fortificante su le fibre prive d'elasticità rianimandole. Nei disturbi respiratori il miele con decotto d'orzo riesce efficace per gli olii aromatici che contiene.

***

Chi ha stomaco sano può mangiare la frutta anche con la buccia, purchè lavata accuratamente. Nutrendosi di frutta scelta, abbondante, colta a maturazione giusta, il glucosio e levulosio contenutovi basta per fare a meno di dolciumi. Un buon grappolo di moscato ambrato è preferibile a qualsiasi dolce e fondente, uno spicchio d'arancia a qualsiasi cordiale. Il più delle volte una costante e ben graduata nutrizione di legumi, erbaggi, frutta, rinvigorendo la capacità d'assimilare, ristabilisce i processi del ricambio e l'equilibrio sanguigno.

Se però l'organismo è da lungo tempo in stato di avitaminosi — e ciò s'avverte per lo scollamento delle gengive, emorragie, flaccidezza muscolare, per indebolimento della vista o dolori agli arti inferiori — qualunque dose d'albuminoidi anche concentrati non viene più assorbita se non si ricorre ai preparati vitaminici. Il dott. Lorenzini, presidente dell'Istituto Biochimico Italiano di Milano — posto sotto il controllo dello Stato — è riuscito ad ottenere degli estratti di vitamine stabili e titolati. Quale sia l'efficacia degli estratti vitaminici lo si arguisce dal rassodamento che traspare dalle radiografie delle ossa dei ragazzi trattati per due o tre mesi con preparati vitaminici; e dal fatto che un decimillesimo di milligramma d'ergosterolo irradiato (derivato da vitamine) impedisce la comparsa del rachitismo nella cavia o porcellino d'India.

***

L'uso del pane ai fanciulli che non compiono lavoro muscolare nei campi o in montagna dev'essere limitato e accompagnato sempre da qualche frutta: in alcuni, sempre il pane solo può rallentare la circolazione. Alla diminuzione del pane e delle pastine si provvede con un aumento di legumi sia in forma di minestra che di contorni. La scelta dei varii cereali viene subordinata alla capacità di digerire.

Il riso, avendo meno glutine delle pastine, riesce più facile a digerirsi. Ma un regime alternato, variato, nel quale entrano i legumi: lenticchie, fave, piselli, fagioli che, rispettivamente, contengono il 25.20, 24.40, 23.80, 23.29 per cento d'albumine, stanca meno lo stomaco, rimedia a lievi carenze che s'avvertono soltanto dopo aver causato qualche disturbo. Oltre alle materie azotate, le lenticchie contengono una percentuale di sali di ferro superiore ad altri legumi.

(Per usufruire di tutto il valore alimentare dei legumi o degli erbaggi, non bisogna mai cambiare l'acqua dopo la bollitura, ma misurarne la dose in modo che arrivando a cottura non resti acqua superflua da gettare. La cellulosa della buccia dei legumi stimola la peristalsi intestinale; si rimedia alla sua gravità con una masticazione lenta e tranquilla. Il desinare dei ragazzi deve compiersi lontano da persone frettolose e turbolenti. Nè i bambini a tavola vanno trattati con modi che possono eccitarne il pianto o la risata improvvisa).

In quei tipetti delicati ai quali occorre qualche uova di più conviene che le uova siano accompagnate da indivia e cicoria, spinaci, lattuga, asparagi, frutta, e non prese mai isolatamente. Come pure le carni convengono arrostite e accompagnate da verdure e frutta, chè la parte azotata combinandosi coi vari sali, amino-acidi, glucosio, contenuti dai prodotti vegetali, cede ai succhi gastrici le intere proprietà possedute. Da tale combinazione dipende la prontezza della neurocheratina (albumina dei tessuti nervini) di regolare la sintesi delle proteine e di neutralizzare l'infiltrazione di quelle proteine estranee (bacteri) che originano le infezioni. Che sia così, è provato dal fatto che lo stesso sangue crudo d'animale, preso per bocca o per iniezioni, non sempre accresce i globuli rossi di chi se ne nutre. Payen vide i suoi animali, nutriti per un tempo non breve con sangue crudo, deperire. Mentre a ristabilire la normalità del ricambio del ferro e l'equilibrio jonico del sangue nei casi d'anemia ribelle, s'è riuscito cibandosi con 200 grammi di fegato del mite vitello, per un tempo variabile da un mese a due anni, appunto perchè quest'organo glandoloso è il serbatoio delle vitamine liposolubili.

***

Sovratutto è necessario esporre i bambini all'aria e alle irradiazioni solari. Sono le irradiazioni solari — specie quelle dei raggi ultravioletti — che convertono gli steroli della cute in vitamine, è il moto all'aria ossigenata che, attivando le secrezioni respiratorie mediante il vago, purifica l'aria inspirata e facilita la ossidazione degli amidi, cioè è opera dell'aria pura se le fecole vengono interamente trasformate in glucosio, com'è opera delle vitamine se il calcio viene assorbito dalle cellule delle ossa, e il latte materno conserva la sua composizione integra e le proporzioni corrispondenti all'età e al peso del lattante. E l'infanzia cresce in tutta la sua floridezza gioiosa e incantevole. E' errato credere che i benefici della gamma delle irradiazioni solari siano ristretti ai mesi estivi. L'effetto ben graduato delle irradiazioni riesce prezioso in tutto l'anno nell'accelerare i processi di sviluppo.

Un impartimento più esteso delle nozioni delle sostanze alimentari offrirebbe pure il vantaggio di guarire dagli abusi di caffè, tabacco, alcool che, precipitando gli urati nei tessuti, alterano il tasso del sangue e sono tra le cause dell'uricemia, nevropatie, cancro, epilessia: malanni che abbassano la capacità riproduttiva di una razza. (Senza contare che persuaderebbe a far nutrire mucche, suini e polli in modo che i loro prodotti in latte e uova riuscissero sani, sostanziosi, abbondanti).

Si deve a Marco Aurelio l'istituzione dei prefetti sorveglianti l'alimentazione del popolo. Oggi, dopo diciotto secoli di trascuratezze, un Governo savio è in grado d'unire alla sorveglianza una conoscenza non estranea ai valori di domani.

G. B. PALANTI.

IL DRAMMA POLARE

Due anni di esplorazione per la ricerca di Amundsen e Guilbaud

Parigi, 17, notte.

La notizia è ufficiale: l'incrociatore *Strasburgo* lascia Tromsoe per tornare a Brest passando per Bergen e Reykiawick. Da parte sua la nave del noto esploratore dottor Charcot *Pourquoi pas*, abbandona le sue ricerche per continuare un po' più a sud la sua missione oceanografica. L'incrociatore *Strasburgo*, come è noto, era la nave inviata dal Ministero della Marina alla ricerca dell'esploratore Amundsen, del Comandante Guilbaud e dei loro compagni, partiti nel giugno scorso alla ricerca dei naufraghi dell'*Italia*. Le ricerche del *Latham* nei paraggi dello Spitzbergen e dell'Arcipelago Francesco Giuseppe erano divenute sempre più difficili a causa della stagione. L'ammiraglio Herr aveva raccomandato ai bastimenti, fino dal 31 agosto, di non esitare a liberarsi dei ghiacci quando lo avessero giudicato necessario per la loro sicurezza.

D'accordo con l'Ammiragliato norvegese, l'ammiraglio aveva fissato al 10 settembre la data estrema alla quale i bastimenti operanti lungo i banchi di ghiaccio orientali dello Spitzbergen dovevano lasciare i loro settori. Dopo la scoperta del galleggiante sinistro del *Latham 47*, l'ammiraglio Herr aveva ricevuto dal Ministro della Marina l'ordine di intensificare le ricerche nei paraggi in cui tale avanzo era stato ritrovato. Le esplorazioni nei dintorni di Torsvaag erano state affidate allo *Strasburgo* e al *Michael-Sars*. L'*Heimland* reduce il 10 settembre dall'Arcipelago di Re Carlo si era unito ad essi. Le ricerche furono minuziose; delle inchieste vennero compiute presso tutti i pescatori incontrati. Ma nessuna altra traccia dell'idroplano venne ritrovata.

Tuttavia le esplorazioni della parte orientale della Terra di Groenlandia continuerà tutto l'inverno. D'altra parte la missione Finn Devold sovvenzionata dai Governi norvegese e francese, ha lasciato Mybukta, ove era sbarcata un mese fa. Gli esploratori che accompagnano Finn Devold, sono degli specialisti pratici delle regioni artiche. Muniti di slitte trainate da cani selezionati con la massima cura, fortemente equipaggiati, con viveri, armi, la missione visiterà tutti i posti di soccorso fra Scoresby Sund e il Capo Bismarck. La missione non deve tornare in Norvegia che nel 1930 ciò che significa che verrà fatto quanto è umanamente possibile per ritrovare Amundsen e Guilbaud.

La «Krassin» verso la Terra di F. Giuseppe

Un'altra operazione a Mariano

Mosca, 17 notte.

Il rompighiaccio *Krassin* ha preso a bordo l'idroplano di Ciukhnowski e si è diretto verso le coste della terra di Francesco Giuseppe.

Stoccolma, 17 notte.

Il medico curante del comandante Mariano ha dichiarato che questi è ora sensibilmente migliorato ed è senza febbre ma è molto depresso. Sarà necessaria ancora una operazione. Ieri il comandante Mariano ha fatto in automobile un giro per la città. (*Stefani*).

Non più voli transatlantici francesi

Roma, 17, notte.

L'«Agenzia di Roma» riceve una informazione dagli ambienti competenti francesi secondo la quale la Francia desidera chiusa per questo anno la serie dei tentativi di transvolate dell'Atlantico. I continuati insuccessi e le ormai avverse condizioni del tempo consigliano un periodo di raccoglimento, di revisione e di nuova preparazione. Già il velivolo «France» degli aviatori Codos e De Mailly che era stato preparato per un tentativo di traversata è rientrato in officina.

Ferrarin a San Rossore ospite dei Sovrani

Una visita alla famiglia Del Prete

Pisa, 17 mattino.

La notte scorsa, alle 2,54, è giunto il maggiore aviatore Ferrarin, che ha preso alloggio all'Hotel Vittoria. Stamane alle 10 Ferrarin, in grande tenuta, si è recato a San Rossore dove è stato ricevuto da S. M. il Re, che ha poi presentato l'aviatore a S. M. la Regina, al Principe Umberto, al Principe di Assia ed a tutte le Principesse. Il Re ha trattenuto il maggiore Ferrarin a colazione. Ferrarin si è intrattenuto a lunghissimo colloquio con il Re, informandolo dello svolgimento del suo grande raid, e specialmente della morte del maggiore Del Prete.

Alle 14 Ferrarin si è recato in automobile a Lucca, a trovare la famiglia Del Prete, e dopo, col padre dell'eroico scomparso, dott. Del Prete, si è recato al camposanto a deporre dei fiori sulla tomba del suo compagno valoroso. Ferrarin è quindi ripartito per Pisa, da dove alle 17 faceva ritorno a Torino.

Alle 0,30 anche il Principe di Piemonte è partito per Torino.

L'Aviazione: scienza industria ardimento

Il Congresso degli Aerotecnici inaugurato alla Scuola d'Ingegneria di Torino

La conquista del volo esaltata dal prof. Panetti

Nell'aula della R.a Scuola d'Ingegneria al Castello del Valentino, si è inaugurato ieri mattina il Congresso annuale dell'Associazione Italiana di Aerotecnica. Quest'adunata si segnala in modo particolare poichè è riuscita a riunire tutti i più eminenti competenti, tecnici e scienziati che in Italia si occupano d'aerotecnica e dei problemi ad essa attinenti.

Applausi a De Pinedo

Nella severa aula, in un mattino grigio e malinconico che non toglieva però nessuna attrattiva al nostro bel Parco del Valentino, i congressisti si sono riuniti alle 9,30 per la inaugurazione avvenuta in «forma solenne». C'erano: il generale Cristoforo Ferrari direttore generale del laboratorio esperienze aeronautiche di Roma, il generale Francesco De Pinedo col suo segretario il valoroso veterano dell'aviazione comm. Coniacchi, il grand. uff. ing. Godino capo del genio civile, il colonnello aviatore Bongiovanni, il colonnello Bolognesi, il colonnello Tagliasacchi, il comm. Garelli rettore del Politecnico, il colonnello Fangaresi segretario dell'Aero Club d'Italia in rappresentanza del Principe di Scalea e del colonnello Di Robilant, il conte Gloria per la Prefettura, il colonnello Fiore in rappresentanza del generale Crocco, il grand. uff. Anselmi, l'aviatore Almerigi per la Milizia, l'ing. Peri per il comune, il conte Lefevre, il cav. Serra per il questore, l'ing. Nardi direttore dell'Aeronautica d'Italia, l'ing. Rosatelli della «Fiat», il dott. Neri del «Touring», il dott. Pietro Negro dell'Aero Club, il colonnello dei carabinieri Ceri.

Fra i congressisti l'ing. gr. uff. Nicola Pavia, il comm. Garibaldi, della R. Scuola di Ingegneria navale di Genova, l'ing. Mattè-Trucco della «Fiat» il cav. uff. Weiss, l'ing. comm. Guidetti-Serra, il prof. Parvopassu, rettore della Scuola Ingegneria di Padova, il padre Gianfranceschi, il col. ing. Savoia, uno dei primissimi piloti militari italiani (il secondo dopo Calderara), l'ing. prof. Gamba del Politecnico di Torino, il comm. Dal Fabbro, l'ing. Ferretti della «Fiat», l'ing. Filippo Burzio, insegnante all'Accademia Militare, il prof. Oberriner di Roma ed il prof. Pistolesi dell'Università di Pisa.

Ed infine gli animatori del Congresso: il presidente ing. cav. Francesco d'Arbesio, il vice-presidente prof. Eula, prof. Panetti e il cav. Monici, segretario.

Il saluto dell'ing. Darbesio

Il generale De Pinedo al suo apparire era fatto segno a lunghi applausi da parte dei congressisti. Poscia prendeva la parola l'ing. Darbesio il quale dopo aver ringraziato le autorità ed i convenuti e rivolto un plauso al generale De Pinedo, passava ad illustrare che cos'è l'Associazione Italiana di Aerotecnica. Quest'associazione — diceva l'ing. Darbesio — formata di studiosi e di tecnici dell'aviazione è stata fondata nel 1920 per iniziativa del gen. Moris, del prof. Palazzo e del senatore Volterra, i quali vollero radunare in fascio il patrimonio tecnico formatosi e sviluppatosi per le necessità della grande guerra mondiale. Questo frutto di eroici sforzi e di cruenti sacrifici, questo tesoro stava per essere disperso dalla furia distruggitrice sotto il pretesto di consolidare la pace col far sparire ogni segno ed ogni ricordo della guerra.

L'ing. Darbesio prosegue spiegando come le nazioni vittoriose nella grande guerra venissero pressochè tutte a trovarsi in questa crisi, e come solo la Germania quale nazione vinta desse all'America i suoi uomini che continuavano colà il lavoro di perfezionamento e di progresso loro vietato in patria. In queste circostanze veniva fondata l'A.I.D.A. per raccogliere e valorizzare gli studi, per affiatare tra di loro gli studiosi sorreggendoli ed incoraggiandoli. L'opera svolta dall'A.I.D.A., in 8 anni di vita, continua l'ing. Darbesio nella sua interessante esposizione, è documentata dalla rivista «l'Aerotecnica» che esce in fascicoli mensili, rivista esclusivamente tecnica, molto apprezzata non solo in Italia ma anche all'estero.

Dopo aver ricordato come l'A.I.D.A. abbia riunito tutti gli aerotecnici d'Italia dal ten. gen. Crocco, capo del genio aeronautico, inventore del dirigibile semirigido italiano, all'ing. Castoldi progettista del «Macchi 39» vincitore della «Coppa Schneider» nel 1926, dal gen. Verduzio all'ing. Marchetti progettista dei «Santa Maria» e dell'«S. 64», al gen. Guidoni tecnico insuperabile, l'ing. Darbesio dice: «Non voglio far qui una degna commemorazione dei nostri morti perchè occorrerebbe ben altro capitolo alle loro gesta, ma solo dare ad essi un memore reverente pensiero».

L'oratore ricorda:

Zeni magg. ing. Alessandro: pilota di dirigibile, sperimentatore di un nuovo tipo di paracadute morto in seguito a grave incidente di volo, mare di Gaeta.

Guidoni ten. gen. ing. Alessandro: generale capo del genio aeronautico, inventore e pilota di apparecchi di idroaviazione, morto gloriosamente nell'esperimentare un tipo di paracadute. Conferito medaglia d'oro al valore aeronautico.

Del Prete comm. Carlo: collaboratore di De Pinedo nel periplo atlantico, preparatore della mirabile gesta che ha assicurato all'Italia il volo da Roma al Brasile.

La grande industria torinese

L'ing. Darbesio ha poi un simpatico intermezzo nel quale parla della nostra città. Egli dice ai congressisti perchè Torino è stata scelta come sede di congresso. Innanzi tutto — spiega l'oratore — per le celebrazioni del centenario di Emanuele Filiberto, e poi maggiormente perchè Torino è stata la culla dell'aviazione italiana. Ricordiamo: Campo di Mirafiori, dove si riunivano i pionieri. A Torino venne fondato il 1.o battaglione aviatori. Per opera del prof. Panetti nel 1912 veniva fondato il laboratorio prova dei motori d'aviazione, nel 1913 il laboratorio di aerodinamica che forma ancora oggi l'unico centro di ricerche sperimentali dell'aeronautica in Italia dopo quello del Ministero dell'aeronautica in Roma. Da questo laboratorio sono già usciti 30 specialisti. Poi ancora: Torino è capolinea della prima linea inaugurata in Italia con idrovolanti.

Nel campo dell'industria aviatoria — prosegue l'ing. Darbesio — la nostra città non è seconda a nessuna città d'Italia sia come importanza, sia come valore dei suoi prodotti. Basta ricordare la «Fiat» per i suoi motori detentori dei massimi *records* mondiali di velocità, di distanza e di durata in linea retta. Come si vede, per Torino non è solo un onore ma un diritto quello di essere scelta come sede di Congresso.

L'oratore passa poi a parlare dell'importanza dell'aerotecnica, e della necessità dell'aerotecnica ricordando i più recenti trionfi dell'aviazione. Dopo aver ancora parlato delle costruzioni metalliche, della sicurezza nelle diverse fasi del volo l'ing. Darbesio così conchiude: «Ed ora prima di dare la parola al prof. Panetti, che farà il discorso ufficiale, vogliamo innalzare il nostro pensiero al Re, un alalà al Duce restauratore dell'aeronautica italiana, all'on. Balbo, che la spinge alle più alte conquiste ed un omaggio di gratitudine al generale Crocco. Scienza tecnica e pilotaggio devono procedere concordi per raggiungere il successo». L'oratore è molto complimentato dai presenti ed in particolar modo dal generale De Pinedo.

Un antesignano della scienza aeronautica

Prende poi la parola fra la vivissima attenzione dell'uditorio il professor Panetti che è considerato un luminare ed un antesignano della scienza aeronautica.

Il prof. Panetti illustra, sotto i suoi vari aspetti il contributo della tecnica alla aeronautica, cominciando a rilevare come le previsioni degli stessi pionieri dell'aviazione siano state insufficientemente ottimiste nel prevedere il rapido progresso del mezzo del volo. Così Lecointe detentore del record di velocità nel 1923 e 24, prevedeva occorressero dieci anni almeno per raggiungere le velocità attualmente conseguite nelle gare della Coppa Schneider e nei record successivi.

La ragione del rapidissimo divenire dei mezzi dell'aeronautica sta nella preparazione tecnica meravigliosa in tutti i rami della ingegneria, i quali hanno dato il loro contributo ad uno sviluppo unico nel campo tecnico moderno. Egli rileva l'alto merito del Duce d'Italia di essersi fatto egli stesso promotore dell'aeronautica nazionale. Passa quindi a considerare i diversi capitoli della tecnica che ne dimostrano l'importante influenza.

Anzitutto illustra la trasformazione e i procedimenti dell'aerodinamica classica per prepapare gli elementi necessari alla costruzione degli apparecchi. Parla di due principii fondamentali che dànno modo di esaminare il comportamento dei corpi affusolati secondo cui si costruiscono carlinghe, fusoliere e corpi aeronautici dei dirigibili e delle ali monoplane che rappresentano oggi la soluzione più diffusa del volo col più pesante dell'aria. Per quanto riguarda i corpi affusolati, ricorda il procedimento di Rankine, per mezzo del quale le forme penetranti vengono generate per mezzo degli stessi moti fluidi insieme col campo di velocità che le avvolge, e ricorda come recentemente per le ricerche Karmàn siasi riuscito a dare una soluzione del problema per una forma determinata del corpo anche nel caso in cui il suo movimento presenta una deriva.

Tecnica scientifica e tecnica pratica

Passa poi a dimostrare metodi tecnici applicati alla risoluzione del problema dell'ala di spessore e dimensioni variabili da punto a punto. Rileva anche qui come il metodo approssimato famigliare all'ingegnere consistente nel suddividere in tronchi il corpo che è oggetto dello studio abbia dato felice risultato. L'ala è colpita dall'aria nel suo moto relativo in una direzione che non coincide con quella del volo, ma è deviata, rispetto ad essa per effetto di tutte le parti dell'aeromobile che volgono la loro influenza. Si tratta di un problema nel quale la causa e l'effetto si concatenano in modo assai complesso, onde la possibilità di trattarlo coi metodi di falsa posizione, cominciando ad attribuire alla forza portante un determinato diagramma e deducendo da esso l'orientamento delle velocità nei vari punti dal quale scaturisce come conseguenza se il diagramma proposto sia più o meno accettabile.

Fa notare che se i metodi accennati sono estremamente laboriosi, è però grandissimo il vantaggio che essi recano al progettista mettendogli nelle mani tutti gli elementi necessari per le sue verifiche, ed aggiunge che precisamente dalla conoscenza sicura delle forze sollecitatrici degli aeromobili può nascere la possibilità di fissarne la robustezza ai limiti della prudenza. Nelle costruzioni aeronautiche di fatto non è lecito largheggiare nel peso della costruzione, se si vogliono raggiungere quei risultati di economia e di lunghezza di volo senza scalo che i trasporti aerei impongono. Fa un cenno del compito che a questo riguardo si è assunto il registro italiano che lo Stato ha recentemente costituito per il controllo ed il progresso dell'aviazione civile.

Finalmente, passando dalla tecnica scientifica alla tecnica pratica osserva che è suo compito non solo di studiare gli apparecchi e prevederne i regimi di volo, secondo le applicazioni alle quali sono destinati e analizza con dati numerici il comportamento dell'apparecchio Savoia-Marchetti S. 64 che i due assi del volo Ferrarin e Del Prete guidarono nella transvolata da Roma al Brasile per dimostrare come la sua grande autonomia dovuta alla finezza al piccolo peso strutturale ed alla piccola potenza sistemata a bordo sia stata sfruttata nel modo migliore con regimi distinti e ben preveduti di volo. Questi insegnamenti, aggiunge il conferenziere, diverranno domani le norme dei piloti delle aviolinee di lungo percorso. Egli ne prevede imminente la sistemazione ed accenna alla preparazione della Germania, con la linea aerea Berlino-Madrid, per lanciare dalla penisola iberica verso l'America settentrionale e meridionale due linee di navigazione esercita, l'una con idrovolante, e l'altra con dirigibile. In questi anni verrà lanciata la novità attesa del combustibile gassoso, la quale dà occasione al conferenziere di discutere i vari sistemi che liberereranno le aeronavi da un loro difetto d'origine, quello di dover sacrificare tanti metri cubi di gas leggiero quanti chilogrammi di benzina abbruciano.

La rapida sintesi delle applicazioni della tecnica alla aeronautica viene chiusa magnificando l'aeroplano come un microcosmo volante nel quale vengono a riassumersi tutti i più bei risultati che la fisica e la scienza dell'ingegnere hanno conquistato, e che nel suo volo ricco di insegnamenti scientifici e di promesse per il progresso raffigura come un simbolo, in alto nel cielo, la aspirazione suprema dell'umanità.

Padre Gemelli

Il prof. Panetti è lungamente applaudito e tutti i congressisti vanno a stringergli la mano. Il generale De Pinedo si congratula vivamente col grande luminare della scienza aeronautica.

Per ultimo prende la parola padre Gemelli, rettore dell'Università cattolica di Milano e apprezzatissimo fisiologo. Egli tratta un tema interessantissimo: «I criteri di selezione dei piloti di aviazione in uso nelle varie Nazioni, loro critica e proposte di modificazione». L'oratore, in una lunga, dotta e particolareggiata esposizione, spiega come sinora si sia errato nel concentrare esclusivamente l'attenzione sui fenomeni fisiologici dei candidati al volo, dimenticando quasi totalmente di esaminare invece quelli psichici che, secondo padre Gemelli, hanno una capitale importanza, tenuto specialmente conto della fantastica velocità degli apparecchi moderni. Ricorda poi come questo studio psicotecnico abbia già dei seguaci all'estero, ove l'hanno applicato alle questioni industriali e professionali, che a tutta prima sembrerebbero così lontane dal campo psicologico. L'oratore conclude dicendo:

«L'elenco delle «deficienze psichiche e fisiologiche» deve essere totalmente riformato; ad esso deve essere sostituito un elenco dei metodi psicotecnici di selezione, elenco redatto da cultori di psicotecnica, metodi da applicare con criteri e con manualità esattamente determinati, da elaborarsi matematicamente in modo costante e controllati su dati positivi di correlazione con qualità di volo di un gran numero di piloti ben conosciuti come assolutamente idonei. E' da augurarsi inoltre che, nella determinazione di codesti testi e di codesti criteri, si tenga conto di ciò che viene fatto nell'aviazione di altri paesi per preparare il terreno ad accordi internazionali. Questa conferenza esprime le mie vedute personali sui modi di compilazione di tale elenco e sulla scelta di tali metodi, e sulla loro elaborazione ed applicazione, affinchè la selezione dei piloti sia una selezione realmente positiva ed efficace».

Dopo il discorso di padre Gemelli, l'ing. Darbesio dichiara ufficialmente aperto il Congresso annuale dell'Associazione italiana di aerotecnica. Alle ore 15, i congressisti hanno visitato il Castello del Valentino e la Regia Scuola di Ingegneria. Nel laboratorio di aerodinamica diretto dal professor Panetti, si sono svolte alcune ricerche sperimentali.

All'Aero Club

Alle 18, i congressisti hanno partecipato ad un ricevimento offerto dall'Aero Club nella sua elegante sede di via Carlo Alberto. In assenza del colonnello Di Robilant, presidente dell'Aero Club, assente da Torino, ha fatto gli onori di casa il vice-presidente centurione Gastaldetti. L'ing. Darbesio, presidente del Comitato del Congresso degli aerotecnici, ha ancora ringraziato le autorità intervenute ed ha invitato i presenti a gridare un «evviva» per l'aviazione italiana, per il Duce e per l'on. Balbo. E' seguito un signorile «buffet», dopo di che i congressisti si intrattennero lungamente nel salone in cordiali colloqui sul tema preferito: l'aviazione.

Il record di De Bernardi sarà superato?

Gli ultimi preparativi inglesi

Londra, 17, notte.

Gli studi intrapresi dai tecnici della aviazione inglese per realizzare l'idroplano capace di battere il record conquistato dal maggiore De Bernardi hanno permesso di arrecare alcune modificazioni di secondaria importanza, a quanto si afferma, al *Super-Marine Napier* col quale il tenente Webster conquistava a Venezia la Coppa Schneider. La velocità realizzata dal detentore italiano del record è di 318 miglia e mezza all'ora. Secondo il regolamento relativo a questo genere di prove tale velocità per potere assicurare il *record* all'Inghilterra dovrebbe essere superata di un minimo di 5 miglia, di guisa che il pilota inglese dovrà realizzare una velocità di 323 miglia e mezza. L'apparecchio destinato a compiere questo tentativo è già pronto; a pilotarlo è stato prescelto il tenente D'Arcy Greig. I voli di collaudo effettuati segretamente in queste ultime settimane hanno permesso di raggiungere una velocità media di circa 340 miglia all'ora in condizioni naturalmente alquanto diverse da quelle imposte nella gara di velocità per idroplani di cui il vincitore rimane De Bernardi. Il volo finale sarà intrapreso sabato prossimo. Grandissima importanza i tecnici dell'aviazione inglese attribuiscono a questa prova non solo in quanto potrebbe assicurarle il primato mondiale di velocità sul percorso di tre chilometri all'Inghilterra, ma specialmente in quanto fornirà preziosissimi dati tecnici per eventuali perfezionamenti da recarsi al Super-Marine destinato a partecipare alla gara del prossimo anno per la Coppa Schneider, la quale, come è noto verrà disputata sulle acque inglesi. Il costruttore afferma che tanto l'Italia quanto l'Inghilterra scenderanno in lizza con macchine capaci il prossimo anno di volare alla vertiginosa velocità di 370 e forse financo 380 miglia all'ora. La tesi sostenuta da vari tecnici secondo la quale gli estremi limiti di velocità sono ormai fissi e non possono essere di gran lunga superati non è, come si vede, per nulla accettata dagli esperti della ditta costruttrice del *Super-Marine Napier*.

Nel contempo si informa che l'Inghilterra intende battere il record mondiale di durata di volo detenuto attualmente dalla Germania con 65 ore e mezza di volo consecutivo. La macchina sarebbe già pronta ma occorrerà tuttavia del tempo prima che la grande prova venga effettuata perchè si stanno ancora eseguendo continui voli sperimentali per stabilire il tipo definitivo di motore da adottare. Su questo punto gli esperti non sembrano essere ancora d'accordo. Un altro evento aviatorio è atteso qui con vivissima impazienza ed è preannunciato per il prossimo mese. Il tenente Mac Donald tenterà fra qualche settimana di compiere il volo in un sol tratto tra Terranova e l'Irlanda a bordo di un monoplano *Tignola* munito soltanto di un modesto motore *Gipsy* di 85 cavalli. Si tratta dunque di un pigmeo di fronte ai mastodonti dell'aria impiegati fin qui con maggiore o minore successo per i tentativi di traversata dell'Atlantico. Il velivolo del tenente Mac Donald misura da un estremo all'altro delle ali appena 9 metri ed il suo peso è di poco superiore ai 4 quintali. La macchina porterà seco un carico di 18 galloni di benzina disposti in serbatoi che occupano il posto del meccanico. Il pilota quindi sarà solo a compiere la traversata senza l'aiuto nè di pontoni di ammaraggio in caso di forzata discesa sull'oceano nè di radiotelegrafia. Si nutrono forti speranze di successo, tanto più che la macchina identica a quella prescelta dal tenente Mac Donald ha già vinto la Coppa Reale nella gara del giro aereo della Inghilterra ed un'altra, pilotata dal capitano Raveland, ideatore del velivolo stesso, batteva il record mondiale di altezza su aeroplani leggeri, portando a bordo la moglie e un passeggero.

La stipulazione dei contratti collettivi per piloti e collaudatori aeronautici

Milano, 17, notte.

Tra la Federazione Nazionale fascista dell'industria meccanica e metallurgica, rappresentata dal suo presidente cav. di gr. cr. Jarach e dall'ing. Colombo della Società Italiana Breda, e l'Associazione Nazionale aeronautica fascista, rappresentata dall'on. Magrini e dal conte dottor Ferretti, si è proceduto alla firma dei contratti collettivi di lavoro per i piloti, collaudatori e istruttori delle aziende aeronautiche civili. I contratti contemplano tutte le provvidenze di cui alla Carta del Lavoro ed alla Legge sull'impiego privato. I vari articoli contengono le norme per l'assunzione del personale attraverso gli Uffici di collocamento, per la novazione dei contratti esistenti, determinano gli emolumenti mensili, le indennità di volo, di trasferta e di missione, l'orario di servizio, riposo settimanale, licenze. E' previsto peraltro il trattamento da farsi ai piloti per la chiamata ed il richiamo alle armi, compreso il servizio di Milizia Nazionale; in caso di malattia, infortunio, risoluzione di contratto, trapasso di azienda, caso di morte ed infine le norme per la risoluzione delle controversie e per i rapporti disciplinari. Con la stipulazione dei contratti nazionali si è ottenuto in modo soddisfacente per le parti contraenti una completa ed organica regolamentazione dei rapporti di lavoro di un'importante categoria che tanto egregiamente ha contribuito a portare le ali d'Italia in primissima linea fra quelle delle grandi Nazioni.

ULTIME NOTIZIE

Dopo Ginevra

L'America inquieta e l'Inghilterra cauta

Londra, 17, notte.

Se si dovesse giudicare l'opinione inglese sui negoziati ufficiali iniziatisi ora attorno alla questione renana dai commenti editoriali della sua stampa, si dovrebbe necessariamente concluderne che essi suscitano, almeno per ora, un interesse molto attenuato, per la sensazione — quasi generale — che soltanto un primo e timido passo sia stato compiuto a Ginevra su di una strada tra le più irte di ostacoli che siano state tracciate alla diplomazia europea da un decennio in qua. Vi è quindi la tendenza unanime di astenersi dal cantare vittoria e di accogliere come moneta sonante alcuni ditirambi continentali sulle meraviglie della diplomazia ginevrina.

Le massime difficoltà sono previste qui nei riguardi della revisione degli esistenti accordi internazionali in materia di riparazioni. I più scettici a questo proposito si mostrano i corrispondenti dei giornali inglesi da Ginevra. Quello del «Daily Telegraph», ad esempio, telegrafa che si commetterebbe un grave errore abbandonandosi a rosei presagi in base al comunicato ginevrino. I colloqui, per quanto rimasti sempre su di un terreno cortese ed anche amichevole, hanno fatto scaturire tesi inconciliabili a tale punto che, secondo l'informatore del giornale «apparve ovvio che la via più saggia era quella di proporre per il momento il proseguimento dei negoziati». Le conclusioni raggiunte dai rappresentanti delle sei Potenze a Ginevra sono — secondo il corrispondente — «piene di crepe che appaiono invero molto profonde, ed un lavoro diplomatico della massima difficoltà dovrà essere condotto ancora prima che si possa parlare della realizzazione di un pieno accordo».

Difficoltà di alquanta serietà sono previste sulla questione della Commissione per la sorveglianza della Renania e difficoltà incomparabilmente maggiori sono unanimemente presagite per ciò che concerne le riparazioni. Una sistemazione definitiva di queste e dei debiti, a giudizio di tutti i commentatori inglesi, posta quale preliminare per l'evacuazione, solleva, essi dicono, problemi delicatissimi e capaci di avere ripercussioni mondiali. Come scrive il «Daily Chronicle», il problema solleva questioni di finanza internazionale, che potranno risultare più ardue di quanto non fosse la sistemazione realizzata mediante il piano Dawes. La Germania — aggiungono questi commentatori — ha dimostrato una «inattesa condiscendenza» consentendo ad intavolare negoziati sulle basi volute dalla Francia, ma ha pure dichiarato nel modo più chiaro che si sarebbe opposta a qualunque soluzione del problema renano che potesse implicare il formarsi di un fronte unico contro l'America. Urbane, è unanime il convincimento qui che ogni tentativo, e sinanco ogni apparenza di tentativo di voler esercitare una pressione sull'America susciterebbe un'onda di risentimento oltre oceano, capace di fare colare a picco qualsiasi elaborato schema europeo di sistemazione dei debiti e delle riparazioni.

E' riconosciuta l'impossibilità di mettere sul mercato i Buoni ferroviari tedeschi senza l'attiva partecipazione della finanza americana. Il corrispondente del *Daily News* da Ginevra ha avuto modo, su questo punto particolare, di avvicinare un'importante personalità diplomatica. Essa si è mostrata molto preoccupata dell'eventuale ripercussione in America dei prossimi negoziati delle grandi Potenze in materia di riparazioni. Allo scopo di scongiurare il pericolo di malintesi tra il vecchio ed il nuovo mondo, il diplomatico ha espresso l'opinione che la Commissione speciale incaricata di esaminare il problema in parola stabilisca due progetti distinti di soluzione: l'uno di ridotte dimensioni, in conformità delle capacità finanziarie del mercato europeo e l'altro più vasto e comprensivo, dipendente dalla eventuale collaborazione dell'America. Quest'ultima collaborazione appare, per il momento almeno, alquanto dubbia. Le polemiche attorno al compromesso navale non hanno certamente valso a suscitare in America disposizioni più conciliative di fronte alle difficoltà finanziarie europee.

I corrispondenti americani da Ginevra, dal canto loro, sembrano gettare olio sul fuoco, facendo balenare dinanzi agli occhi dei loro lontani lettori lo spettro di un'Europa armata sino ai denti, dilaniata da odi insanabili, ma manovrante alla chetichella per estrarre nuovo denaro dalle borse americane. Ora, scrive oggi il corrispondente newyorkese di uno di questi giornali, se i contribuenti degli Stati Uniti dovessero prendere a loro conto una parte dei debiti, ammontante a circa due miliardi di sterline, ciò potrebbe avvenire soltanto nel caso in cui credessero che tale azione contribuisse a creare una nuova Europa, libera dalle vecchie intese, e dalle iniziative seguite da sospetti, da odi e pericoli di guerra. A torto o a ragione, l'opinione pubblica americana ritiene che il nuovo accordo franco-inglese non prospetti un'Europa così rinsavita.

Il corrispondente newyorkese del «Daily Telegraph» stasera cablografa: «Le decisioni prese a Ginevra suscitano vivo interesse in America. Si sostiene qui che esse non potranno alla lunga lasciare indifferente il Governo di Washington e tanto meno l'alta finanza newyorkese. Le dichiarazioni fatte dai capi delle varie delegazioni a Ginevra, in base alle quali la decisione di giungere ad una sistemazione definitiva del problema delle riparazioni non deve essere considerata come un tentativo di assicurarsi una revisione dei debiti da parte degli Stati Uniti, sono accolte con particolare compiacimento negli ambienti ufficiali; poichè, come si dichiarava oggi a Washington, il capitale della ricostruzione post-bellica dell'Europa è determinato per ciò che concerne l'America dalle conclusioni di accordi parziali in base ai quali l'Inghilterra e le altre potenze si impegnano di pagare i loro debiti all'America. Vero è che un grande numero di competenti sono convinti oggi più che mai che tali accordi sono tutt'altro che definitivi. Senonchè, al momento attuale, cioè alla vigilia delle elezioni presidenziali, non esiste un solo statista responsabile, sia repubblicano sia democratico, che abbia il coraggio di riaprire anche indirettamente un dibattito su questo tema. E' tuttavia molto probabile che di qui a qualche anno l'America prenderà l'iniziativa essa stessa di indire una Conferenza sulla questione dei debiti; ma ciò — è bene dirlo — non avverrà nè quest'anno, nè l'anno prossimo».

Le sedute del Consiglio e quelle delle Commissioni

Ginevra, 17, notte.

(G. T.) - Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto stamane una breve seduta, durante la quale furono trattate fra l'altro alcune questioni relative ai rifugiati e al prestito della Bulgaria. Il ministro bulgaro Moloff ha dichiarato che il Governo bulgaro prenderà tutte le misure affinchè le raccomandazioni del Comitato finanziario della Società delle Nazioni circa l'emissione del prestito di stabilizzazione — che ammonta a 5 milioni di sterline — siano scrupolosamente eseguite. Il Governo bulgaro — ha aggiunto — vede nelle risoluzioni del Consiglio una testimonianza di fiducia nella politica pacifica della Bulgaria, che si sforza di essere un elemento di ordine e di pace nei Balcani.

L'alto commissario della Società delle Nazioni per l'opera dei rifugiati armeni, dott. Nansen, espose come anche stavolta sia mancato il successo all'appello indirizzato dal Consiglio circa un anno fa ai diversi Governi per ottenere il loro appoggio finanziario in favore del piano di collocamento dei rifugiati armeni, piano che comporterebbe una spesa di circa trecento mila sterline. Il dott. Nansen concluse che, per quanto fosse desolante constatare come in tre anni da che il piano è stato allestito, la Società delle Nazioni non sia riuscita a ottenere il concorso dei governi, egli si teneva pronto a ricominciare la sua opera filantropica, ove l'Assemblea e il Consiglio potessero portargli un aiuto pratico. La questione sarà ulteriormente esaminata dall'Assemblea.

Infine il Consiglio, su relazione del nostro delegato, conte Bonin Longare, ha approvato i testi del regolamento interno dell'Istituto per l'unificazione del diritto privato di Roma.

La prima Commissione ha esaminato stamane la proposta presentata dalla delegazione svizzera all'Assemblea, circa l'opportunità di far giudicare dalla Corte Permanente di Giustizia Internazionale se il Consiglio o l'Assemblea della Società delle Nazioni possano chiedere a semplice maggioranza, anzichè all'unanimità — come finora si è fatto — pareri consultivi alla Corte stessa. La proposta, giudicata prematura al momento attuale, fu sottoposta ad una serrata critica giuridica dal nostro delegato sen. Scialoja, e sembra quindi che non avrà seguito ulteriore.

La Commissione per il disarmo ha adottato oggi due risoluzioni; l'una relativa alla questione del controllo sulla fabbricazione delle armi e l'altra relativa all'interpretazione di alcuni articoli del patto. Nella prima è fatto invito ai Governi di sottomettere ad un esame approfondito le divergenze che si sono manifestate nelle sedute precedenti, affinchè sia possibile riunire un'altra volta la Commissione ufficiale prima della prossima riunione del Consiglio e, affinchè si possa giungere al più presto possibile all'auspicata convenzione internazionale. Nella seconda risoluzione viene messo in rilievo come la Società delle Nazioni debba anzitutto prevenire la guerra e agire, in tutti i casi di conflitti armati o di minaccia di conflitti, per impedire le ostilità o per far cessare le ostilità eventualmente già incominciate. Inoltre si sottolinea l'opportunità di fare degli studi sui diversi articoli del patto onde essi «senza nulla aggiungere ai doveri e ai diritti dei membri della Società, possano dare delle preziose indicazioni sulle possibilità che offrono i diversi articoli del patto, la cui coscienziosa e completa applicazione offre garanzie speciali di sicurezza».

La quinta Commissione, dopo una breve ripresa della discussione sulla proposta inglese di una inchiesta circa la produzione dell'oppio in Estremo Oriente, si è occupata del bilancio relativo alle attività della Società delle Nazioni nel campo sociale e umanitario, adottando il progetto di bilancio per la protezione dell'infanzia, la tratta delle donne e dei fanciulli e la repressione del traffico degli stupefacenti. Un credito speciale fu votato per la riunione della Conferenza dell'oppio che, conformemente alla convenzione internazionale del 1925, dovrà avvenire entro il prossimo anno.

La Cina si ritira dalla S. d. N.?

Nanchino, 17 notte.

La Delegazione cinese a Ginevra ha inviato un telegramma al Governo nazionalista, chiedendo che la Cina si ritiri dalla S. d. N. a causa dell'insuccesso della proposta di rieleggere il rappresentante della Cina a membro del Consiglio della Società. Si afferma che il Governo nazionalista sarebbe favorevole all'idea di tentare, prima di decidersi, di ottenere per la Cina un seggio permanente nel Consiglio della S. d. N.

(Stefani).

Le elezioni svedesi
Vittoria delle destre

Stoccolma, 17 notte.

Hanno avuto luogo, con straordinario concorso del corpo elettorale, le elezioni politiche. Sinora un risultato definitivo non si ha, essendovi soltanto i risultati di 27 circoscrizioni su 28 mancando ancora quello di Stoccolma. Ecco i risultati che si hanno: i conservatori hanno avuto 572.358 voti contro 336.203 che avevano avuto nel 1924; la Lega dei contadini 257.085 contro 185.286; i liberali 49.474 contro 52.177; i radicali 253.428 contro 218.362; i socialdemocratici 761.340 contro 631.547 ed i comunisti 117.992 contro 54.529. Sinora risultano eletti 67 conservatori con un guadagno di 8 seggi; 26 deputati della Lega dei contadini con un guadagno di 3 seggi; 3 liberali; 27 radicali con una perdita di 2 seggi; 89 socialdemocratici con una perdita di 18 seggi; 6 comunisti con un guadagno di 2. Le elezioni in complesso significano una vittoria delle destre.

L'Austria riconosce Ahmed Zogu

Vienna, 17, notte.

Al Governo austriaco è stata notificata ufficialmente la proclamazione di Ahmed Zogu a Re degli albanesi. Dopo il suo ritorno da Ginevra — dice un comunicato — il Cancelliere Seipel, in un dispaccio di risposta al ministro degli Esteri albanese, Vrioni, ha ringraziato per la comunicazione, prendendo in pari tempo atto della notizia, in nome del Governo austriaco.

La risposta del Principe agli auguri della Marina

Roma, 17, notte.

Agli auguri inviati da S. E. Mussolini a nome della R. Marina pel suo genetliaco, S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma:

«A V. E. ed alla Marina cui mi legano indimenticabili ricordi invio l'espressione del mio grato animo per auguri molto graditi. Aff.mo *Umberto di Savoia*».

L'affare di Campione
Una nota diplomatica svizzera

Berna, 17, notte.

Il Capo del Dipartimento politico ha presentato stamane al Consiglio Federale il nuovo rapporto sulla questione di Campione. Il Consiglio Federale ha approvato il testo d'una nota diplomatica che la Legazione svizzera rimetterà subito al Governo italiano. Conformemente agli usi diplomatici, la nota sarà pubblicata soltanto dopo che sarà stata consegnata al Governo italiano. Dal Consiglio Federale saranno date spiegazioni sull'avvenimento di Campione, durante la discussione delle interpellanze presentate alle Camere Federali.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* ha da Bellinzona che nel pomeriggio, dinanzi al Gran Consiglio, il Capo del dipartimento di polizia, Cattori, ha dichiarato, in merito all'affare Rossi, di avere ordinata un'inchiesta minuziosa i cui risultati sono stati comunicati di volta in volta alle autorità federali. In sostanza i fatti si sono svolti come sono stati riferiti dai giornali.

Varie interpellanze sono state presentate al Consiglio Nazionale dai gruppi borghese e socialista in merito all'affare Rossi. In esse si chiede al Governo federale quali misure conti di prendere, se i fatti sono esatti, per tutelare la sovranità e la dignità della Svizzera e per impedire l'attività delle spie fasciste, nonchè ogni intervento di agenti stranieri.

(Ag. Stefani).

Due italiani espulsi dalla Svizzera

Berna, 17, notte.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica:

«Il Consiglio Federale ha deciso l'espulsione dei due sudditi italiani: Vezzari, rappresentante, domiciliato a Berna; e Vernizzi, operaio del tabacchi, domiciliato a Melide. Un'inchiesta effettuata ha stabilito che i due espulsi sono agenti di polizia italiana, alla quale comunicavano le informazioni e le osservazioni raccolte su cittadini svizzeri, italiani ed altri stranieri. Una simile attività inammissibile violava la sovranità territoriale svizzera». *(Stef.).*

Il figlio cadavere nel baule
Disgrazia o delitto?

Vienna, 17, notte.

Uno studente quattordicenne di Graz, tale Joseph Herbst, figlio di un maggiore in pensione, è morto sabato scorso in maniera misteriosa. I genitori erano andati al cinematografo lasciando il ragazzo con il ripetitore di latino. Quando rincasarono, il figlio non si trovava e la luce si era spenta per un corto circuito. Solo nella stanza da bagno la lampada era ancora accesa e si notava un certo disordine. Nel mezzo della stanza era stato trasportato un grande baule che la signora Herbst aprì con orrore. La disgraziata madre constatava subito che in esso era rannicchiato l'infelice ragazzo, ormai cadavere. Finora non si è riusciti a stabilire la vera causa della morte. Una inquilina abitante due piani più sopra, ha raccontato di aver udito verso le sei il giovanotto che implorava qualcuno con le parole: «No, la prego. No, la prego». E sentì poi che lo studente chiamava: «Babbo, Babbo!». Inoltre, l'inquilina crede di aver percepito dei passi affrettati di una persona che sembrava fuggisse. Un condiscepolo dell'Herbst, il quale voleva far visita a quest'ultimo giunto davanti all'uscio dell'abitazione, sentì anch'egli chiamare: «Babbo babbo!» e credette che il maggiore castigasse il figlio preferì andarsene senza suonare per non essere testimone della scena. Queste circostanze fanno pensare alla possibilità di un delitto tanto più che i genitori dicono di non poter credere che il loro figlio sia rimasto vittima di una disgrazia. Non sembra tuttavia escluso che il ragazzo, il quale pare non avesse il senno della sua età, abbia voluto entrare nel baule per fare uno scherzo e sia rimasto imprigionato dopo la caduta del coperchio, che era fornito di una serratura automatica.

Raduno di mutilati a Calizzano per l'inaugurazione di un gagliardetto

Savona, 17, notte.

Si recarono ieri nel Comune alpino di Calizzano i mutilati della nostra provincia, per assistere alla benedizione del gagliardetto di quella rappresentanza. Vi si portarono altresì numerose autorità e rappresentanze, fra cui il segretario politico della Federazione provinciale di Savona cav. capitano Calle. Alla cerimonia semplice ed austera assisteva l'intera popolazione e la colonia villeggiante.

Un lungo corteo si recava a deporre una corona di alloro al monumento dei caduti di Calizzano e quindi nel salone Giuseppe Verdi, poichè all'esterno il tempo non lo avrebbe permesso, si è svolta la cerimonia. Hanno parlato il podestà del Comune avv. Rava, il presidente dei mutilati di Savona cav. Aschieri, il capo del fascismo savonese cav. Calle ed altri, tutti esaltando il valore e l'eroismo dei nostri combattenti. Avevano telegrafato la loro adesione il Prefetto La Via e S. E. il generale Fara, medaglia d'oro. Il gagliardetto è stato offerto dalle signore di Calizzano, e ne fu madrina la signora Aschieri della nostra città.

SPORT

Una carretta, un barile e un uomo sulle spalle per i gradini del Trocadero

Parigi, 17, notte.

Il signor Fournet è un uomo che ha dei muscoli solidi. Egli infatti oggi, senza sforzo apparente, ha salito la scalinata del Trocadero recando sulle spalle un carico costituito da una carretta a mano, nella quale si trovava una botte piena d'acqua recante a cavalcioni un uomo di media statura. Il peso del carico era di duecento chilogrammi.

Cochet campione del mondo di tennis

New York, 17, notte.

Stamane il francese Cochet ha battuto l'americano Hunter in una partita molto disputata che ha avuto fasi emozionanti per 4 a 6, 6 a 4, 3 a 6, 7 a 5, 6 a 3. Cochet quindi è campione di tennis per il 1928. Il medesimo titolo era stato vinto lo scorso anno dal francese Lacoste.

Le gare tennistiche di Stresa sospese per la pioggia

Stresa, 17 notte.

Dopo le due prime giornate dell'incontro di tennis Italia-Cecoslovacchia terminate alla pari, la pioggia ha impedito oggi il proseguimento dell'incontro, e quindi le ulteriori e decisive partite saranno giuocate domani nel pomeriggio.

Due sciagure in acqua a Venezia

Una barca a vela incendiata per l'incontro del pennone con un filo elettrico.

Venezia, 17, notte.

Imperversa il maltempo. Ieri alle 13, benchè il mare fosse mosso, il diciottenne Ernesto Tomasella abitante al Lido in via Malamocco accettò l'invito dell'amico suo, il ventenne Mario Bergo, di andare a fare una gita in barchetta lungo il litorale di Lido. Essi erano in una barchetta a spatole e si trovavano all'altezza del fabbricato comunale, a venti metri circa dalla riva quando nel girare la barchetta per avviarla verso terra, una motonautica «Roma 615» passò accanto al natante e provocò un leggero spostamento d'acqua. Una ondata in pari tempo investì il natante stesso e capovolse la barca. Il Tomasella che non sapeva nuotare, poco dopo riapparve a galla e si aggrappò alla imbarcazione; indi fu visto riapparire il Bergo il quale raccolte tutte le energie riuscì a raggiungere la sponda; mentre il Tomasella dopo qualche istante mandò un grido disperato di aiuto perchè si sentì sfuggire il natante. Si aggrappò ad un tronco che galleggiava, ma anche quell'appoggio gli mancò e scomparve. La salma fu ricuperata questa mattina. Il maresciallo dei carabinieri Argentieri ha denunziato per omicidio colposo il giovane Alcide Giomarzi che aveva prestato la barchetta, ed il Bergo ritenendo che entrambi siano stati incauti.

Nel Canale di San Giuliano si trovava nel pomeriggio di ieri ad assistere ad una regata di postelegrafonici, una comitiva di 15 amici in una grossa «caorlina». Avevano alzato l'albero, alto una diecina di metri, e spiegata la vela. Il vento che soffiava di tramontana era abbastanza forte. Al timone era il proprietario, tale Fuga Galliano. Egli comprese la necessità di ritornare in città ed infatti stava compiendo questa manovra quando, vicino al Forte San Secondo, il pennone della vela andò a battere contro i fili della energia elettrica ad alta tensione che traversavano il canale. Uno dei fili si spezzò: avvenne una fortissima detonazione e la vela fu tutta avvolta da una fiammata. L'albero piombò in acqua stroncato. Lo spavento fu enorme, tanto che certo Romeo Signoretto di 35 anni, per salvarsi, si gettò in palude, mentre il quarantaseienne Andrea Farnea, abitante a San Giobbe, si abbattè senza più dare segno di vita, sul paiolato della barca. Anche il ragazzo Vittorio Folin di 14 anni, terrorizzato, cadde, producendosi varie contusioni.

Ad un centinaio di metri dalla barca era per fortuna una «lancia» dei vigili. Vi furono trasportati tanto il Farnea quanto il Folin, ed entrambi furono quindi portati all'Ospedale, ma durante il tragitto il Farnea cessava di vivere. Si crede che per lo spavento abbia avuta una paralisi cardiaca. Del resto i dottori compiranno l'autopsia.

Una bomba in un pacco postale
Famiglia di Gorizia salva per miracolo

Gorizia, 17, notte.

Questa mattina è avvenuto un gravissimo fatto, in cui poco mancò non rimettessero la vita il signor Oscar Brugnaller la suocera di lui, Anna Marinsig, e la figliuoletta del Brugnaller. Verso le 9, in casa Brugnaller, si presentò un fattorino postale che consegnò un pacco sul quale stava scritto «campione senza valore». Il Brugnaller prese il pacco e lo scartò. Vi trovò una scatola di metallo bianco; tentò di aprirla, ma improvvisamente una formidabile detonazione mandò il Brugnaller a battere con la testa violentemente contro il muro. La suocera e la bambina furono pure scaraventate a terra. Fortunatamente però se la cavarono con delle lesioni e delle lievi ferite.

Del fatto venne immediatamente avvertita l'autorità la quale ha iniziato una severa inchiesta per accertare chi ha spedito l'ordigno infernale. Sembra si trattasse di una scatola, il cui coperto, all'atto di aprirlo, doveva strofinare sopra appositi carboncini smerigliati, i quali, accendendosi, dovevano comunicare il fuoco ad una certa quantità di polvere pirica che a sua volta doveva provocare lo scoppio di tre tubetti di dinamite. Fortunatamente però questi tubetti non esplosero: altrimenti la strage sarebbe stata inevitabile.

L'arresto di un esattore per un ammanco di 200 mila lire

Firenze, 17, notte.

In questi giorni, in seguito alle verifiche eseguite dal commissariato prefettizio e da un ragioniere della Prefettura, è stato accertato che l'Esattoria di Figline doveva rispondere di un fondo di cassa di oltre 200 mila lire. Nonostante le intimazioni del commissariato, l'Esattoria non eseguiva però il versamento del fondo di cassa ed il commissario disponeva per l'arresto del collettore, Benvenuto Bartolini, che a mezzo dell'Arma dei Carabinieri è stato condotto al carcere delle Murate e denunziato all'autorità. Il Comune potrà rivalersi sulla cauzione, poichè fino ad oggi non è intervenuto da parte della Banca alcun versamento per estinzione del debito.

Campagne allagate nell'Imolese per l'ingrossamento dei fiumi

Bologna, 17 notte.

La pioggia, caduta per 48 ore di seguito nella nostra Provincia, ha inondato molte strade cittadine, allagando alcune abitazioni e cantine della periferia. I pompieri hanno dovuto intervenire in parecchie località. A Ca' di Fabbri, il Santerno comincia a straripare. Il Genio Civile è sul posto. Molte case sono state sgombrate. I pericoli più gravi si paventano in Provincia. Nell'Imolese, il Rio Rondinella è straripato asportando tremila metri di terreno e sradicando un centinaio di piante di alto fusto. Alcune case sono sott'acqua. La circolazione è interrotta, i danni sono notevoli.

Una donna e un vecchio travolti a Genova

Genova, 17 notte.

Due gravi investimenti automobilistici sono avvenuti oggi nella nostra città. Il primo è accaduto questa mattina a Sampierdarena in via Umberto I, dove un'automobile genovese diretta a Rivarolo Ligure, investiva la casalinga Savina Donnini di 58 anni, da Sampierdarena. La Donnini è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale. Il secondo investimento è avvenuto questa sera alle ore 21 a Genova in piazza Umberto I dove un vecchio, Pietro Poitre, di 71 anno, fu investito da un autofurgone postale, riportando ferite tali da rendere necessario il suo ricovero all'ospedale con prognosi riservata.

DA VOGHERA

Un violento incendio ha distrutto la rimessa dei fratelli Francarsi di Garaga. I danni ammontano a lire 15.000.

TEATRI

«La rosa dei venti»
avventura fantastica di L. Antonelli

(Politeama Chiarella)

Luigi Antonelli è, senza dubbio, un intelligente e aristocratico uomo di teatro, che non sacrifica la sua arte e la sua vena poetica agli allettamenti del facile successo. Egli si è prefisso di percorrere la strada che il suo estro gli ha segnata e veramente la percorre senza por mente agli intoppi e alle difficoltà che talvolta gliela rendono malagevole e anche difficile. Per questo suo cammino se ne va talvolta stranito come un poeta, e come un poeta liberamente e bizzarramente si sofferma a riguardare, oltre le siepi che la fiancheggiano, i bellissimi paesaggi del suo sogno, dentro ai quali passano le chimere e si illuminano all'improvviso e si colorìscono giardini di fantasia. Niente di più naturale quindi che i problemi umani che egli, sempre con nobile proposito, tenta di affrontare, sfumano talvolta alla sua indagine e che la realtà cercata anche nei particolari più tangibili, si allontani e si deformi.

Da questo continuo contrasto fra realtà e favola esce fuori l'arte di Antonelli, tutta stillante di freschezza, ingemmata e squillante, impetuosa e lirica, ridente e patetica, ma non mai aderente alla vita reale. Sapere uscire con un guizzo dalla realtà è indubbiamente un grandissimo merito, purchè all'atmosfera creata dal sogno si sappia dare una chiarezza, una trasparenza di cristallo. I personaggi di Luigi Antonelli invece talvolta balzano da un episodio addirittura lampeggiante ma tal'altra restano sommersi nella foschia di un pensiero non espresso, indecifrabile.

Forse per questo ieri sera il pubblico che gremiva il teatro Chiarella non ha fatto alla nuova commedia di Antonelli «*La rosa dei venti*», che egli definisce «avventura fantastica» quell'accoglienza che il lavoro si merita.

L'autore ha fatto scrivere sul cartellone questa avvertenza: «Questa avventura fantastica fa parte del trittico drammatico che comprende, *L'uomo che incontrò se stesso* (il dramma di chi si fabbrica la giovinezza); *La bottega dei sogni* (il dramma di chi si fabbrica l'illusione) e *La rosa dei venti* (il dramma di chi si fabbrica l'opinione pubblica). Queste avventure hanno lo stesso cominciamento scenico come quelle che da una stessa radice si dipartono per prospettare problemi diversi, ma non lontani dalla vita sociale degli uomini».

E veniamo alla favola. Evaristo (Gandusio), un illustre entomologo è il marito innamorato della sua bella moglie Ludovilla, una donnina tenera tenera, che si terzo abbraccio di un innamorato finisce col cedere le armi ed il genero di una terribile suocera, piena di fiele e di odio. Lo studioso possiede inoltre una cassapanca colma di scorpioni. La moglie, la suocera e gli scorpioni sono i tre perni sulla quale si impalca la favola. Evaristo per cercare la gloria che tarda ad arrivare costruisce uno specialissimo insetto che nelle notti lunari, vagolando nella torrida aria africana, spande di tratto in tratto, un delizioso profumo. Una società di scienziati al quale l'insetto... meccanico viene mandato, scopre il trucco. Di qui cominciano le stingerate peripezie dello studioso che vede crollare di colpo sotto un'onda di ridicolo tutto il suo passato. La suocera, come se ciò non bastasse, trama ai suoi danni una perfida congiura. Con l'aiuto di due assistenti di Evaristo — uno dei quali è il corteggiatore della moglie — si fa trasportare in camera sua la cassapanca piena di scorpioni e, durante un ricevimento, ne apre il coperchio. Le velenose bestiole non hanno neppure il tempo di avvicinarla che essa, scoppiando in altissime grida, accusa il genero di aver tentato di sopprimerla. Lo scienziato non può difendersi e viene processato e condannato a due anni di prigione. Ormai l'opinione pubblica lo addita come un cialtrone e un assassino e Evaristo, durante la rappresentazione di una brutta commedia alla quale egli assiste da un palco di quarto ordine, si getta a capo fitto in platea e si ammazza. Egli innesta un vero dramma nello sciatto e sciocco lavoro teatrale. Questo suo ultimo gesto, anzichè redimerlo, come egli credeva, travolge nel ridicolo financo la sua memoria. Ed ecco Evaristo, ancora in frak, subito dopo la sua morte, presentarsi nella casa di Crono, il Tempo. Questi lo accoglie benignamente e gli propone di farlo rivivere. La vita dello scienziato ricomincerà il giorno preciso in cui egli credette d'essere l'uomo più felice del mondo; quando cioè si innamorò della sua moglie.

Crono, il misterioso personaggio, lo fa ritrovare come per incanto fra la suocera, non ancora suocera, la moglie, ancora signorina, e i suoi due assistenti, che sono invece ancora semplici conoscenti. E' qui, con una deliziosa pagina, piena di poesia si inizia l'avventura. La realtà e il sogno mirabilmente si innestano e la saldatura non si scorge: Evaristo che si crede ormai ricco di esperienza vive attimo per attimo la vita che aveva già così velenosamente vissuta e, nella scena finale del secondo atto, che è la migliore e la più efficace di tutta la commedia, scopre alla presenza di tutti gli invitati il tiro giuocatogli dalla suocera e la smaschera.

Egli ha sostituito alla cassapanca piena di scorpioni un'altra cassapanca completamente vuota. Decidano adesso gli invitati, fra i quali si trova anche il giudice che lo aveva condannato a due anni di galera, chi è l'innocente e chi il colpevole. Ritto sulla cassa o seduto sul coperchio della medesima, ansimante, convincente, violento e cinico Evaristo spiega che cos'è l'opinione pubblica e come questa, per una qualunque banale coincidenza possa venire mutata. Come un abile prestidigitatore lo scienziato si diverte a far cambiare di parere volta a volta ai suoi ascoltatori che, sbalorditi, estasiati dalla sua tumultuosa dialettica finiscono per acclamarlo.

Al terzo atto lo scienziato tocca l'apice della gloria sognata ma, tutta la esperienza di una vita già vissuta non basta a salvarlo dalla infedeltà che la moglie sta per commettere. La spinge tra le braccia del corteggiatore la suocera che vuole vendicarsi dello scacco subito. La trama però viene sventata ed Evaristo questa volta, sul serio, per liberarsi della madre di sua moglie lo insinua gli scorpioni nella camera e confessa il tentato delitto. Ma nessuno ci crede; la sua fama, la sua onorabilità, la sua illibatezza sono stati posti troppo in alto dall'opinione pubblica, e anche la suocera lo assolve... per insistenza di reato. Lo scienziato sbellicandosi dalle risa cade per terra ove seguita a ridere convulsamente tra lo stupore degli invitati che lo credono impazzito.

Il pubblico, tanto per la cronaca, ha applaudito ripetutamente, ad ogni atto, questa originale audace commedia di Antonelli, e ha voluto Gandusio parecchie volte alla ribalta. E Gandusio ieri sera è stato veramente superiore a se stesso; egli è passato con fluida facilità dal faceto al grottesco, dal patetico al tragico, creando un Evaristo dai mille volti e dalle mille anime indimenticabile. Tutta la Compagnia lo ha efficacemente coadiuvato. Questa sera *La rosa dei venti* si replica.

Il Teatro Garelli inaugurato a Villanova Mondovì

Mondovì, 17 notte.

Ieri sera veniva solennemente inaugurato a Villanova Mondovì il nuovo Teatro intitolato a Federico Garelli. Vi assistevano il prefetto Chiesa, Leonardo Bistolfi, l'on. Viale, il pittore Carzaglioli, il comm. ing. Bonelli, il comm. ing. Tournon, il questore commendatore Giustiniani, il podestà cav. Vigliotti ed altre personalità. I filodrammatici villanovesi, con a capo il conte e la contessina Orsi rappresentarono il bozzetto «Carabinié» di Gennelli e il vaudeville «Luna dei Rocianiss» di F. Garelli. Il pubblico scelto e numerosissimo si entusiasmò allo spettacolo, prodigando applausi calorosi agli eccezionali esecutori. L'orchestra era diretta egregiamente dal maestro Pistone. Il teatro ampio, comodo, moderno, non poteva avere un battesimo migliore.

Una lapide all'attore Benini nel Politeama di Genova

Genova, 17, notte.

Questa sera al Politeama Margherita dalla compagnia dialettale veneziana di Gianfranco Giachetti, è stata data una rappresentazione per onorare la memoria del grande attore Ferruccio Benini, genovese di nascita e veneziano di adozione. Per l'occasione era stata posta nell'atrio del teatro una lapide ricordante i natali genovesi dell'artista commemorato. La lapide porta incisa, dettata da Giovanni Canzano, la seguente iscrizione: «A Ferruccio Benini, genovese, che nel teatro veneziano, con interpretazioni immortali, elevò la verità umana e il sorriso e l'angoscia delle sceniche finzioni». Il discorso commemorativo è stato tenuto da Mario Maria Martini. Vennero rappresentate due commedie di Giacinto Gallina: *Serenissima* e *Base de tuto*.

La salma del gen. Rocca a Trieste

Trieste, 17 notte.

Alle 17,15 è arrivato a Trieste il treno che trasportava la salma del generale Rocca. Alla stazione erano andati ad attendere la salma reparti dell'Esercito, della Milizia e dell'Arma dei Carabinieri. Tra un brillante stuolo di ufficiali appartenenti alle varie armi, notiamo il Prefetto, comm. Fornaciari, il Comandante della Divisione Militare, generale Pugliese e molte altre personalità. Dopo il saluto alla salma, S. E. il Prefetto ed il generale Pugliese si intrattennero lungamente con i figli dello scomparso, Giulio e Carlo, i quali viaggiavano sullo stesso treno. Alle 18, mentre la banda del Presidio suonava la Canzone del Piave e le truppe presentavano le armi, la salma del generale Rocca è ripartita per Milano.

CRONACA

Automobile distrutta dal fuoco

Un'automobile di proprietà della signora Enrichetta Fubini, condotta da Rodolfo Mostaccio, era ferma al n. 260 di corso Moncalieri, per il rifornimento di benzina, allorchè, per cause ancora sconosciute, si incendiava il motore. Le fiamme in breve avvolgevano la macchina, mentre il Mostaccio tentava lo spegnimento. Il portinaio dello stabile avvisava i pompieri, che giungevano sul posto al comando dell'ing. Mottura, e in pochi minuti spegnevano l'incendio. La macchina è resa inservibile, con un danno di circa venticinquemila lire.

Alla Guardia medica

All'Ospedale San Giovanni si recava ieri sera a farsi medicare, certo Pietro Scarsella fu Giovanni, di anni 36, abitante in via Pier Carlo Boggio n. 143, il quale presentava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, giudicato guaribile in giorni dieci. Egli dichiarava che verso le ore venti, alquanto alticcio era venuto a litigio con un suo... conoscente, un facchino, di cui non si ricordava il nome, che, ad un certo punto lo aveva colpito al capo, con un corpo contundente.

Stato Civile di Torino

17 settembre 1928.

NASCITE	23
MATRIMONI	14
MORTI	22

NASCITE: Maschi 12; femmine 11.

MATRIMONI: Bechis Bartolomeo con Costino Maria — Cappa Giuseppe con Carignano Anna — Dagiacomi Giorgio con Grosperto Maria — Deltoni Mario con Piano Elena — Ghione Stefano con Faccenda Angela — Giolitti Giovanni con Bertinetti Rosina — Malipenza Ettore con Pirocca Maria — Ranzani Pasquale con Sartori Ida — Rossi Gerolamo con Pocchettino Consolata — Spagnolo Secondo con Lanza Teresa — Terrone Federico con Rosso Rosa — Tricotti Angelo con Vajra Caterina — Della Chiesa nob. dei Conti d'Isasca e di Cervignasco Alessandro con Della Chiesa nob. dei Conti d'Isasca Adelaide.

MORTI: Crisciaudo Biagio fu Costanzo, di anni 47, di Carignano, pensionato, via Chiesa della Salute 38 — Politi Luigia vedova Colla, id. 75, di Milano, casalinga, corso Galileo Ferraris 51 — Gerbi Carlotta vedova Micilasso, id. 82, di Camerano d'Asti, casalinga, via Vanchiglia 16 — Cima Emma Luigia vedova Brussino, id. 84, di Casorzo Monf., agiata, corso Ponte Mosca 3 — Cagellani Francesco fu Augusto, id. 21, di San Remo, studente, via Massena 79 — Migliardi Felicita fu Antonio, id. 82, di Pinerolo, pensionata, via Figlie dei Militari 32 — Ferraro Claudio di Adolfo, giorni 5, Torino, via Po 7 — Gay Anna vedova Perardi, di anni 80, di Cuorgnè, agiata, via Belleza 14 — Ferrari Giovanni fu Antonio, id. 75, di Sarezzano, pensionato, via S. Tommaso 4 — Miletto Anna vedova Milanesio, id. 77, di Carmagnola, casalinga, corso Sempione 18 — Pesce Marina vedova Cuoso, id. 49, di Valdengo, agiata, via Avigliana 21 — Montalbetto Romano di Carlo, mesi 1 1/2, di Torino, via Lessolo 29 — Garuppo Augusta di Marcello, mesi 8, di Torino — Calamita Ferdinando di Giuseppe, d'anni 1, di Tropea — Citterio Anna di Lino, mesi 20, di Torino — Ellena Caterina fu Paolo, d'anni 75, di Marsiglia, casalinga — De Nold Giovanni fu Pietro, id. 61, di Sedico, manovale — Novarese Rosina maritata Chiarvetto, id. 28, di Piossasco, casalinga — Gandino Margherita di Basilio, id. 21, di Bra, casalinga — [illegible] Luigi, mesi 11, Milano — Barlando Luigi fu Giovanni, d'anni 52, di Genova, manovale.

Nati morti 1: a domicilio 13; negli ospedali, istituti ecc. 9; non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile.

Domenica, per improvviso malore, mancava all'affetto dei suoi cari:

Cima Luigia Ved. Brussino

Angosciati ne danno il mestissimo annunzio: i figli **Teresa** col marito **Alberto Arendelli, Giulia, Vincenzo** e **Maria Giuseppina**, i fratelli e sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 18 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Ponte Mosca N. 3, e a San Sebastiano Po, alle ore 16,30 dello stesso giorno.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Giovedì, 20 corr., nella Chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi, 6), alle ore 9, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona di

Gerbi Lidia

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane alle ore 8,30, sorretta dalla sua grande fede, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, chiudeva santamente la sua vita di bontà, di amore e di dolore

Anna Gay ved. Perardi

Col cuore straziato dall'irreparabile perdita, pur rassegnati al volere divino, partecipano:
la figlia: **Nenny**;
i figli: **Giannetto con la consorte Luisa Varino e adorato bimbo Marco Antonio; Silvio; Avv. Emilio; Gino**, tenente nel 3.o Alpini, con la consorte **Nina De Giovanni**;
i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori, causa da espressa volontà dell'Estinta, avranno luogo alle ore 8,30 di mercoledì 19 corr. partendo da via Belleza, 14.

La venerata Salma verrà trasportata a Cuorgnè, ove giungerà alle ore 10,30 di mercoledì per essere tumulata nel sepolcreto paterno.

Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

UNA PRECE

Torino, 17 Settembre 1928.

Il Comitato, i Consorziati, il Gestore ed il personale dell'**Agenzia Vendita Laterizi** hanno il dolore di annunziare la perdita della Signora

Anna Gay ved. Perardi

sorella dell'amato Presidente ing. grand'uff. **Corrado Gay** e madre della signorina **Nina Perardi** da tanti anni collaboratrice nell'Agenzia stessa.

Torino, 17 Settembre 1928.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, Iddio volle a Sè l'anima cara di

Maria Anna Bosco

Il papà **Pasquale**, la mamma **Giovanna Arnò**, il fratello **Piero**, il fidanzato **Vigna ing. Arrigo**, gli zii: **Arnò Cav. Michele** e consorte **Amalia Cardoni** e figli, **Teresa Arnò** e consorte **Tacchi Pietro, Giuseppina Bosco** e consorte **Marangoni dott. Ferdinando, Maria Bosco** e consorte **Prati prof. Livio** e i parenti tutti annunziano con infinito dolore l'immatura perdita.

I funerali avverranno martedì, 18 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Altacomba, 33. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Santa e forte come visse in vita, l'altra sera a 75 anni, chiudeva la sua esistenza così luminosa per bellezza d'animo e di opere per l'amore infinito alla Famiglia

Luigia Pollini Ved. Colla

Nell'angoscia indicibile invocano per Lei una preghiera i figli: dott. **Bianca Maria in Einaudi** col marito **Costanzo** e figlio **Renato**; dott. **Guido** colla moglie **Giuseppina Castelli** e figlio **Sandro**; **Lina**, e la fida **Teresina Lusso**.

I funerali avranno luogo Martedì, 18 corr., alle ore 10, partendo da Corso Galileo Ferraris, 51. Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Emma Vanda Scavarda

anima tanto buona, esalava l'ultimo respiro l'altro ieri dopo brevi atroci sofferenze, lasciando i suoi cari affranti.

La piangono: i genitori **Oddone** e **Teresa**, le sorelle **Lina** col marito **Riccardo Oddone**, **Edvige** col marito **ing. Giovanni Melidonia**, **Rina**; i nipotini; gli zii Cav. **Giacomo, Giuseppe** e **Annetta Scavarda, Nidi, Pignata** e rispettive famiglie; i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno Martedì, 18 corr., alle ore 10, partendo da Via San Massimo, 25.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Colpita da inesorabile morbo, dopo lunghe sofferenze sopportate santamente, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima bella e cara di

Carosso Maria
Vedova di ACHILLE BIANO

Con infinito dolore la piangono la figlia **Teresina** col marito **Bicelli Celso** ed il piccolo **Achille** ch'Ella idolatrava, il diletto fratello **Enrico** e figlia, la sorella **Annetta** e figlia, i cognati, le cognate, i nipoti e l'affezionatissima **Natalina**. I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Vinzaglio n.o 8.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'**Agenzia Vendita Laterizi** ha il dolore di annunziare la morte, avvenuta ieri, del Signor

Destefanis Giuseppe
fu ANTONIO

suo stimato Consorziato.

Torino, 17 Settembre 1928.

La Famiglia del Compianto

Cav. Uff. Luigi Minetti

Primo Podestà di Montanaro

annunzia che la Messa di Trigesima avrà luogo in Montanaro alle ore 10 di Giovedì, 20 Settembre corrente.

Si ringraziano anticipatamente con riconoscenza tutti i buoni che vorranno intervenire, unendosi alle Loro preghiere.

La Famiglia del compianto

Lepori Giovanni Battista

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, scritti e di presenza presero parte al suo immenso dolore.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domani mercoledì 19 corr., alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di N. S. delle Grazie (Crocetta), verrà celebrato il funerale di trigesima pel compianto

Prof. Alessandro Roccati

APPENDICE DELLA STAMPA (1)

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

PARTE PRIMA

La rivale

I.

Parole d'amore

Egli mormorò:

— Vi amo!

Ella chinò la testa, in silenzio.

I suoi capelli neri, agitati dal vento, mettevano una lieve ombra tremula sul suo viso morbido e chiaro come un pastello.

Un lampo di gioia brillò nei suoi occhi, che avevano la profondità tenera e calda, vellutata e grave dei diamanti oscuri. Le sue labbra si schiusero a un sorriso estatico, che rivelò l'intatto candore perlaceo dei denti piccoli e serrati.

Egli volse verso di lei lo sguardo ansioso e ripetè, con voce dolce come una carezza:

— Io v'amo!

Camminavano l'uno accanto all'altro per un sentiero stretto, sul quale i lunghi rami degli alberi che lo fiancheggiavano formavano una immensa cupola smeraldina.

Dinanzi a loro, un uccellino scese, rapido come una freccia, a dissetarsi in un sottile rigagnolo, poi s'involò, con un gran frullio di ali.

Camminarono ancora per qualche minuto, a testa china. Un silenzio dolce, quasi solenne, rotto soltanto dallo scalpiccio dei loro passi, cadeva su loro: su lei, adorabile nella sua fresca grazia primaverile; su lui, alto, snello, pallido e forte.

Timidamente egli riprese:

— Vi ho detto, finalmente, le parole che temevo tanto di pronunziare!... Esse erano nel mio cuore da molto tempo. Mi sembra, anzi, di averle pensate fin dal nostro primo incontro... Sì, signorina Lucia; da due anni, senza che voi lo sapeste, senza che io riuscissi a trovare in me la cara e terribile audacia di confessarvelo, il ricordo di voi si è mescolato alla mia esistenza, ha empito di sè tutta la mia vita. Da due anni ho custodito gelosamente in me, in quel segreto cantuccio del cuore, in cui si custodiscono le più care reliquie, tutto ciò che era vostro, un sorriso, un gesto, una parola... Mi ricordo di tutto...

Ella aveva strappato da un arboscello un piccolo ramo dalle foglioline tenere e trasparenti, e lo rigirava fra le sue dita.

Egli continuò dolcemente:

— Sì! Mi ricordo di tutto... Io so che il giorno in cui sono venuto qui per la prima volta con mia madre, voi eravate vestita di un leggero abito celeste pallido, stretto alla vita da una cintura di velluto nero, e che il vento agitava... So che avevate sul vostro largo cappello di paglia due grosse rose rosse...

— Tre! — ella interruppe gentilmente.

— Due, signorina Lucia.

— Avete ragione!

Ed ella alzò verso di lui gli occhi soavi, che subito riabbassò, sorridendo.

— Io so che quando vi ho veduta da lontano, eravate seduta, fra vostro padre e vostra madre, accanto ai primi gradini della scala della vostra villa, sopra una larga poltrona di vimini, ed avevate fra le mani un libro chiuso. Io so che, avvicinandomi a voi tre, non vedevo che voi sola!... Voi avevate una grazia semplice e limpida, come una pastorella di Greuze. Io so che ho appena udito mia madre, quando diceva, facendo le presentazioni: «La signora contessa e il signor conte di Pruny... La signorina Lucia di Pruny...».

Ella ascoltava.

Riviveva quella giornata del loro primo incontro; e sentiva nell'anima una impressione di luce, uno sfolgorio di meriggio.

Dei particolari, che ella stupiva di non avere dimenticati sorgevano improvvisamente dalla profondità del suo spirito.

Con voce nella quale era un impercettibile tremito, ella rispose:

— Lasciate che anch'io interroghi la mia memoria! Anch'io ricordo, signor Pietro!... Vostra madre disse: «Vi presento il mio grande figliuolo Pietro Béryl, che studia medicina a Parigi, e che diventerà un sapiente». Sorrideva, così dicendo, vostra madre. E anche voi avete sorriso, allora. Ed io vi guardavo entrambi: e quelle parole che la signora Béryl aveva pronunziate — «il mio grande figliuolo» — mi sembravano insolite e graziose, tanto ella pareva essere piuttosto una vostra sorella che vostra madre. Più tardi, poichè io notai che la chiamavate «Mamì» mi spiegaste che avevate scelto per lei, così giovine e graziosa, un nome più leggero, meno grave di quello di «mamma». Come vedete, anch'io ricordo, signor Pietro. E sapete quale fu la vostra prima frase, quando rimanemmo soli, noi due, nel parco?

— No! Ho voluto conservare nel cuore soltanto le vostre parole.

— Mi diceste: «La vostra voce, signorina, somiglia in modo sorprendente a quella di mia madre».

— E' vero! E molte volte, dopo quel giorno, ho creduto di udirvi, ascoltando mia madre. E mi era tanto dolce potere così accostarvi l'una all'altra, fin quasi a confondervi!...

Erano giunti, camminando lentamente, presso il muro del parco nel punto in cui si apriva una breccia.

Lontano, oltre i campi deserti e brulli nella bruma triste e fredda di quel giorno di dicembre, Bar-le-Duc allineava le sue case basse e innalzava al cielo la freccia sottile del suo campanile.

I due giovani si fermarono accanto alla breccia e videro correre rapidamente verso sinistra un cavaliere, che pareva stentasse a dominare il suo destriero.

— E' mio padre che rientra al castello — disse Lucia.

Rimase con le labbra socchiuse, come se volesse aggiungere qualche cosa e non osasse, e udisse ora il profondo fremito che le parole non dette le mettevano nel cuore.

Ritornarono sui loro passi; e quando furono nuovamente nella penombra proiettata dalla verde cupola del viale, egli riprese, con la sua voce dolce e grave:

— Da quando vi ho conosciuta, voi siete stata la mia speranza e la mia guida. Credetemi, Lucia! Ciò che vi dico sorge spontaneamente dall'anima mia; è come la preghiera, a cui il fervore della religione presta le ali per giungere fino a Dio. L'anno scorso, quando mi preparavo a Parigi per il concorso ad assistente, ed ero solo nella mia stanzetta, e gli occhi stanchi mi si chiudevano sui libri, bastava che io dicessi a me stesso: «Lavora!... Lavora, se vuoi poterle offrire, un giorno, una esistenza degna di lei!», perchè il compito mi sembrasse facile e il sonno fuggisse dai miei occhi!...

Ella abbassò ancora la testa.

Una gioia pura, che non poteva paragonare a nessuna di quelle prima provate; una gioia non più intensa ma diversa da quella che le procurava la certezza di essere amata dal suo padre e da sua madre; una gioia che aveva la freschezza di un'alba novella, le gonfiava il cuore.

— E quando vinsi il concorso...

— Primo! — ella interruppe, con sorridente fierezza.

— Quando ho vinto il concorso, — egli continuò — non ho pensato a me, ma a voi ed a Mamì, che adoro!... E durante il mio lavoro quotidiano, nelle sale operatorie, nei laboratori, dovunque, infine siete sempre voi, signorina Lucia, che mi proteggete dalla stanchezza. Per voi e per Mamì vorrei rendere illustre il mio nome!... Io vi amo, Lucia!

«Io vi amo!» — Ella si ripetette, nel divino silenzio del suo cuore, la piccola frase meravigliosa.

Egli disse ancora:

— Voi siete la mia luce! Il colmo della felicità sarebbe per me il poter vivere sempre accanto a voi!... Lucia, abbiate pietà di un amore che non conosce l'uguale, che non può essere sorpassato!...

Ella balbettò, smarrita:

— Signor Pietro...

E poi tacque ancora.

Aveva paura del suono strano della sua voce.

Ma un sorriso luminoso, che egli non vide, perchè la fanciulla aveva la testa china e perchè l'ombra era divenuta più densa nel viale, le incurvò le labbra.

A chi sorrideva?

A Mamì!... A Pietro, a se stessa, all'avvenire, alla luce paradisiaca che scendeva nel suo spirito il pensiero di essere amata amando.

Sorrideva alla vita, che era così bella!...

— Lucia — egli continuò — volete mettere la vostra mano nella mia? Volete essere mia moglie, la compagna di tutta la mia vita, l'amica unica, per la quale io sarò felice di lottare, il cui affetto mi sarà premio e conforto? Rispondetemi, Lucia!...

Rispondere, gran Dio!

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO tubi, dischi lamiera, molle vendo. Villa, Michelangelo, 2. 32387

BILIARDI. Cambiasi panno extraforte economico, riparazioni biliardi, stecche. Delmastro, articoli biliardi, Nizza, uno, Torino.

CALDAIE Cornovaglia, adatte anche riscaldamento, tettoie metalliche vendonsi. Scrivere «Elige», casella postale 600.

VINO barbera gradi 12, lire 300 quintale, fusti, damigiane gratis. Produttore Daffonchio, Tortona. U. 3305 T.

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CALZIFICIO cerca abili operaie macchine rettilinee e apprendista. Via Mercanti, 7.

CAPO reparto abilissimo cerca subito importante fabbrica automobili Milano. Offerte dettagliate a casella 16 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6970

CERCANSI abilissimi operaio e lavorante sarta uomo; presentarsi con referenze primo ordine. Sartoria Rolando, XX Settembre, 16. 7887

CERCASI abile confezionista sarta. Scrivere cassetta 15 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47229

CERCASI abilissima lavorante confezionista. Cotto, Corte Appello, 13.

CERCASI persona pratica vendita, magazzino, cauzione 20 mila. Interessenza, stipendio. Scrivere cassetta 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47631

CERCASI ragazzo apprendista. Visconti, corso Vittorio Emanuele, 22. 75010

CERCASI subito abilissima lavorante confezionista. Grillone, via [illegible], 3.

CERCASI subito rammendatrice maglieria. Maglificio Manfrino, corso Oporto, 21.

CHAFFEUR meccanico ed altri lavori famiglia cercasi con ottime referenze controllabili. Scrivere, indicando stipendio, cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47205

CORREDI biancheria. Giovane sperimentatissimo ramo, onesto, colto, energico, cercasi direzione forte azienda. Offerte, referenze presso cassetta 137 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 13952 T.

ELETTRICISTA espertissimo, assoluta pratica impianti automobili, disposto recarsi fuori Torino, cercasi. Scrivere, indicando età e posti occupati. Inutile offrirsi senza i requisiti richiesti. Scrivere cassetta 40 H, Unione Pubblicità, Genova. 6984

DISTINTA persona sola, anziana, cerca signorina laboriosa per cameriera dirigente casa, nonchè altra quale seconda cameriera. Scrivere cassetta 138 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13206

FAMIGLIA straniera, due persone, cerca per tutto servizio, brava cuoca pratica casa signorile, possibilmente tedesca. Buon trattamento. Buon salario. Offerte cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Anonima cerca ingegnere elettrotecnico, conoscenza lingue estere, con buona pratica professionale. Indicare punti laurea esame Stato, referenze, ecc., alla cassetta 21 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6936

INGEGNERE elettrotecnico laureato recentemente, perfetta conoscenza francese e buona conoscenza altre lingue, cercasi da importantissima Anonima. Inviare offerte, referenze, punti laurea, eventualmente esame Stato, alla cassetta 20 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6935

PASTICCIERE, confettiere abilissimo, che possa fornire le più ampie e serie referenze cercasi per Genova. Scrivere, indicando età, stato di famiglia, posti occupati, pretese, cassetta 44 H. Unione Pubblicità, Genova. 6100

PREMIERE sarta abilissima disposta recarsi Bucarest Romania, massima retribuzione, cerca subito Caprioglio, via Maria Vittoria, 21. 75030

PROVETTE ricamatrici macchina Cornely, apprendiste, rifinitrici, cercansi. Via Cigliano, 36. 75020

SIGNORINA contabile per subito. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINE facile parola distinte cercansi per lavoro propaganda. Presentarsi giovedì pomeriggio, via Barolo, 18. 75030

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE chauffeur meccanico, miti pretese, occuperebbesi subito. Tognoni, corso Regio Parco, 44. 75040

CAMERIERA seria, laboriosa, educata, offresi, preferibilmente coniugi e signora sola, fuori Torino. Scrivere cassetta 8 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR friulano occuperebbesi presso Ditta o famiglia signorile. Scrivere Forlingo Ruggero, presso Negrotti Albina Meroni, Stresa Borromeo, Novara. 47070

CHAUFFEUR meccanico, ventinovenne, celibe, ottima famiglia, occuperebbesi casa signorile, stabilimento, recasi ovunque, massime referenze. Carlo Alberto, 34, Torino. Alfredo. 47706

DISTINTISSIMA offresi vice-madre, dama compagnia, direttrice casa. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75013

GIOVANE tappezziere, materassaio, pratico mobili, occuperebbesi. Corvino, Bagine, 15, città. 47635

SORELLE sarte uomo e signora e bambini recansi in giornata presso distinte famiglie. Abbà, Principe Tommaso, 16. 47666

SIGNORA coltissima accetterebbe direzione periodico, rubriche, novelle, traduzioni, eseguisce pornografici. Offerte: libretto postale 579.350, Posta. 75027

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio offresi, ottime referenze. Scrivere cassetta 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Drogheria, alloggio, affitto mitissimo, ritiro commercio, 11.000. Demaria, Bellezia, 17. 73268

AVVIATISSIMA latteria, gelateria, pensione, bottiglieria, macchinario, 13.000. Demaria, Bellezia, 17. 73284

AVVIATISSIMA trattoria, bottiglieria, permessi superiori, causa malattia cedesi, cambiasi con casetta. Demaria, Bellezia, 17.

BAR caffè cedesi motivi salute. Accetto cambio alloggio, casetta. Demichelis, via Cibrario, 31 bis. 75008

CEDESI Napoli magazzino medicinali, droghe, centralissimo. Informazioni Decrescenzo, Sansebastiano, 34, Napoli. 6407

CEDO negozio maglieria con o senza macchinario, Sacchi, 36, Torino. 47740

RIMETTESI laboratorio fattoriniera. Via Ospedale, 17. 47072

RIMETTO avviato commestibili; annesso altro vuoto, alloggio, fitto mite. Via Stradella, 6. 52376

SOS Straccaccione cedo bazar, vetro, causa trasloco. Bianco, Palermo, 40. 47719

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI casa preferibilmente S. Paolo od altra periferia fino 300.000 possibilmente alloggio disponibile. Acchiardi, Galleria Nazionale. 75040

CASA 20 camere, angolare, Crocetta, vendo 330.000. Camagna, Garibaldi, 58. 47717

MILANO vendesi appartamento signorile, dodici vani, moderno, posizione incantevole, libero fine settembre. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 122 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13910

PALAZZINA costruzione recente principio corso Francia tre appartamenti uno disponibile, giardino, buon reddito, vendesi urgentemente 230.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 75061

TERRENO fabbricabile corso Vittorio vendesi anche a lotti. Rivolgersi avv. Baldi, Garibaldi, 12. 32255

TERRENO industriale 4-10 mila metri, preferibilmente entro cinta, cercasi. Scrivere cassetta 34 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14728

TERRENO parte cintato vicinissimo grande corso vendo prezzo mite. Fenzone, Don Bosco, 42. 75032

VENDONSI casa e alloggi, eventuale. Rivolgersi Brunelli, via Saglit, 19. 47333

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Corso Regina Margherita, 251, vendonsi appartamenti tre, cinque camere prezzi convenientissimi, facilitazioni. Martedì 14-16.

AFFITTANSI due, quattro ambienti, occorrendo due soffitte. Croce, Galliari, 19.

AFFITTANSI due, tre camere vuote ottime condizioni. Corso Vittorio, 72. 75016

AFFITTASI bottega e retro. Via Lanzo, 138.

A 5000-7000 per camera vendonsi ultimi alloggetti. Lagrange, 37. 32806

CEDESI negozio vuoto, centrale, due vetrine, grande magazzino altissimo per drogheria o articoli abbigliamento. Pochissimo ammontare. Rivolgersi fratelli Mentio, via Garibaldi, angolo via Marna. 47097

CERCANSI locali uso ufficio o magazzino, superficie circa 300-400 mq., vicinanze Porta Nuova. Scrivere cassetta 156 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47312

CERCO appartamentino centrale, elegantemente ammobigliato, preferibilmente bagno. Scrivere cassetta 16 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47704

MAGAZZINO mq. 500 circa, per ufficio, deposito, cercasi. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 29 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17778

SAN Salvario alloggetto civile, 4 piccoli vani, libero, vendo 51.000. Basino, Po, 21.

VENDO, affitto alloggi signorili, vani magazzini casa nuova costruzione. Impresa Debernardi, via Drovetti, 7. 75081

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Acquista gioielli di valore Gioielleria, via Roma, 41, davanti Cinema Ghersi. 32071

A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 10, succursale Principe Amedeo, 44. 32070

A Abiti, soprabiti, marsine, smokings, indumenti militari, compro, vendo. Monti, Stampatori, 11. 74540

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà girevoli, materassi, radiame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 75054

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida la Mondiale, via Giuseppe Verdi, 36. Camere matrimoniali milletrecentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe duecentodieci, sedie quattordici, comò, scrivanie, librerie, armadi, salotti trecentosettantacinque, lana nove chilogrammo, tavole settantacinque, sofà-letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 36, quasi angolo via Barolo. 32285

ALDO, materassaio, piazza Vittoria, unitici, vendo materassi lana nuovissimi equivalenti. Sofà letto occasione. 32176

A [illegible] prezzi compransi brillanti, platino, oro ed argento. Via S. Secondo, 19.

A metà valore vendo sala pranzo Rinascimento. Sant'Anselmo, 24. 75091

BELLISSIMA macchina Singer grossa, altra piccola, 180. Bova, Pallamaglio, 16.

CANE volpino bianco, smarrito giorno 12, via Pietro Micca, mancia [illegible] riceverà riportandolo portinaio via Santa Teresa, 13. 47725

COLUMBIA. Fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, vendita rateali, riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 46. 75090

MATRIMONIALI moderne da 1300 in più, assortimento vario, fabbricate accuratamente con legnami forti. Cibrario, angolo corso Tassoni, 35, sottoscala. (Facilitazione pagamento). 47751

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi bassi prezzi. Stabilimento Pagella, Marzini, 44. 32772

REGISTRATORE cassa National, occasionissima, vendo. Scrivere cassetta 8 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47705

TENDE, tendine, ecc., acquistate direttamente fabbrica. Rodi, corso Regina, 75, e Galleria Natta. Torino; Genova, piazza Invrea. 3786

VENDO matrimoniale mogano, toeletta scrivania intarsiata. Ebanista, piazza Carlina, 6. 47773

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIANTE trentacinquenne, distinto, carattere buono ed affettuoso, ottima posizione finanziaria e famigliare, cerca signorina 21-25enne, non formosa, onesta, affettuosissima e modesta; preferibile se orfana, di famiglia commerciante e provinciale. Trattasi anche parenti scopo matrimonio. Dettagliare posizione economica, età ed aspetto. Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71910

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CONVERSAZIONE francese cerca persona seria, contraccambiando con conversazione o istruzione tedesca. Scrivere cassetta 3 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

IMPORTANTE Casa offre rappresentanza estratto carne, formaggi svizzeri, ecc., a Ditta seria introdottissima salumeria, droghe, alberghi, Torino, Piemonte, Liguria. Referenze: Offerte cassetta 122 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74907

LAVORAZIONE latta, produttrice forti quantitativi latte petrolifere, colori, ecc., cerca abilissimo rappresentante per Piemonte. Richiedonsi serie referenze, pratica nazionale. Cassetta 49 H. Unione Pubblicità Genova. 6100

Collegi, istituti, ecc.

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Comunale De Amicis, Pinerolo. Scuole governative: Liceo ginnasio, Istituto tecnico, magistrale, complementare, elementari. Ambiente distinto (accoglie massimo sessanta convittori). Nessuna sopratassa scolastica. Educazione seria. Odierne riduzioni rette. Rivolgersi rettore cav. Mastrangelo. 13073

COLLEGIO Manzoni, Savona. Corsi accelerati alunni bocciati. Accettansi convittori Regie Scuole. 6485

COLLEGIO Serafini (Città Castello, Perugia), premiato, accreditato ovunque, tranquillo vita. Scuole elementari, medie, inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Chiedere programma. 4663

PREPARAZIONI celeri, economiche, perfette a qualunque esame promozione, licenza, maturità, diploma ragioniere, maestro, geometra presso pubbliche scuole, studiando abbandonare domicilio, occupazioni. Genitori, studenti, domandate programma gratis «E». Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Arno, 44. 6779

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CICLOMOTORE usato qualunque condizione acquisto purchè buon prezzo. Scrivere cassetta 7 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47636

PER camini vetture usate con guida interne 4 posti speciali, 560 e 509, rivolgersi via Petrarca, 31. 74934

Tipografia del giornale LA STAMPA